

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

ESSERE STUDENTI

*Annuario 2007
sul sistema educativo dell'Emilia-Romagna*

a cura di
GIANCARLO CERINI
MARIA TERESA BERTANI
MILLA LACCHINI

tecnodid
EDITRICE

L'Annuario "Essere studenti" sul sistema di istruzione e formazione è frutto di un lavoro coordinato tra Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (Nucleo ex IRRE Emilia-Romagna), nell'ambito del progetto "Sistema regionale di valutazione: rapporto 2007". Il finanziamento è curato dall'USR E-R, nell'ambito della utilizzazione dei fondi 2006 ex legge 440/97 per il sostegno all'autonomia scolastica (DDG n. 414 del 12-10-2006).

Il coordinamento del progetto è assicurato da un comitato tecnico-scientifico composto da: Giancarlo Cerini, Anna Maria Benini, Maria Teresa Bertani, Cristina Bertelli, Cinzia Buscherini, Mario Castoldi, Stefano Cremonini, Giancarlo Gasperoni, Laura Gianferrari, Angela Martini, Milla Lacchini, Giancarlo Sacchi, Arnaldo Spallacci.

Coordinamento scientifico dell'Annuario: Giancarlo Cerini
Coordinamento redazionale ed editing: Maria Teresa Bertani
Elaborazione dati: Milla Lacchini e Maria Teresa Bertani

Collana "Gli Strumenti dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna"
Volume n. 3 - novembre 2007

La riproduzione dei testi è consentita previa citazione della fonte.

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
Piazza XX Settembre, 1- 40121 Bologna - Tel 051 4215711
E-mail: direzione-emiliaromagna@istruzione.it; sito web: www.istruzioneer.it
Direttore Generale: Luigi Catalano
Ufficio V - Formazione, autonomia e iniziative editoriali
Dirigente: Giancarlo Cerini

Stampa Tecnodid editrice, Napoli, novembre 2007

ISBN 978-88-86100-39-7

INDICE

INTRODUZIONI

La cultura del dato	9
<i>Luigi Catalano</i>	
La concertazione interistituzionale	11
<i>Paola Manzini</i>	
Un processo partecipato per la conoscenza e la valutazione	13
<i>Leopolda Boschetti</i>	

Parte I

UNA SCUOLA IN MOVIMENTO

L'Etica del rendere conto (anche con i numeri)	17
<i>Comitato tecnico-scientifico del progetto</i>	
Un sistema che cresce ancora	19
<i>Giancarlo Cerini</i>	
I dati dell'anno scolastico 2007-08	25

Parte II

I DATI E GLI INDICATORI DI SISTEMA

1 - Popolazione e realtà socio-economica dell'Emilia-Romagna	32
2 - Istituzioni scolastiche autonome e sedi	34
3 - Le dimensioni delle istituzioni scolastiche	36
4 - Classi e sezioni	38
5 - Tempo pieno e tempo prolungato	40
6 - Posti e docenti in servizio	42
7 - Accesso alla professione e stabilità del personale	44
8 - Competenze professionali	46
9 - Docenti di sostegno	48

10 - I docenti nella scuola statale: età e genere	50
11 - Dirigenti e personale amministrativo	52
12 - Gli iscritti nella scuola statale e non statale	54
13 - Numero di alunni per classe	56
14 - Numero di alunni per docente e docenti per alunno	58
15 - Nidi e scuole dell'infanzia	60
16 - La scuola primaria	62
17 - La scuola secondaria di primo grado	64
18 - La scuola secondaria di 2° grado: dati complessivi	66
19 - La scuola secondaria di 2° grado: la scelta dell'indirizzo	68
20 - Tendenze della scolarizzazione secondaria	70
21 - Studenti in anticipo, regolari e in ritardo	72
22 - Studenti promossi con debito formativo	74
23 - Studenti ripetenti	76
24 - Licenziati e diplomati	78
25 - Gli alunni stranieri: un incremento costante	80
26 - Gli alunni disabili: una scuola accogliente	82
27 - L'istruzione universitaria	84
28 - Le risorse finanziarie investite nel sistema	86
29 - Le risorse per la qualità	88
30 - INValSI: La rilevazione nazionale degli apprendimenti: esiti regionali	90
31 - Le reti di scuole	92
32 - I percorsi integrati di istruzione e formazione	94
33 - La 'formazione': obbligo e post-obbligo	96
34 - Educazione degli adulti	98
35 - La qualità ambientale degli edifici scolastici	100
36 - Serie storiche	102

Parte III

LA QUALITÀ DELLA SCUOLA

Una scuola di qualità

Giancarlo Cerini

107

INTRODUZIONI

LA CULTURA DEL DATO

Luigi Catalano

Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

La disponibilità di affidabili informazioni sui principali fenomeni del sistema educativo regionale rappresenta una fonte indispensabile per “governare” e “amministrare” le nostre istituzioni scolastiche in vista del loro continuo miglioramento. Non sempre le decisioni di carattere politico, amministrativo o organizzativo sulla vita della scuola vengono prese avendo a disposizione una base-dati informativa chiara, analitica, comparabile in una ottica interregionale e infra-provinciale. Spesso prevalgono le emergenze, le scadenze burocratiche (la definizione degli organici del personale), la considerazione dell’impatto politico e sociale di certe decisioni in merito all’utilizzo delle risorse effettivamente disponibili.

È un richiamo a tutti noi dell’Amministrazione scolastica, ai livelli di governo, a rafforzare i dispositivi conoscitivi, ad affinare la capacità di analizzare i dati (flussi, stock, tendenze, differenziali, ecc.), a disporre di informazioni aggiornate in tempo reale e possibilmente condivise dai decisori e dai fruitori del sistema. Anche le singole scuole, alla luce dell’autonomia organizzativa e didattica ormai acquisita, hanno la necessità di disporre di informazioni utili per meglio impostare l’offerta formativa e rispondere alle domande educative della comunità di riferimento. Conoscere gli andamenti della scolarità, i ritardi e le regolarità degli allievi, i tassi di successo ed insuccesso, le diverse dinamiche delle iscrizioni sono senz’altro la base necessaria per esprimere quell’azione di rendicontazione sociale (*accountability*) ormai indispensabile per accreditare ogni istituzione scolastica nei confronti dell’opinione pubblica, della comunità sociale, dei genitori.

In questa ottica si inserisce l’azione dell’Ufficio Scolastico per l’Emilia-Romagna, di potenziare gli strumenti di conoscenza del sistema scolastico, attraverso Rapporti annuali sullo stato di salute della nostra scuola (disponibili anche in Internet), con pubblicazioni di carattere professionale, con il “portale” dell’USR-R (che consente di accedere a vari siti di servizio), con la restituzione degli esiti delle ricerche e dei monitoraggi effettuati. L’intenzione è di consolidare la “cultura del dato” non come artificioso e scontato esercizio statistico, ma come risvolto ineludibile di quell’etica del render conto che viene richiesto oggi ad una moderna pubblica amministrazione.

Spesso la richiesta di dati ed informazioni sembra appesantire gli impegni degli operatori scolastici e delle segreterie scolastiche, forse perché non se ne vedono la ric-

duta ed il *feed-back* in termini di conoscenza e quindi regolazione del sistema. Spetta dunque a tutti i soggetti del sistema assumere questo impegno come parte integrante della propria responsabilità professionale e curare l'affidabilità e la continuità dei dati raccolti e delle indagini effettuate.

Tra l'altro, i dati danno ragione della qualità della scuola dell'Emilia-Romagna e testimoniano in larga parte quel "valore aggiunto" che molte ricerche attribuiscono alla scuola in Emilia-Romagna, e di cui presentiamo un significativo stralcio nella terza parte di questo annuario. La qualità della scuola, però, non è un dato immutabile, ma va confermata, migliorata e messa alla prova anche con la disponibilità alla verifica continua (interna ed esterna). Questo resta l'impegno prioritario dell'Amministrazione scolastica, d'intesa con i partner istituzionali con i quali è stata condivisa la redazione del presente Annuario statistico.

LA COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE

Paola Manzini

Assessore alla Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro, Pari opportunità della Regione Emilia-Romagna

La scelta di modificare, a partire dall'anno scolastico 2007-08, l'impostazione e la periodicità del Rapporto sul sistema educativo dell'Emilia-Romagna e di dare vita a due nuovi prodotti (Annuario e Rapporto), nasce dalla volontà condivisa con l'Ufficio Scolastico Regionale di articolare meglio i nostri strumenti per la conoscenza e la comprensione delle dinamiche del sistema, in modo da interpretarne i fenomeni più rilevanti nel tempo. Al Rapporto, precedentemente annuale ed ora biennale, si affianca così il presente Annuario con la presentazione dei dati salienti del sistema. Ciò anche in funzione di una valutazione più puntuale di tali fenomeni che costituiscono una chiave di lettura necessaria per ogni decisione politica. Tale nuova impostazione, da un lato evidenzia la volontà di proseguire nella conoscenza del sistema, dall'altro dimostra l'impegno a mantenere alta l'attenzione sull'impatto che i mutamenti normativi, le condizioni finanziarie e le opportunità progettuali comportano sulle istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna.

Ritengo di particolare rilevanza, per quanto riguarda il futuro Rapporto 2008, il coinvolgimento dei diversi livelli territoriali di governo, con particolare riferimento alle Province: in tal modo si intende arricchire il quadro di insieme con contributi più specifici, derivati dalle esperienze locali, ma anche dare il senso di come la qualità del sistema sia obiettivo condiviso e perseguito dai tanti soggetti che, in vari ambiti e con competenze diverse, operano con e per la scuola emiliano-romagnola con una tensione continua verso una società coesa, pluralistica, solidale.

Dai dati sull'anno scolastico 2006-07 emergono molti elementi di riflessione; quelli sui quali mi sembra più importante concentrare l'attenzione riguardano la continua crescita della presenza di alunni stranieri e la perdurante difficoltà da parte di tanti, troppi studenti a raggiungere il successo formativo. Questi aspetti, nonostante presentino dati certamente più critici in altre aree del paese rispetto a ciò che accade in Emilia-Romagna, sono da noi considerati prioritari, perché costituiscono indicatori fondamentali del potenziale sviluppo della società regionale.

Presenza di alunni stranieri e insuccesso formativo sono solo in parte fenomeni interdipendenti, poiché hanno caratteristiche e motivazioni spesso molto diversificate. Se è vero che per molti alunni stranieri si riscontrano alti tassi di insuccesso scolastico, è

altrettanto vero che il disagio e la deriva verso l'abbandono degli studi investono una platea molto più vasta di ragazzi.

Se si leggono tali problematiche alla luce del programma di legislatura della Regione Emilia-Romagna, che prevede l'attuazione di ogni misura a sostegno della qualificazione del sistema di istruzione e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, mi pare evidente come il primo obiettivo sia fare in modo che gli alunni stranieri si trovino in condizione di frequentare le nostre scuole in situazione di pari opportunità con gli altri compagni. Il che significa, in sostanza, riuscire ad attrezzare il contesto scolastico con gli strumenti adeguati per un'accoglienza, anche graduale, sempre più personalizzata e attenta alle difficoltà, ma anche alle competenze originarie di ogni studente.

Se è importante agire in tal senso a favore degli studenti stranieri, altrettanto strategico è fare in modo che tutti i giovani trovino nuovo interesse per la scuola. A livello nazionale sono già intervenuti numerosi cambiamenti di rotta per favorire il rinnovamento del sistema scolastico in tale direzione, ed altri se ne annunciano; a livello regionale, vero e concreto contesto territoriale di riferimento e di azione, sono già attive le modalità per una *governance* attiva, partecipata e propositiva del sistema, fondata su sedi locali di confronto che vedono insieme le scuole, gli enti locali e tutti i soggetti attivi, a vario titolo, per sostenere la qualità e lo sviluppo del sistema regionale.

Ancora una volta, l'Annuario 2007 ed il Rapporto 2008, predisposti e proposti congiuntamente dall'USR e dalla Regione, con la collaborazione dell'ANSAS (ex IRRE E-R) sono il prodotto di una rete di istituzioni, con ruoli e competenze distinte, ma che si pongono in modo collaborativo al servizio del miglioramento continuo della scuola in Emilia-Romagna, nella consapevolezza che le problematiche sono complesse e che nessuna istituzione può riuscire, da sola, a interpretarne tutti gli aspetti, a prevederne gli sviluppi, a trovare le soluzioni.

UN PROCESSO PARTECIPATO PER LA CONOSCENZA E LA VALUTAZIONE

Leopolda Boschetti

*Commissario dell'Agencia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica
(ANSAS - Nucleo Regionale ex Irre E-R)*

La pubblicazione regolare di annuari e rapporti regionali con i dati più significativi del sistema scolastico dell'Emilia-Romagna non vuole caratterizzarsi solo come asettica azione di analisi e di conoscenza della scuola predisposto da un gruppo di esperti che "osservano" dall'esterno le dinamiche evolutive del sistema. Sono anche attori del sistema che osservano, in quanto coinvolti come operatori con diversi livelli di responsabilità (studiosi universitari, ricercatori dell'Agencia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, dirigenti tecnici USR, funzionari Regione): non esiste ancora, nella nostra regione, un Osservatorio "terzo" o un organismo "neutrale" di valutazione preposto al monitoraggio "esterno" del sistema.

Per i prossimi anni si ipotizza di coinvolgere le singole unità scolastiche nella produzione di informazioni da riversare nei Report regionali, non tanto sui dati di sistema che sono raccolti tramite le rilevazioni integrative MPI-USR e mediante l'Anagrafe degli studenti di carattere regionale e locale; ma come informazioni di risposta a domande-indicatori-sentinella forniti alle scuole su base regionale, per favorire la crescita di una cultura e di una pratica dell'autovalutazione in rete e della comparazione sulla base di standard regionali (*benchmarking*), anche quale contributo da fornire a INValSI per le funzioni di competenza.

Anche il rapporto con le Province, che si vorrebbe mettere alla prova con l'edizione 2008 del Rapporto, si ispira a questa logica di costruzione a più voci di chiavi di lettura condivise della realtà formativa, come stimolo ad intraprendere azioni di miglioramento.

La valorizzazione dell'autonomia cammina di pari passo con la cultura della valutazione e quindi con efficaci sistemi informativi e conoscitivi. Molto resta ancora da fare, come ad esempio il miglioramento e la tempestività delle rilevazioni statistiche integrative del MPI, il coordinamento delle diverse richieste di dati (per evitare la "molestia statistica" verso le scuole), il rispetto delle scadenze e l'affidabilità dei dati raccolti, la loro successiva disponibilità. Siamo attivamente impegnati in azioni di raccordo con tutti i soggetti (MPI, USR, Regione, Enti Locali, Agencia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, istituti di ricerca), per migliorare i flussi informativi e questo richiederà la collaborazione delle scuole, il rinnovamento delle attrezzature tecnologiche di rete (su cui il MPI si è impegnato), la preparazione professionale degli addetti.

L'estensione dell'obbligo di istruzione fino ai 16 anni, il consolidamento dell'obbligo formativo a 18 anni, ma soprattutto l'esigenza di predisporre un sostanziale intervento delle istituzioni scolastiche (e dell'Amministrazione a tutti i livelli) a sostegno del successo formativo degli allievi, implica la predisposizione la disponibilità di un'aggiornata anagrafe della popolazione scolastica a partire dalla scuola primaria, che dovrà coinvolgere tutte le istituzioni scolastiche e le amministrazioni provinciali e comunali, sulla base di standard nazionali e della inter-operabilità dei flussi informativi delle diverse anagrafi.

Ogni studente sarà seguito nel suo iter scolastico proprio per assicurare la massima attenzione e continuità del percorso formativo "di tutti e di ciascuno" che può già realizzarsi in forme più flessibili di quanto è accaduto fino ad oggi (e quindi con una pluralità di percorsi, con forme di alternanza scuola-lavoro, con possibilità di rientri, ecc.).

Al centro di ogni sistema educativo, come ricordano anche i documenti programmatici recentemente emanati dal Ministero della Pubblica istruzione (le Indicazioni per il curricolo della scuola di base e le Linee operative per l'estensione dell'obbligo di istruzione a 16 anni), stanno i nostri allievi, le bambine ed i bambini, i ragazzi e le ragazze (sono oltre 540.000) che frequentano ogni mattina le oltre 3.300 sedi scolastiche aperte nella nostra regione. Spetta a noi prenderci cura del loro "benessere formativo", della qualità della loro vita negli ambienti scolastici, dei loro livelli di apprendimento. E lo possiamo fare in modo più efficace se avremo ben presenti le caratteristiche di funzionamento delle nostre scuole, i processi in atto realmente, il valore aggiunto realizzato. Tutti elementi che abbiamo cercato di rappresentare nell'Annuario che ora affidiamo all'attenzione dei lettori.

PARTE I

UNA SCUOLA IN MOVIMENTO

L'ETICA DEL RENDERE CONTO (ANCHE CON I NUMERI)

Comitato tecnico-scientifico di progetto

Dopo la serie storica dei Rapporti annuali sul sistema educativo dell'Emilia-Romagna pubblicati negli anni 2003, 2004, 2005, 2006 si è convenuto di rendere biennale la pubblicazione del Rapporto regionale, per consentire una più approfondita analisi delle tendenze in atto. La presentazione del Rapporto 2008 avverrà – come è tradizione – nel corso della Fiera di Bologna Docet, nella primavera 2008.

L'Annuario 2007

Per garantire una tempestiva conoscenza dei dati e delle informazioni utili a cogliere le caratteristiche del sistema scolastico regionale, viene invece pubblicato con cadenza annuale, un ANNUARIO, con i dati relativi all'anno scolastico appena concluso (l'a.s. 2006-07) e con i primi dati del nuovo anno scolastico (2007-08).

L'Annuario 2007 si inserisce nella tradizione dei fascicoli "Essere studenti" di cui mantiene la 'testata' ed intende presentare una panoramica quantitativa del sistema scolastico emiliano-romagnolo, con aggiornamento dei dati informativi disponibili. La struttura dell'annuario prevede:

Parte I: Una scuola in movimento (presenta i dati di sintesi sul sistema aggiornati all'a.s. 2007-08);

Parte II: Gli indicatori di sistema (presenta una fotografia analitica del sistema scolastico regionale, attraverso un centinaio di 100 tabelle e grafici, articolati in macro-indicatori indicatori di sistema);

Parte III: La qualità della scuola (rielabora alcuni indicatori resi disponibili da recenti ricerche sulla qualità dell'istruzione e attraverso l'ottica del *benchmarking* stimola una riflessione sui punti di forza e di criticità della scuola della regione).

Il Rapporto 2008

Proseguirà nel corso del 2008 la pubblicazione del Rapporto regionale sulla scuola, operazione condotta congiuntamente dall'USR E-R, dalla Regione E-R e dal nucleo Emilia-Romagna dell'Agenzia di supporto alla scuola (ex-IRRE). Sarà confermato per l'edizione 2008 l'impianto "collaudato" nell'ultima edizione 2006, di un rapporto strutturato su 3 parti:

Parte I: presentazione del quadro d'insieme; comparazione sintetica di indicatori regionali, nazionali, europei; valutazioni di assessore regionale e direttore generale regionale.

Parte II: radiografia dei fenomeni della scolarità, attraverso la selezione di circa una quarantina di macro indicatori (presentando per ciascuno: quadro regionale articolato per provincia, evoluzione temporale dei dati, descrizione degli andamenti e delle tendenze con grafici e rappresentazioni);

Parte III: una lettura qualitativa dei fenomeni salienti, offrendo uno spazio redazionale-espositivo ad ogni territorio provinciale, in modo tale da avere una ricostruzione delle specifiche identità territoriali che compongono l'ecosistema formativo Emilia-Romagna. L'obiettivo è quello di sviluppare una conoscenza condivisa, ma processuale e comparativa, della realtà regionale (mediante la ricerca delle peculiarità/specificità e delle regolarità/identità).

Parte IV: selezione di alcuni temi di carattere innovativo (esami di stato, rilevazione di sistema INValSI, ev. "debiti formativi" e/o risultati scolastici) che possono apportare un contributo di conoscenza al sistema scolastico regionale. Dovrebbero essere disponibili anche gli esiti del progetto OCSE-PISA realizzato con campionatura specifica degli studenti dei 15enni delle scuole dell'Emilia-Romagna (2006).

UN SISTEMA CHE CRESCE ANCORA

Giancarlo Cerini

La scuola dell'Emilia-Romagna è un vero e proprio ecosistema sociale e formativo 'complesso': sono oltre 540.000 gli studenti che frequentano le scuole, tra statali e 'paritarie' non statali. Dopo anni di decremento demografico la natalità è tornata a salire e le quote di immigrazione sono in aumento: così, ormai da qualche anno, la scuola accoglie circa 10.000 allievi in più ogni anno scolastico. Un abitante su 8 della regione si trova nella condizione di studente.

Un rapido confronto tra gli ultimi scolastici (per il 2007-08 i dati sono ancora provvisori) permette di cogliere le tendenze in atto nella scuola statale.

Tab. 1 - Uno sguardo d'insieme al sistema educativo regionale. Le tendenze nell'ultimo triennio. Scuola statale

<i>Dati strutturali</i>	<i>A.s. 2007-08</i>	<i>A.s. 2006-07</i>	<i>A.s. 2005-06</i>
Allievi del sistema di istruzione	476.258 ***	467.766	455.136
Istituzioni scolastiche autonome	559	559	560
Scuole-plessi	2.353 ****	2348 *	2.326
Classi e sezioni	22.232 ***	21.942	21.444
Posti di insegnante	45.482 ***	45.182 **	44.253
- di cui, posti di sostegno	5.360	5.209	4.750
Posti di personale non docente	14.915 ****	14.538	14.198
Alunni disabili	11.160 ***	10.887	10.380
Alunni con cittadinanza non italiana	*****	53.407	43.806*
			a.s. 2004-05
Alunni in regola con gli studi (classi 5 ^e)	-	76,6%	79,5%
			a.s. 2004-05

** Organico di fatto 2006-07 (23/03/2007); *** Organico di fatto 2007-08 (all'11/10/2007); **** Organico di diritto 2007-08; ***** Dato non ancora rilevato

Fonte: Dati MIUR, USR E-R, Regione E-R.

I tassi di iscrizione alle scuole sono elevati per tutti i livelli scolastici, a partire dalla scuola dell'infanzia. A 15 anni oltre il 99 % dei ragazzi frequenta una scuola a dimostrare la propensione verso il 'bene istruzione' della società regionale. Il 77 % circa dei

18enni giunge ad un diploma (anche in questo caso, con una percentuale di alcuni punti superiore alla media nazionale). È dunque una scuola che cerca di promuovere il ‘successo formativo’ dei propri allievi, anche se restano alcuni nodi del sistema, come ad esempio il differenziale tra maschi e femmine (queste ultime ottengono risultati sempre migliori) ed il diverso tasso di riuscita negli indirizzi delle superiori: più alto nei licei, rispetto a tecnici, professionali ed artistici.

Le scuole: una rete capillare e solida

Il numero delle istituzioni scolastiche statali (autonome) dell’Emilia-Romagna si è da alcuni anni stabilizzato, dopo il piano di dimensionamento connesso all’acquisizione dell’autonomia.

I due terzi delle istituzioni autonome accolgono più di 700 studenti, cioè oltrepassano lo standard medio previsto dalla legge (inoltre il 25% delle scuole ha più di 1.000 allievi). Superiore alla percentuale nazionale è anche la presenza di istituti comprensivi, diffusi soprattutto nei piccoli centri.

L’articolazione dei plessi è assai capillare, con oltre 3.300 edifici scolastici, a cui si devono aggiungere le succursali; ma il dato deve considerare la forte presenza di scuole dell’infanzia (1.504, di cui circa 800 non statali) quasi sempre di piccole dimensioni. Va segnalato che il 98% delle scuole non statali ha chiesto e ottenuto il riconoscimento di ‘parità’: una delle percentuali più alte a livello nazionale.

Gli insegnanti: un gruppo stabile, maturo, femminile

Sono oltre 45.000 i posti di insegnamento necessari per far funzionare le scuole statali della regione, a cui vanno aggiunti circa 8.000 docenti incaricati nella scuola non statale. Quasi il 90% dei posti ‘statali’ è coperto da personale di ruolo (circa 39.000), anche grazie al *turn-over* avvenuto negli ultimi anni (8.000 immissioni in ruolo operate nel triennio 2005-2007). Resta alta la forbice fra posti funzionanti e docenti di ruolo, soprattutto nell’area del ‘sostegno’, dove oltre la metà degli addetti è precaria. Attualmente, un docente ogni 10 è incaricato di funzioni di sostegno.

L’età media è elevata: solo meno di 500 i docenti che si collocano al di sotto della soglia dei 30 anni (quasi esclusivamente nelle scuole dell’infanzia e primaria).

Anche l’età di ingresso nei ruoli resta alta. Tradizionale è poi la netta prevalenza del genere femminile, che si manifesta in tutti i livelli scolastici, ma in termini quasi ‘totali’ nella scuola dell’infanzia e primaria.

Gli studenti: mezzo milione di zainetti

La popolazione scolastica presente nelle scuole (statali e non) della regione ha stabilmente oltrepassato la quota di mezzo milione di studenti, con un aumento annuo attorno ai 10-15mila allievi (incremento medio annuo nell’ultimo quinquennio +3%). I

torno ai 10-15mila allievi (incremento medio annuo nell'ultimo quinquennio +3%). I dati risentono della curva demografica (in ripresa) e migratoria (in forte aumento), oltre che della notevole propensione dei ragazzi a proseguire gli studi nella scuola superiore.

In questo panorama, ove è prevalente la frequenza di una scuola statale (sono 476.258 gli allievi iscritti nell'a.s. 2007-08), è stabile la presenza della scuola non statale (15% di 'copertura' dell'utenza, pari a circa 80.000 allievi). Il suo punto di forza è nella scuola dell'infanzia (privata e comunale) con un'incidenza nel settore superiore a quella nazionale, dovuta alla folta presenza di scuole comunali; al contrario, la presenza non statale è assai contenuta nella scuola primaria, media, superiore.

I rapporti numerici: una scuola virtuosa

Il numero medio di alunni per classe è un indicatore molto controverso: dagli operatori scolastici è vissuto come fattore di disagio o viceversa di possibile qualità nel funzionamento della scuola; dai *media* è spesso indicato come fattore di 'spreco', se paragonato con il dato europeo, che appare più 'virtuoso'.

L'indice regionale (21,3 alunni per classe) è più 'pesante' di quello nazionale. Il trend è complessivamente in lieve aumento (+0,2% negli ultimi anni) per i processi di riorganizzazione attivati, che presentano comunque caratteristiche diverse da provincia a provincia.

La scuola primaria gode generalmente di indici più favorevoli, che influiscono sul rapporto alunni/insegnanti. In regione, il numero medio di alunni per docente (11,7) si spiega con la massiccia diffusione del tempo-scuola, l'integrazione dei disabili, l'articolazione degli indirizzi di studio. Le classi dunque sono 'affollate', spesso 'complesse', (l'Emilia-Romagna è la regione con maggiore incidenza di 'stranieri' nel sistema scolastico), ma con un'offerta formativa che rimane assai 'ricca'.

La cultura dell'infanzia: un gioiello di famiglia

Il segmento 0-6 anni rappresenta un punto di forza del sistema educativo regionale, sia per la risposta quantitativa ad una domanda sociale diffusa ed esigente (25% di copertura nei servizi educativi 0-3 anni e praticamente completa nel settore 3-6 anni). Per i più piccoli è dunque a portata di mano l'indicatore europeo del 33% di accoglienza, anche grazie ad una differenziazione di tipologie: dal nido alle sezioni primavera per bambini dai 2 ai 3 anni, agli 'spazi bambini'. Poche, invece, sono state le adesioni all'anticipo previsto dalla legge 53/2003. Probabilmente perché nel territorio esistono alternative concrete.

La strada dell'integrazione delle opportunità sembra dunque la strategia vincente, anche nel settore della scuola dell'infanzia (dai 3 ai 6 anni) ove, da molti anni, si realizza una sostanziale collaborazione tra scuole gestite dallo stato (45%), dai Comuni (20%), dal privato 'paritario' (34%).

Il tempo scuola: pieno, di che?

Storicamente, il tempo pieno ha rappresentato un ‘valore aggiunto’ della scuola di base della regione, in quanto area pilota in numerose esperienze di tempo scuola ‘arricchito’. Nella scuola primaria oltre il 42% degli allievi frequenta il tempo pieno (il valore nazionale è di poco superiore al 25%), percentuale che scende in regione al 23% nella scuola secondaria di 1° grado (dato più vicino a quello nazionale).

Sembra quasi che gli allievi adolescenti chiedano una maggiore flessibilità/libertà nell’organizzazione della loro giornata. Un motivo in più per analizzare a fondo gli attuali modelli di tempo-scuola, a partire dalle aree tradizionalmente più forti (Modena, Bologna, Ravenna). Un buon tempo scuola deve saper tenere in equilibrio domanda dei genitori (considerando la forte incidenza dell’occupazione femminile, al 38% in regione rispetto al 30% nazionale), innovazioni didattiche e organizzative, esigenze ed interessi degli allievi.

La scuola dopo i 14 anni: voglia di scuola

La distribuzione degli oltre 150.000 ragazzi iscritti alle scuole superiori fra le quattro ‘filieri’ dell’attuale scuola secondaria di 2° grado (liceale, tecnica, professionale ed artistica) mette in evidenza la tenuta dell’istruzione tecnica (36,5% di incidenza), anche se nel settore prevale il comparto ‘commerciale e geometri’, con un rapporto di 3 a 2 sui tecnici industriali. Gli istituti professionali marcano qualche difficoltà anche per le caratteristiche dell’utenza.

La distribuzione non è omogenea fra le province della regione: i licei sopravanzano già gli istituti tecnici a Bologna, Ferrara, Piacenza; i professionali ottengono la migliore performance a Ravenna. Ci sono molti motivi di riflessione per un’attenta riconsiderazione dell’offerta formativa territoriale.

Anche un’analisi dell’evoluzione delle scelte testimonia di una costante crescita dei licei nei confronti degli istituti tecnici, sino a prefigurare un ‘sorpasso’ in tempi brevi. Un trend da ‘leggere’ anche in vista della preannunciata riforma del settore secondario.

Diplomati: Lisbona è più vicina

L’Emilia-Romagna è una regione ad alta densità scolare: sulle soglie dei 16 anni oltre il 99% della popolazione giovanile va a scuola; questa scelta è segnale di una diffusa percezione di ‘civiltà’, ma anche di ‘utilità’ dell’esperienza scolastica. Ma quali sono i risultati? L’indice di successo è migliore di alcuni punti rispetto a quello nazionale, con un tasso di diploma pari a 75% (sui diciannovenni residenti). Siamo un po’ più vicini al traguardo dell’85% indicato come *benchmark* di Lisbona per l’anno 2010.

È buona la regolarità negli studi, che si assesta anche nelle superiori oltre il 78%, ma con un notevole differenziale a svantaggio dei maschi (un distacco di 12 punti percentuali) e dei professionali (30 punti di distacco fra questi e i licei). Gli istituti

centuali) e dei professionali (30 punti di distacco fra questi e i licei). Gli istituti tecnici si trovano in posizione intermedia.

...e anche istruiti? Benessere formativo, con qualche scricchiolio

Ma qual è il rendimento dei nostri studenti? Gli indicatori sono ancora positivi, migliori di alcuni punti rispetto al dato nazionale, anche se cominciano ad apparire segnali preoccupanti. Ad esempio, le bocciature, sono contenute lungo il percorso di base, ma balzano verso il 15% nelle scuole superiori, con significative differenze per tipo di istituto e per sesso.

Motivo di ulteriore preoccupazione è la forte presenza di allievi promossi con ‘debito formativo’ (oltre un terzo dei frequentanti le superiori): indice di una scuola impegnativa e difficile (che comunque ‘tiene’) o piuttosto segno di un disagio esistenziale dei nostri ragazzi?

Alunni di altri paesi: classi multicolori

La presenza degli alunni ‘stranieri’ tende ad aumentare mediamente del 20% ogni anno scolastico, anche per il fatto che un quarto della popolazione immigrata è minorenni. L’incidenza è ormai superiore al 10% sull’intera popolazione scolastica, un dato che in termini relativi pone l’Emilia-Romagna al primo posto in Italia, dove il dato si assesta sul 4,8%. Scuola primaria e scuola dell’infanzia sono i settori che affrontano per primi l’impatto dei bambini stranieri (con oltre il 12% a Reggio Emilia, Modena, Piacenza), allievi che ‘passano’ poi nelle scuole secondarie di 1° e 2° grado (con una tendenza che è indice di integrazione). La presenza nelle nove province è diversa, con il Nord (Emilia) più ‘esposto’ rispetto al Sud (Romagna) e a Ferrara.

Per provenienza, l’area magrebina raccoglie circa il 28% dell’intera popolazione straniera, quella dell’Est europeo o slava circa il 35%, quella dell’oriente asiatico il 15%. Ben 167 sono le diverse nazionalità presenti; Marocco, Albania, Romania, Tunisia, Cina, sono i cinque paesi più rappresentati.

Gli alunni disabili: una scuola inclusiva

La presenza degli allievi disabili nella scuola di tutti tende ad aumentare nel corso degli ultimi anni (dall’1,95% del 2001-02 al 2,3% del 2006-07), con una forte espansione nella scuola secondaria superiore. I dati regionali rispecchiano quelli nazionali, con un’incidenza che tende ad avvicinare le province (ma si va ancora dall’1,9% di Modena e Forlì-Cesena al 2,6% di Reggio Emilia, Piacenza e Ferrara).

I dati per livello scolastico confermano la valenza ‘culturale’ del fenomeno, testimoniato dall’incremento diacronico delle certificazioni (dall’1,2% della scuola dell’infanzia al 3,3% della scuola media). Le pratiche certificative delle ASL e quelle didatti-

che delle scuole sono ancora molto diverse. Sono oltre 5.300 (a.s. 2007-08) i docenti di sostegno operanti nella scuola statale, a fronte di 11.160 alunni disabili, ma sappiamo che l'integrazione non è solo 'sostegno', bensì pluralità di risorse e di interventi (educativi, assistenziali, ecc.).

Formarsi per tutta la vita: *life long learning*

Il concetto di 'società della conoscenza', in quanto si continua ad apprendere per tutta la vita, si intravede scorrendo i dati sui cittadini emiliano-romagnoli impegnati nei processi formali di istruzione (dai 3 ai 19 anni), ma anche dall'incidenza di esperienze formative 'altre' (il nido, la formazione professionale, l'educazione degli adulti, l'alta formazione, e persino l'università della terza età).

Alto è il tasso di passaggio dalla scuola superiore all'università (75% rispetto al 72% nazionale), come pure il tasso di laurea (26%). Siamo dunque una regione che scommette sulla formazione, come risorsa personale ma anche come opportunità strategica per l'inclusione, la cittadinanza, lo sviluppo economico e sociale. È una regione che non vuole 'lasciare indietro' nessuno, soprattutto nei 'passaggi critici', come nello snodo tra scuole medie e superiori, a costo di reinventare modelli organizzativi e didattici (come il 'biennio integrato') che sono visti anche a livello nazionale come parametri per una 'estensione 'praticabile' dell'obbligo di istruzione.

I dati dell'anno scolastico 2007-08*Tab. 2 - Numero di istituzioni scolastiche autonome in Emilia-Romagna per ordine di scuola e per provincia. Scuola statale. A.s. 2007/08*

<i>Provincia</i>	<i>Circoli didattici</i>	<i>Istituti comprensivi</i>	<i>Istituti di secondaria di 1° grado</i>	<i>Istituti di secondaria di 2° grado</i>	<i>Istituti di istruzione superiore</i>	<i>Totale</i>
Bologna	14	70	3	17	14	118
Ferrara	14	4	8	10	7	43
Forlì-Cesena	13	18	7	13	6	57
Modena	24	23	16	20	11	94
Parma	4	30	3	14*	4	55
Piacenza	6	16	3**	4	6	35
Ravenna	7	19	4	10	7	47
Reggio Emilia	8	34	5	14*	7	68
Rimini	12	10	5	13	2	42
<i>Totale</i>	<i>102</i>	<i>224</i>	<i>54</i>	<i>115</i>	<i>64</i>	559

* di cui 1 convitto nazionale; ** è esclusa la scuola sec. di 1° grado 'Nicolini' di Piacenza, annessa al Conservatorio
 Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

559 nell'a.s. 2006/07

Tab. 3 - Scuole e plessi per ordine di scuola e per provincia. Scuola statale. Emilia-Romagna. Anno scolastico 2007-08

<i>Provincia</i>	<i>Scuola infanzia</i>	<i>Scuola primaria</i>	<i>Scuola sec. 1° grado</i>	<i>Scuola sec. 2° grado</i>	<i>Totale</i>
Bologna	152	189	88	65	494
Ferrara	46	89	40	30	205
Forlì-Cesena	90	96	32	29	247
Modena	117	140	51	48	356
Parma	60	100	54	29	243
Piacenza	64	73	40	23	200
Ravenna	44	76	27	24	171
Reggio Emilia	65	129	53	37	284
Rimini	48	74	18	17	157
<i>Totale</i>	<i>686</i>	<i>966</i>	<i>403</i>	<i>302</i>	2.357

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, MPI - 'Organico di fatto'.

2.348 nell'a.s. 2006/07

Tab. 4 - Sezioni (scuola dell'infanzia) e classi per ordine di scuola e per provincia. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2007-08

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
Bologna	486	1.817	998	1.279	4.580
Ferrara	109	663	324	631	1.727
Forli-Cesena	245	809	417	714	2.185
Modena	394	1.370	748	1.241	3.753
Parma	172	858	424	754	2.208
Piacenza	160	596	318	475	1.549
Ravenna	168	705	377	595	1.845
Reggio Emilia	173	1.151	600	852	2.776
Rimini	132	616	322	539	1.609
Totale	2.039	8.585	4.528	7.080	22.232

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, MPI - 'Organico di fatto'.

21.942 nell'a.s. 2006/07

Tab. 5 - Scuola primaria (classi a tempo pieno) e secondaria di 1° grado (classi a tempo prolungato) per provincia. Dati assoluti, percentuali sul totale delle classi. Emilia-Romagna. A.s. 2007-08

Provincia	Scuola primaria		Scuola secondaria di 1° grado	
	N. classi	% sul totale delle classi	N. classi	% sul totale delle classi
Bologna	963	53,0	155	15,5
Ferrara	177	26,7	57	17,6
Forli-Cesena	177	21,9	101	24,2
Modena	914	66,7	300	40,1
Parma	308	35,9	72	17,0
Piacenza	271	45,5	112	35,2
Ravenna	343	48,7	102	27,1
Reggio Emilia	242	21,0	124	20,7
Rimini	113	18,3	41	12,7
Totale	3.508	40,9	1.064	23,5

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, MPI - 'Organico di fatto'.

40,0 nell'a.s. 2006/07

24,0 nell'a.s. 2006/07

3.377 nell'a.s. 2006/07

1.073 nell'a.s. 2006/07

Tab. 6 - Posti in organico per docenti nelle scuole statali, per provincia. Emilia-Romagna. A.s. 2007-08

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola 1° grado	Scuola 2° grado	Totale (escluso sostegno)	Sostegno	Totale posti in organico
Bologna	932	3.292	1.749	2.257	8.230	1.082	9.312
Ferrara	212	1.061	580	1.159	3.012	495	3.507
Forlì-Cesena	473	1.340	741	1.328	3.882	361	4.243
Modena	773	2.626	1.467	2.308	7.174	835	8.009
Parma	327	1.394	771	1.446	3.938	528	4.466
Piacenza	314	1.068	577	883	2.842	420	3.262
Ravenna	325	1.241	671	1.123	3.360	485	3.845
Reggio Emilia	329	1.949	1.063	1.549	4.890	777	5.667
Rimini	254	1.005	563	972	2.794	377	3.171
Totale	3.939	14.976	8.182	13.025	40.122	5.360	45.482

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, MPI - 'Organico di fatto'.

45.182 nell'a.s. 2006/07

Tab. 7 - Alunni per provincia e grado di scuola. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2007-08. Valori assoluti

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
Bologna	11.395	37.242	20.736	28.397	97.770
Ferrara	2.514	11.816	6.943	13.519	34.792
Forlì-Cesena	6.224	15.370	9.095	15.964	46.653
Modena	9.689	29.226	17.488	27.646	84.049
Parma	4.213	16.315	9.266	17.031	46.825
Piacenza	3.976	11.126	6.624	10.403	32.129
Ravenna	4.182	14.309	8.379	12.938	39.808
Reggio Emilia	4.059	22.952	13.122	18.627	58.760
Rimini	3.342	12.418	7.527	12.185	35.472
Totale	49.594	170.774	99.180	156.710	476.258

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, MPI - 'Organico di fatto'.

467.766 nell'a.s. 2006/07

Tab. 8 - Studenti della scuola secondaria di 2° grado, per provincia e per tipologie di istituti. A.s. 2007-08.

Provincia	Licei	%	Istituti tecnici	Istituti profes- sionali	Istru- zione artistica	Totale			
Bologna	12.949	45,36	9.021	31,60	5.576	19,53	1.003	3,51	28.549
Ferrara	5.664	41,20	4.300	31,28	3.386	24,63	398	2,89	13.748
Forli-Cesena	5.280	33,22	6.465	40,67	3.776	23,75	375	2,36	15.896
Modena	8.845	31,19	11.579	40,84	6.779	23,91	1.152	4,06	28.355
Parma	6.288	36,36	6.869	39,72	3.166	18,31	970	5,61	17.293
Piacenza	4.419	42,30	3.430	32,84	2.054	19,66	543	5,20	10.446
Ravenna	4.187	32,94	3.989	31,38	3.756	29,55	779	6,13	12.711
Reggio Emilia	5.839	31,36	7.217	38,76	5.038	27,05	528	2,84	18.622
Rimini	4.391	36,25	4.352	35,93	2.441	20,15	929	7,67	12.113
Totale	57.862	36,68	57.222	36,28	35.972	22,81	6.677	4,23	157.733

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, MPI - 'Organico di diritto e di fatto'.

153.988 nell'a.s. 2006/07

Tab. 9 - Alunni disabili per provincia e grado di scuola. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2007-08. Valori assoluti

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
Bologna	131	972	731	625	2.459
Ferrara	44	351	300	281	976
Forli-Cesena	69	330	284	237	920
Modena	138	620	424	505	1.687
Parma	42	402	323	333	1.100
Piacenza	58	269	250	234	811
Ravenna	71	336	288	306	1.001
Reggio Emilia	34	554	435	445	1.468
Rimini	33	258	205	242	738
Totale	620	4.092	3.240	3.208	11.160

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, MPI - 'Organico di fatto'.

10.887 nell'a.s. 2006/07

Tab. 10 - Esami di licenza media. Alunni licenziati dalla scuola secondaria di primo grado, per provincia. Totale delle scuole. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	
Bologna	7.088
Ferrara	2.258
Forli-Cesena	2.980
Modena	5.936
Parma	3.291
Piacenza	2.212
Ravenna	2.692
Reggio Emilia	4.457
Rimini	2.603
Totale	33.517

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, MPI - Rilevazioni esiti finali.

Tab. 11 - Diplomatici della scuola secondaria di 2° grado, per tipo di istruzione e per provincia. Totale delle scuole. Emilia-Romagna. Anno scolastico 2006-07. Valori assoluti

Provincia	Licei	Ist. tecnici	Ist. prof.li	Ist. art.ci	Tot.
Bologna	2.180	1.442	843	176	4.641
Ferrara	879	734	445	74	2.132
Forli-Cesena	838	1.208	468	65	2.579
Modena	1.385	1.871	731	180	4.167
Parma	1.087	1.112	397	137	2.733
Piacenza	747	650	183	116	1.696
Ravenna	675	610	577	131	1.993
Reggio Emilia	952	1.102	643	62	2.759
Rimini	753	778	497	126	2.154
Totale	9.496	9.507	4.784	1.067	24.854
%	38,21	38,25	19,25	4,29	100,00

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, MPI - Rilevazioni Esami di Stato.

23.885 nell'a.s. 2006/07

PARTE II

I DATI E GLI INDICATORI DI SISTEMA

1 - Popolazione e realtà socio-economica dell'Emilia-Romagna

La popolazione dell'Emilia-Romagna continua ad essere caratterizzata da un indice di vecchiaia (rapporto tra ultra-65enni e under-15enni) tra i più alti del nostro paese, pur in presenza di un costante aumento della fascia di età giovanile coinvolta nei processi di scolarizzazione (fino ai 18 anni). L'analisi dell'incidenza della popolazione in età scolare indica ai primi posti, per dinamismo, l'asse Reggio Emilia-Modena con la enclave di Rimini, mentre in situazione più statica si trovano Ferrara, seguite da Ravenna e Bologna.

Caratteristica della popolazione in Emilia-Romagna sembra essere quella di avere contemporaneamente un numero di laureati in percentuale superiore al dato nazionale e un'elevata quota di abitanti con la sola licenza elementare o senza titolo (dovuto certamente agli effetti di trascinamento del tasso di anzianità della popolazione).

Una sommara geografia del mondo del lavoro rende evidente una situazione di piena occupazione: oltre il 45% della popolazione è attualmente occupato, con un differenziale positivo di quasi il 7% rispetto alla media nazionale. La scomposizione maschile/femminile rivelerebbe altresì uno scarto del +9% tra le forze lavoro (questo sembra essere una delle motivazioni forti della massiccia presenza di scuole a tempo pieno). Da notare la tenuta dell'occupazione nel settore classico dell'industria, ma anche l'imponente sviluppo dei servizi e del terziario (oltre il 27% della popolazione è impegnata nel settore). Quasi impercettibile la quota di popolazione in cerca di occupazione (1,8%) a testimonianza di una situazione di benessere sociale tipica dell'Emilia-Romagna.

Tab. 1 – Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati e regione. Anno 2005. Valori assoluti (migliaia di unità) e percentuali

<i>Emilia-Romagna</i>		<i>% sul totale popolazione</i>		<i>Italia</i>		<i>% sul totale popolazione</i>	
Occupati	Agricoltura	83	2,0	947	1,6		
	Industria	663	16,1	6.940	11,9		
	Servizi	1127	27,3	14.675	25,2		
	<i>Totale</i>	<i>1.872</i>	<i>45,4</i>	<i>22.563</i>	<i>38,8</i>		
In cerca di occupazione		74	1,8	1.889	3,2		
Totale occupati e in cerca di occupazione		1.947	47,2	24.451	42,1		
Non forze lavoro		2.180	52,8	33.683	57,9		
<i>Totale</i>		<i>4.126</i>	<i>100,0</i>	<i>58.135</i>	<i>100,0</i>		

Fonte: ISTAT, *Annuario statistico*, 2006.

Tab. 2 – Popolazione residente in età scolastica per classi di età scolare, per provincia di residenza. Emilia-Romagna, 1.1.2006. Valori assoluti e percentuali sul totale della popolazione della provincia

Prov. di res.	Classi di età scolare						Totale 0-18 anni	%	19-23 anni	%
	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	0-18 anni				
BO	24.992	24.526	36.724	20.919	32.976	140.137	14,8	35.131	18,5	
FE	7.384	7.146	11.348	6.857	11.728	44.463	12,7	13.022	16,4	
FC	10.213	9.744	14.936	8.801	15.251	58.945	15,7	16.637	20,2	
MO	19.361	18.923	28.812	17.015	27.875	111.986	16,8	28.779	21,2	
PR	10.874	10.456	16.325	9.382	16.420	63.457	15,2	17.713	19,5	
PC	6.837	6.691	10.728	6.418	10.833	41.507	15,0	11.308	19,1	
RA	9.404	9.203	14.038	8.096	13.402	54.143	14,7	14.597	18,6	
RE	15.786	14.970	22.490	12.986	20.797	87.029	17,6	22.126	22,1	
RN	8.115	8.167	12.654	7.423	12.327	48.686	16,8	13.189	21,3	
E-R	112.966	109.826	168.055	97.897	161.609	650.353	15,5	172.502	19,7	

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna.

Tab. 3 – Popolazione residente di 15 anni e oltre, per titolo di studio e regione. Anno 2005 - Valori percentuali

Genere	Regione	Dottorato, laurea, diploma universitario	Maturità	Qualifica professionale	Licenza media	Licenza elementare nessun titolo
M	Emilia-Romagna	9,7	26,8	6,8	32,5	24,2
	Italia	9,2	27,7	5,5	35,2	22,4
	Nord	9,4	26,9	7,9	34,6	21,2
F	Emilia-Romagna	9,8	25,5	6,2	24,4	34,1
	Italia	9,1	25,4	5,3	27,7	32,5
	Nord	9,1	24,0	8,1	27,8	31,2
MF	Emilia-Romagna	9,8	26,1	6,4	28,3	29,3
	Italia	9,1	26,5	5,4	31,3	27,7
	Nord	9,2	25,4	8,0	31,0	26,4

Fonte: ISTAT, Annuario statistico, 2006.

2 - Istituzioni scolastiche autonome e sedi

Le istituzioni scolastiche autonome in Emilia-Romagna presentano, oggi, un quadro di forte stabilità dopo gli assestamenti legati al dimensionamento avvenuto in occasione del conferimento dell'autonomia alle scuole (1° settembre 2000). È però proseguito, negli ultimi anni, il processo di verticalizzazione, con la costituzione di istituti comprensivi di scuola dell'infanzia, elementare e media, che rappresentano ormai il 56,8% dell'intero settore della scuola di base, in sintonia con gli orientamenti più volte espressi dalla Regione Emilia-Romagna. Anche la rete degli edifici scolastici ha una sua solidità e stabilità ed è diffusa in modo capillare sull'intero territorio regionale, con un parco di 2.348 plessi (considerando solo la scuola statale), con punte in incremento per la scuola dell'infanzia ed elementare (in relazione alla costruzione di nuovi edifici o all'apertura di nuove sezioni) e per la scuola secondaria superiore (per l'utilizzazione di una pluralità di sedi). Il dato è sostenuto dalla tradizionale presenza di piccole strutture che accolgono scuole dell'infanzia (generalmente di 1-2-3 sezioni: sono ben 681 quelle statali e 823 quelle non statali) ed elementari (967 edifici). I tre quarti degli edifici adibiti ad uso scolastico ospitano scuole dell'infanzia ed elementari, mentre un quarto accoglie scuole medie e superiori (che sono ovviamente di più consistente dimensione).

Il comparto delle scuole non statali è distribuito in una quantità notevole di strutture (1.077 rispetto ai 2.348 dello Stato) anche se la percentuale di studenti iscritti si attesta attorno al 15%.

Tab. 4 – Numero di istituzioni scolastiche autonome in Emilia-Romagna, per ordine di scuola e per provincia. Scuola statale. A.s. 2006-07

Provincia	Circoli didattici	Istituti comprensivi	Istituti di secondaria di 1° grado	Istituti di secondaria di 2° grado	Istituti di istruzione superiore	Totale
Bologna	14	70	3	16	15	118
Ferrara	14	4	8	10	7	43
Forlì-Cesena	15	15	8	13	6	57
Modena	25	22	16	20	11	94
Parma	6	26	5	*14	4	55
Piacenza	6	16	**3	4	6	35
Ravenna	7	19	4	10	7	47
Reggio Emilia	8	34	5	*14	7	68
Rimini	12	10	5	13	2	42
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>107</i>	<i>216</i>	<i>57</i>	<i>114</i>	<i>65</i>	<i>559</i>

* di cui 1 Convitto nazionale; ** è esclusa la scuola sec. di 1° grado 'Nicolini', annessa al Conservatorio.

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI 'Organico di fatto'.

Tab. 5 – Plessi (della scuola primaria) e sedi delle scuole statali per ordine di scuola e per provincia. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. di 1°grado	Scuola sec. di 2° grado*	Totale
Bologna	151	188	88	62	489
Ferrara	45	89	40	32	206
Forlì-Cesena	90	97	32	30	249
Modena	118	141	49	48	356
Parma	59	100	52	30	241
Piacenza	64	73	38	23	198
Ravenna	44	76	27	24	171
Reggio Emilia	62	129	53	37	281
Rimini	48	74	18	17	157
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>681</i>	<i>967</i>	<i>397</i>	<i>303</i>	<i>2.348</i>

* edifici scolastici occupati da scuole statali.

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI 'Organico di fatto'.

Tab. 6 – Scuole non statali, paritarie e non, per ordine di scuola e per provincia. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti

Provincia	Scuole non statali					di cui paritarie				
	Scuola infanzia	Scuola primaria	Sec. 1°grado	Sec. 2°grado	Tot.	Scuola infanzia	Scuola primaria	Sec. 1°grado	Sec. 2°grado	Tot.
Bologna	185	20	12	24	241	180	20	12	24	236
Ferrara	90	4	1	2	97	88	4	1	2	95
Forlì-Cesena	56	5	2	1	64	56	5	2	1	64
Modena	109	13	4	9	135	109	13	4	9	135
Parma	73	11	9	6	99	70	10	9	6	95
Piacenza	39	3	1	7	50	39	3	1	7	50
Ravenna	78	6	5	4	93	78	6	5	4	93
Reggio Emilia	129	8	5	3	145	128	8	5	1	142
Rimini	65	9	3	6	83	65	9	3	6	83
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>824</i>	<i>79</i>	<i>42</i>	<i>62</i>	<i>1.007</i>	<i>813</i>	<i>78</i>	<i>42</i>	<i>60</i>	<i>993</i>

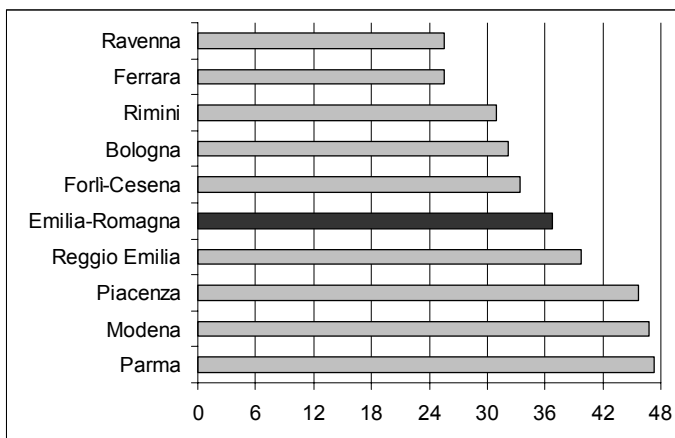
Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna.

3 - Le dimensioni delle istituzioni scolastiche

Le istituzioni scolastiche autonome della regione sono generalmente di dimensioni consistenti, superiori alla fascia di 500-900 alunni fissata dal D.P.R. 233/1998 quale dimensione ottimale. Oltre i 2/3 delle istituzioni oltrepassano il valore mediano di 700 allievi. Oltre il 36% delle scuole supera il limite dei 900 allievi che rappresenta la soglia massima stabilita per legge. Ci sono poi 61 “grandi scuole” (su 559 in totale) con oltre 1.200 allievi. Queste sono presenti in misura maggiore nel nord della regione, con punte significative a Reggio Emilia, Piacenza e Modena. La compattezza della rete è testimoniata anche dall’indice di distribuzione dei plessi presenti in ogni istituzione autonoma: aumenta la percentuale di scuole che fanno perno al massimo su tre edifici (46,9%) anche se rimane elevata la presenza di strutture con una varietà di sedi (da 7 sedi fino oltre 11), soprattutto nelle province a più bassa densità abitativa (*in primis* Piacenza, poi Ferrara e Forlì-Cesena).

Gli insediamenti sono ormai stabilizzati. Si tratta di un elemento positivo che però renderà più complesso intervenire in vista di eventuali adattamenti ordinamentali, come nel caso degli istituti comprensivi (che sono in “minoranza” nelle province di Modena, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini) o della aggregazione delle superiori in poli formativi (ma in questo caso, siamo appena agli inizi della discussione).

Fig. 19 – Graduatoria fra le province per percentuale di grandi scuole (più di 900 studenti). Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI ‘Organico di fatto’.

Tab. 7 – Istituzioni scolastiche per numero di plessi (scuola primaria) e sedi (scuola dell'infanzia e secondaria, per provincia. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti e percentuali sul totale di provincia

Provincia	Numero di sedi o plessi							
	da 1 a 3		da 4 a 6		da 7 a 10		11 o più	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Bologna	50	42,4	51	43,2	15	12,7	2	1,7
Ferrara	19	44,2	11	25,6	9	20,9	4	9,3
Forlì-Cesena	29	50,9	11	19,3	15	26,3	2	3,5
Modena	50	53,2	28	29,8	15	16,0	1	1,1
Parma	26	47,3	19	34,5	7	12,7	3	5,5
Piacenza	10	28,6	11	31,4	9	25,7	5	14,3
Ravenna	25	53,2	14	29,8	8	17,0	0	0,0
Reggio Emilia	31	45,6	25	36,8	12	17,6	0	0,0
Rimini	22	52,4	13	31,0	6	14,3	1	2,4
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>262</i>	<i>46,9</i>	<i>183</i>	<i>32,7</i>	<i>96</i>	<i>17,2</i>	<i>18</i>	<i>3,2</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI 'Organico di fatto'.

Tab. 8 – Istituzioni scolastiche per numero di alunni, per provincia. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti e percentuali sul totale di provincia

Provincia	Istituzioni scolastiche con numero di alunni									
	fino a 500		501-700		701-900		901-1200		più di 1.200	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Bologna	11	9,3	25	21,2	44	37,3	28	23,7	10	8,5
Ferrara	5	11,6	15	34,9	12	27,9	7	16,3	4	9,3
Forlì-Cesena	6	10,5	11	19,3	21	36,8	16	28,1	3	5,3
Modena	12	12,8	13	13,8	25	26,6	33	35,1	11	11,7
Parma	5	9,1	16	29,1	8	14,6	20	36,4	6	10,9
Piacenza	3	8,6	4	11,4	12	34,3	10	28,6	6	17,1
Ravenna	4	8,5	10	21,3	21	44,7	7	14,9	5	10,6
Reggio Emilia	9	13,2	13	19,1	19	27,9	15	22,1	12	17,7
Rimini	2	4,8	12	28,6	15	35,7	9	21,4	4	9,5
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>57</i>	<i>10,2</i>	<i>119</i>	<i>21,3</i>	<i>177</i>	<i>31,7</i>	<i>145</i>	<i>25,9</i>	<i>61</i>	<i>10,9</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI 'Organico di fatto'.

4 - Classi e sezioni

La distribuzione di sezioni e classi nel territorio regionale rispecchia quasi fedelmente le dinamiche ed il peso demografico delle diverse province, considerando l'ormai raggiunta piena scolarizzazione della popolazione tra i 3 ed i 18 anni (Bologna e Modena al top, Reggio Emilia, Parma e Forlì-Cesena in posizione intermedia, Piacenza, Ferrara, Ravenna e Rimini con consistenza minore).

Si continua a registrare un aumento della popolazione scolastica (di quasi 10.000 unità ogni anno) e questo incide sulla costituzione di classi e sezioni con un incremento consistente: +805 classi nell'a.s. 2006-07 rispetto all'a.s. precedente, rilevabile soprattutto nella scuola dell'infanzia (+355) e nella scuola secondaria superiore (+228), ma anche nella scuola primaria (+198), ed in misura ridotta nella scuola media (+24). Il trend è analogo sia per la scuola statale, in particolare nelle superiori e sia per la scuola non statale, in particolare nella scuola dell'infanzia.

Anche nella distribuzione delle classi si consolida il rapporto tra scuola statale e non statale, che nel territorio regionale incide per il 14,6% delle classi dell'intero sistema, ma con variazioni significative sulla base dei livelli scolastici: 56,9% nella scuola dell'infanzia (con una forte e tradizionale presenza di scuole comunali e paritarie private) ed un assestamento attorno al 5% negli altri livelli scolastici.

Fig. 20 – Distribuzione sezioni e classi nella scuola statale e non statale, per ordine di scuola. Valori percentuali. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

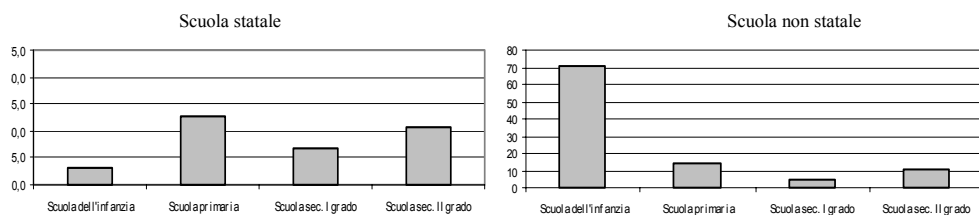
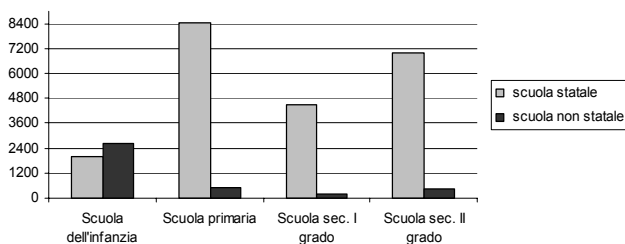


Fig. 21 – Sezioni e classi nella scuola statale e non statale. Valori assoluti. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI 'Organico di fatto'.

Tab. 9 – Sezioni (scuola dell'infanzia) e classi per ordine di scuola e provincia. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

*incluse le classi di scuola serale

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado*	Totale
Bologna	474	1.783	984	1.266	4.507
Ferrara	108	653	326	627	1.714
Forlì-Cesena	241	808	411	707	2.167
Modena	385	1.354	739	1.224	3.702
Parma	168	811	422	750	2.151
Piacenza	161	597	312	479	1.549
Ravenna	164	694	371	595	1.824
Reggio Emilia	166	1.132	595	834	2.727
Rimini	132	611	319	539	1.601
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>1.999</i>	<i>8.443</i>	<i>4.479</i>	<i>7.021</i>	<i>21.942</i>
%	9,1	38,1	20,4	32,0	100,0

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI 'Organico di fatto'.

Tab. 10 – Sezioni e classi per ordine di scuola e provincia. Scuola non statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
Bologna	511	130	58	188	887
Ferrara	211	21	6	10	248
Forlì-Cesena	197	35	9	9	250
Modena	611	83	20	74	788
Parma	219	59	34	26	338
Piacenza	100	15	3	31	149
Ravenna	211	45	18	19	293
Reggio Emilia	401	58	18	11	488
Rimini	182	73	23	45	323
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>2.643</i>	<i>519</i>	<i>189</i>	<i>413</i>	<i>3.764</i>
%	70,2	13,8	5,0	11,0	100,0

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna.

Tab. 11 – Sezioni e classi per ordine di scuola e provincia. Scuola non statale e non statale. Emilia-Romagna. Valori assoluti e percentuali sul totale delle scuole. A.s. 2006-07

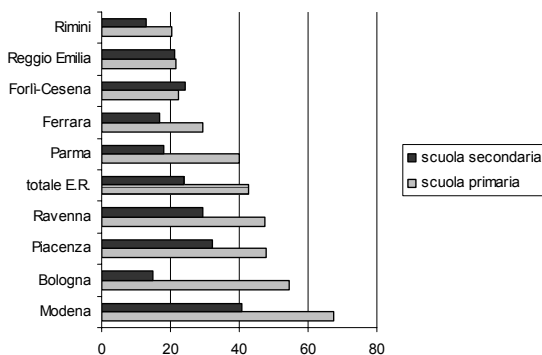
Sezioni e classi di scuola	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
Statale	1.999	8.443	4.479	7.021	21.942
Non statale	2.643	519	189	413	3.764
<i>Totale</i>	<i>4.642</i>	<i>8.962</i>	<i>4.668</i>	<i>7.434</i>	<i>25.706</i>
% scuole statali	43,1	94,2	96,0	94,4	85,4
% scuole non statali	56,9	5,8	4,0	5,6	14,6

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna.

5 - Tempo pieno e tempo prolungato

La presenza di “tempo pieno” nelle scuole elementari e medie della regione resta elevata (attorno al 42,9% di frequentanti nella primaria e al 23,3% nella secondaria di 1° grado), nettamente superiore alla quota nazionale dei corrispondenti modelli (soprattutto per la scuola elementare). Paradossalmente, l’ampio conflitto sociale che si è determinato attorno al futuro del tempo pieno a seguito delle modifiche di ordinamento introdotte con la legislazione del 2003 e 2004, sembra aver agito come elemento di catalizzazione e di riscoperta per un modello di scuola che vanta accreditate esperienze in tutto il territorio regionale. Infatti, nell’ultimo anno è aumentato il numero di allievi che frequentano classi a tempo pieno (lo 0,5% in più sia nella scuola primaria, sia in quella secondaria). Si confermano le tradizionali roccaforti di Modena, Bologna, Ravenna, cui si aggiunge Piacenza (per le elementari), mentre il dato è simile per la scuola media a tempo prolungato, con la vistosa esclusione di Bologna. Il fatto è che nel passaggio dalla scuola elementare (42,9%) alla scuola media (23,8%) viene meno l’*appeal* del tempo scuola lungo, con evidenti *décalages* a Bologna, Parma e Modena, mentre Reggio Emilia e Forlì-Cesena sono in controtendenza. Va ricordato che a livello nazionale è più consistente la presenza di tempo prolungato nelle medie piuttosto che nelle elementari, mentre in Emilia-Romagna avviene esattamente il contrario. È evidente il rapporto tra modello di tempo scuola e le condizioni socio-lavorative della popolazione, anche se questa variabile non spiega tutte le differenze rilevabili (quelle, ad esempio, consistenti tra Modena e Reggio Emilia, che hanno invece un substrato sociale largamente comune).

Fig. 22 – Graduatoria tra le province per percentuale di alunni frequentanti il tempo pieno nella scuola primaria e il tempo prolungato nella scuola secondaria di primo grado. Scuola statale. A.s. 2005-06



Fonte: Elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI 'Organico di fatto'.

Tab. 12 – Classi a tempo pieno (scuola primaria) e classi a tempo prolungato (scuola secondaria di 1° grado), per provincia. Dati assoluti, percentuali sul totale delle classi e variazioni rispetto all'anno precedente. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Scuola primaria			Scuola secondaria di 1° grado		
	N. classi	% sul totale delle classi	Variaz. % su 2005-06	N. classi	% sul totale delle classi	Variaz. % su 2005-06
Bologna	918	51,5	0,3	156	15,9	0,6
Ferrara	175	26,8	1,2	57	17,5	3,6
Forlì-Cesena	176	21,8	5,4	102	24,8	0,0
Modena	894	66,0	5,2	304	41,1	6,7
Parma	297	36,6	2,8	75	17,8	0,0
Piacenza	261	43,7	7,0	109	34,9	0,9
Ravenna	319	46,0	2,6	103	27,8	1,0
Reggio Emilia	224	19,8	4,7	126	21,2	-3,1
Rimini	113	18,5	8,7	41	12,9	0,0
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>3.377</i>	<i>40,0</i>	<i>3,4</i>	<i>1.073</i>	<i>24,0</i>	<i>1,9</i>

Fonte: Elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI 'Organico di fatto'.

Tab. 13 – Alunni frequentanti classi a tempo pieno nella scuola primaria e a tempo prolungato nella scuola secondaria di 1° grado, per provincia. Dati assoluti, percentuali sul totale delle classi e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Scuola primaria			Scuola secondaria 1° grado		
	2006-07	% sul totale delle classi	Variaz. % su 2005-06	2006-07	% sul totale delle classi	Variaz. % su 2005-06
Bologna	19.944	54,7	1,5	3.076	14,9	2,0
Ferrara	3.410	29,5	3,5	1.158	16,7	8,8
Forlì-Cesena	3.377	22,5	3,9	2.166	24,5	-1,6
Modena	19.317	67,6	6,0	7.040	40,6	6,2
Parma	6.377	40,1	5,9	1.645	17,9	7,4
Piacenza	5.276	47,8	7,2	2.096	32,0	-1,0
Ravenna	6.598	47,6	3,4	2.417	29,6	7,7
Reggio Emilia	4.856	21,6	5,8	2.751	21,0	-7,6
Rimini	2.480	20,2	8,3	938	12,8	0,1
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>71.635</i>	<i>42,9</i>	<i>4,4</i>	<i>23.287</i>	<i>23,8</i>	<i>2,5</i>

Fonte: Elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Regionale E-R, MPI 'Organico di fatto'.

6 - Posti e docenti in servizio

La regione Emilia-Romagna presenta negli ultimi anni un costante aumento di popolazione scolastica (dovuta al trend demografico, ai fenomeni immigratori, alla propensione alla scolarizzazione). Questo dato si riflette sul numero delle classi istituite e, di conseguenza, sul numero dei posti di insegnamento necessari per assicurarne il funzionamento. Già abbiamo osservato come si sia registrato nel biennio 2005-2007 un incremento di 498 classi (di scuola statale) che hanno comportato un incremento di posti funzionanti (si è passati da 39.502 a 39.973). L'aumento dei posti avviene in tutti i settori scolastici, ad esclusione della scuola media. L'incremento vede al primo posto alcune province (Piacenza, Bologna, Reggio Emilia, Modena) che registrano un analogo dinamismo demografico. Similmente, l'incremento dei posti riguarda soprattutto la scuola dell'infanzia e la scuola elementare interessate al *baby boom*.

Un discorso a parte meritano i posti di sostegno, che superano la soglia dei 5.200 docenti. Ormai un docente su 8 nella nostra regione svolge compiti di sostegno; il fenomeno appare in consistente aumento nel corso degli ultimi anni, tale da richiedere un'approfondita riflessione e probabilmente interventi di carattere legislativo.

Infine, è da segnalare che il "nucleo" forte della docenza in Emilia-Romagna continua ad essere rappresentato dagli insegnanti elementari (più precisamente, dalle maestre), che hanno raggiunto il numero di 14.871 su 39.973 (sostegno escluso).

Tab. 14 – Variazioni percentuali dei posti per docenti fra l'a.s. 2006-07 e l'a.s. 2005-06, per ordine di scuola e per provincia. Scuola statale. Emilia-Romagna

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola 1° grado	Scuola 2° grado	Totale	Sostegno	Totale generale
Bologna	1,9	3,3	-2,5	0,3	1,0	12,6	2,2
Ferrara	3,5	2,2	0,0	1,1	1,4	23,2	3,8
Forli-Cesena	2,7	1,7	-1,4	-0,5	0,5	6,5	1,1
Modena	1,6	1,9	-2,1	0,4	0,5	12,3	1,6
Parma	2,2	1,0	-2,2	1,7	0,7	7,1	1,4
Piacenza	2,3	3,1	-2,6	4,4	2,2	12,6	3,5
Ravenna	2,9	2,0	-1,5	-0,1	0,7	6,8	1,4
Reggio Emilia	5,0	3,3	-0,1	5,7	3,4	3,6	3,4
Rimini	2,0	1,7	-3,2	0,9	0,5	2,1	0,6
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>2,4</i>	<i>2,4</i>	<i>-1,8</i>	<i>1,4</i>	<i>1,2</i>	<i>9,7</i>	<i>2,1</i>

Fonte: Elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI 'Organico di fatto'.

Tab. 15 – Posti in organico per docenti nelle scuole statali, per provincia. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale (escluso sostegno)	Sostegno	Totale posti in organico
Bologna	910	3.272	1.711	2.302	8.195	1.025	9.220
Ferrara	207	1.058	612	1.159	3.036	456	3.492
Forli-Cesena	462	1.346	725	1.331	3.864	449	4.313
Modena	751	2.578	1.439	2.293	7.061	796	7.857
Parma	321	1.390	754	1.446	3.911	500	4.411
Piacenza	314	1.062	572	895	2.843	421	3.264
Ravenna	320	1.231	673	1.097	3.321	470	3.791
Reggio Emilia	317	1.928	1.083	1.622	4.950	756	5.706
Rimini	254	1.006	552	980	2.792	336	3.128
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>3.856</i>	<i>14.871</i>	<i>8.121</i>	<i>13.125</i>	<i>39.973</i>	<i>5.209</i>	<i>45.182</i>
%	9,6	37,3	20,3	32,8	100,0	11,5**	-

*Totale compresi posti di sostegno. **Percentuale sul totale generale dei posti in organico.

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI 'Organico di fatto?.

Tab. 16 – Numero docenti per ordine di scuola e per provincia. Scuola non statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
Bologna	1.113	218	167	607	2.105
Ferrara	202	25	17	30	274
Forli-Cesena	350	47	29	21	447
Modena	666	105	62	224	1057
Parma	429	103	110	80	722
Piacenza	156	27	10	125	318
Ravenna	375	60	65	64	564
Reggio Emilia	767	100	64	54	985
Rimini	402	121	60	99	682
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>4.460</i>	<i>806</i>	<i>584</i>	<i>1.304</i>	<i>7.154</i>
%	62,3	11,3	8,2	18,2	-

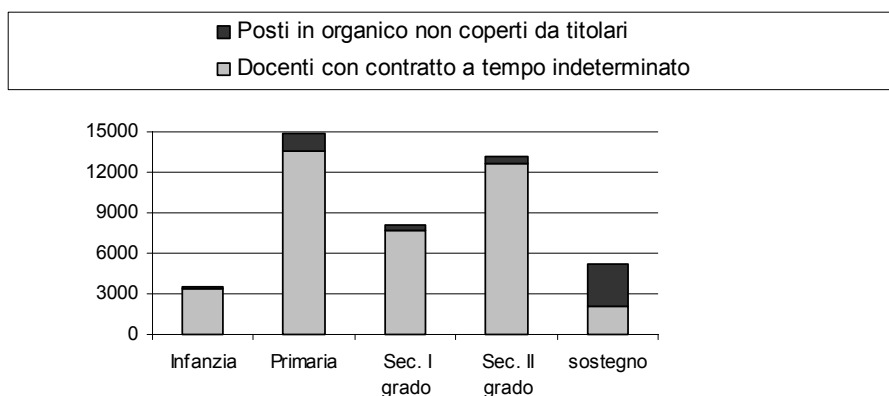
Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

7 - Accesso alla professione e stabilità del personale

Il quadro della docenza in Emilia-Romagna si va stabilizzando, anche in virtù delle immissioni in ruolo che sono state regolarmente effettuate negli ultimi anni (2.741 docenti nell'a.s. 2005-06; 1.593 docenti nell'a.s. 2006-07; oltre 3.000 docenti nell'a.s. 2007-08). Tuttavia il *turn-over* pensionamenti-nuove immissioni lascia vacante ancora un notevole numero di posti (quasi 6.000), che vengono coperti con incarichi e supplenze. Il fenomeno è causato anche da un tasso fisiologico di scostamento tra organico di diritto ed organico di fatto (che segue le dinamiche più immediate della popolazione scolastica) e soprattutto dalla “bolla” dell’organico di sostegno ove, per limitazioni dovute alla normativa sulle immissioni in ruolo e per il fenomeno delle “deroghe”, si ha una presenza di oltre il 40% di personale docente precario (3.066 docenti non di ruolo su 5.209 posti istituiti). Detratta questa quota, la presenza di personale precario si è ridotta al di sotto del 10% dei posti normali funzionanti e si dovrebbe ulteriormente ridurre in virtù del piano pluriennale di immissioni in ruolo. Analoghe novità sono in previsione per il sostegno, mediante una più consistente immissione in ruolo di docenti, ma anche con un maggiore controllo delle “deroghe”.

Va segnalata anche la notevole presenza di docenti supplenti in servizio nelle scuole della regione: una stima affidabile fa ammontare il loro numero a 8.085, necessari per coprire i posti vacanti e le supplenze per tutto l’anno scolastico, mentre più complessa è la stima delle supplenze brevi, di pertinenza delle istituzioni scolastiche.

Fig. 23 – Numero di posti in organico assegnati a docenti con contratto a tempo indeterminato e non coperti, per ordine di scuola. Emilia-Romagna. Scuola statale. A.s. 2006-07



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

Tab. 17 – Docenti titolari con contratto a tempo indeterminato, per ordine di scuola e provincia. Scuola statale. Valori assoluti***. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale (escluso sostegno)	Sostegno	Totale gene- rale*
Bologna	783	2.916	1.600	2.253	7.552	367	7.919
Ferrara	183	977	570	1.146	2.876	163	3.039
Forlì-Cesena	421	1.252	711	1.318	3.702	213	3.915
Modena	650	2.347	1.339	2.193	6.529	417	6.946
Parma	291	1.272	725	1.404	3.692	161	3.853
Piacenza	282	956	543	825	2.606	132	2.738
Ravenna	281	1.112	624	1.089	3.106	193	3.299
Reggio Emilia	271	1.764	987	1.488	4.510	356	4.866
Rimini	235	921	533	974	2.663	141	2.804
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>3.397</i>	<i>13.517</i>	<i>7.632</i>	<i>12.690</i>	<i>37.236</i>	<i>2.143</i>	<i>39.379</i>
<i>%</i>	<i>9,1</i>	<i>36,3</i>	<i>20,5</i>	<i>34,1</i>	<i>100,0</i>	<i>4,7**</i>	<i>-</i>

*Totale compreso posti di sostegno. **Percentuale sul totale generale dei posti in organico.

*** Dati al 23 marzo 2007.

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, elaborazione su dati MPI

Tab. 18 – Docenti immessi in ruolo per provincia e per ordine di scuola e docenti supplenti. Valori assoluti. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Sostegno	Totale immessi in ruolo	N. sup- plenze*
Bologna	56	140	69	45	37	347	2.301
Ferrara	9	34	22	27	16	108	472
Forlì-Cesena	16	41	22	27	10	116	608
Modena	44	113	64	49	30	300	1.674
Parma	15	58	23	37	19	152	817
Piacenza	15	42	21	24	16	118	679
Ravenna	15	54	27	27	12	135	639
Reggio Emilia	19	74	46	50	23	212	1.144
Rimini	7	40	20	30	8	105	540
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>196</i>	<i>596</i>	<i>314</i>	<i>316</i>	<i>171</i>	<i>1.593</i>	<i>8.874</i>

* Numero totale posti interi o spezzone orario, fino al 31 agosto o fino al 30 giugno.

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale.

8 - Competenze professionali

Si stabilizza il quadro degli insegnanti in servizio a tempo indeterminato nella scuola secondaria di 1° e 2° grado, con un saldo vicino allo zero tra uscite per pensionamenti e dimissioni e nuove immissioni in ruolo. I dati consentono di delineare alcuni grandi aggregati professionali. Intanto Bologna e Modena insieme accolgono quasi il 40% dei docenti della scuola media e secondaria superiore. Nella scuola media si registra un vero e proprio duopolio lettere-matematica, che insieme coprono poco meno del 60% di tutte le cattedre disponibili, con una presenza significativa dei docenti di lingua straniera. A livello di scuola secondaria di secondo grado si ha la prevalenza dei docenti di ambito umanistico, seguiti dai raggruppamenti di matematica, lingua straniera ed economico-giuridico. Significativa anche la presenza di gruppi professionali di discipline scientifiche e tecnico-pratiche.

Vi è in regione la presenza di grandi comunità professionali, ben caratterizzate per settore disciplinare, ciascuna formata da alcune migliaia di operatori (6.000 lettere, 4.000 matematica e scienze, 2.600 lingue straniere e così via...), per le quali si potrebbero prefigurare veri e propri sistemi integrati di supporto professionale, con riferimento alle sedi universitarie, alle associazioni di disciplina, ai centri di ricerca e di documentazione, a poli e reti di scuole. Un obiettivo ambizioso che dovrebbe vedere operare scuole, università, associazioni, integrando formazione iniziale e in servizio.

Tab. 19 – Docenti con contratto a tempo indeterminato nella scuola secondaria di 2° grado statale, per tipo di istituto e per provincia. Valori assoluti e percentuali. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Valori assoluti						%			
	Licei	Ist. tecnici	Ist. prof.li	Ist. art.ci	Dotaz. org.	Tot.	Licei	Ist. tecnici	Ist. prof.li	Ist. art.ci
Bologna	842	808	428	94	124	2.296	36,7	35,2	18,6	4,1
Ferrara	372	408	282	19	77	1.158	32,1	35,2	24,4	1,6
Forli-Cesena	339	595	285	40	62	1.321	25,7	45,0	21,6	3,0
Modena	557	962	524	99	126	2.268	24,6	42,4	23,1	4,4
Parma	396	630	235	80	68	1.409	28,1	44,7	16,7	5,7
Piacenza	274	308	142	53	49	826	33,2	37,3	17,2	6,4
Ravenna	289	359	315	67	66	1.096	26,4	32,8	28,7	6,1
Reggio Emilia	391	625	347	47	98	1.508	25,9	41,4	23,0	3,1
Rimini	272	369	180	73	78	972	28,0	38,0	18,5	7,5
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>3.732</i>	<i>5.064</i>	<i>2.738</i>	<i>572</i>	<i>748</i>	<i>12.854</i>	<i>29,0</i>	<i>39,4</i>	<i>21,3</i>	<i>4,4</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, elaborazione su dati MPI.

Tab. 20 – Numero docenti titolari nella scuola secondaria di 1° grado statale, per materia di insegnamento e per provincia (esclusi insegnanti di sostegno). Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

<i>Insegnamento</i>	<i>BO</i>	<i>FE</i>	<i>FC</i>	<i>MO</i>	<i>PR</i>	<i>PC</i>	<i>RA</i>	<i>RE</i>	<i>RN</i>	<i>Totale</i>
Ital, storia, ed. civ., geogr.	627	219	278	529	289	219	245	390	211	3.007
Scienze mat, fis., nat.	298	111	130	266	141	112	123	198	103	1.482
Lingua straniera	227	67	81	174	98	285	79	129	72	1.212
Educazione artistica	87	36	41	86	42	33	37	62	34	458
Educazione musicale	93	36	43	89	42	35	40	66	36	480
Educazione tecnica	111	48	59	97	58	39	46	72	34	564
Educazione fisica	100	35	67	88	44	35	42	65	35	511
Strumento musicale	57	18	12	10	11	4	12	5	8	137
<i>Totale</i>	<i>1.600</i>	<i>570</i>	<i>711</i>	<i>1.339</i>	<i>725</i>	<i>762</i>	<i>624</i>	<i>987</i>	<i>533</i>	<i>7.851</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, elaborazione su dati MPI.

Tab. 21 – Numero docenti titolari con contratto a tempo indeterminato nella scuola secondaria di 2° grado statale, per area di insegnamento e per provincia. A.s. 2006-07*

<i>Area di insegnamento</i>	<i>Totale</i>
Arte e disegno	877
Chimica, scienze naturali, sanitaria	1.197
Economico-giuridica	1.005
Fisico-matematica	2.013
Informatico-elettronica	493
Lingue straniere	1.749
Lettere, storia, geografia, filosofia	2.958
Scienze motorie	715
Esercitazioni tecnico-pratiche	1.479
Altro	204
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>12.690</i>

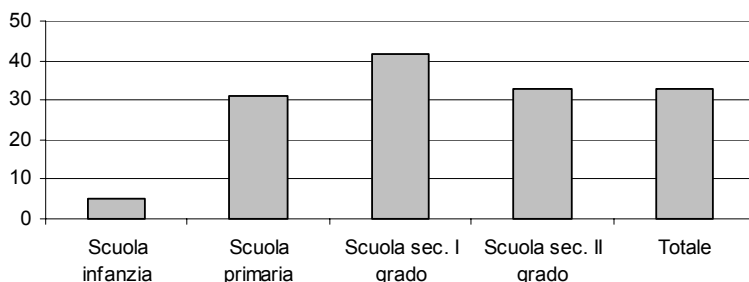
*Aggregazioni provvisorie

9 - Docenti di sostegno

Uno sguardo analitico alla composizione del gruppo dei docenti di sostegno ne conferma il quadro atipico: quasi i due terzi dei docenti di sostegno non sono di ruolo. Infatti, 3.493 insegnanti sono con contratto a tempo determinato, a fronte dei 1.716 di ruolo. L'esodo dei docenti (che dopo 5 anni di permanenza possono chiedere di transitare al ruolo normale) non è compensato dalla limitata immissione in ruolo. Se poi analizziamo il dato relativo alla 'specializzazione' notiamo che quasi un quarto dei docenti in servizio su questa delicata tipologia di posti è sprovvista dello specifico titolo di studio. Il doppio fenomeno della precarietà e della mancanza di titolo determina un quadro di sofferenza, che si riverbera sulla fragilità di questa figura professionale, su cui spesso viene a gravare l'intero peso dell'integrazione scolastica (ma è vera integrazione?). Altre informazioni sarebbero necessarie per poter esprimere una valutazione di merito sullo stato dell'integrazione, come: complementarietà tra riduzione alunni per classe e quantità di sostegno assegnata, presenza di altre figure professionali (messe a disposizione dagli enti locali), collaborazione con gli insegnanti di classe, rapporti interistituzionali, ecc.

Il rilancio di attività di formazione e dei corsi di specializzazione (sia pure riservati), nonché una diversa regolamentazione nell'assegnazione del personale, oggetto di prossimi provvedimenti legislativi, fanno intravedere una possibile inversione di tendenza di fronte ad una situazione non più sostenibile.

Fig. 6 – Percentuale posti di sostegno coperti da insegnanti con contratto a tempo indeterminato. Scuole statali. A.s. 2006-07



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale.

Tab. 22 – Posti per insegnanti statali sul sostegno in Emilia-Romagna. Scuole statali. Valori assoluti*. A.s. 2006-07

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
Bologna	54	425	299	247	1.025
Ferrara	24	169	134	129	456
Forli-Cesena	40	183	132	94	449
Modena	77	278	197	244	796
Parma	21	184	142	153	500
Piacenza	36	161	127	97	421
Ravenna	46	162	146	116	470
Reggio Emilia	25	296	250	185	756
Rimini	16	117	100	103	336
<i>Totale</i>	<i>339</i>	<i>1.975</i>	<i>1.527</i>	<i>1.368</i>	<i>5.209</i>

*Dati al 23-03-2007.

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

Tab. 23 – Docenti di sostegno con contratto a tempo determinato, per ordine di scuola e per provincia. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti**

Provincia	Scuola infanzia		Scuola primaria		Scuola sec. 1° grado		Scuola sec. 2° grado		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Bologna	77		344		236		175		832	
Ferrara	19		136		80		86		320	
Forli-Cesena	32		107		45		55		239	
Modena	64		156		91		136		447	
Parma	25		151		94		116		386	
Piacenza	29		111		86		71		297	
Ravenna	35		102		84		86		307	
Reggio Emilia	27		178		121		113		439	
Rimini	13		80		53		80		226	
<i>Totale</i>	<i>321</i>		<i>1.365</i>		<i>890</i>		<i>918</i>		<i>3.493</i>	

** Dati al 20 ottobre 2006.

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale.

10 - I docenti nella scuola statale: età e genere

Il quadro anagrafico dei docenti dell'Emilia-Romagna è sempre caratterizzato da un'età media molto avanzata, nonostante il *turn-over* di personale (pensionamenti ed immissione in ruolo di precari). La fascia di età più consistente continua ad essere quella dei cinquantenni (44,2 %) mentre solo l'1,2% dei docenti di ruolo ha meno di trent'anni.

Viene confermato anche il rapporto tra maschi e femmine, che vede la presenza maschile ridursi ulteriormente fino a toccare il 18,1% dell'intero corpo docente. Quasi inesistente nella materna (0,5%) e nelle elementari (4,3%), il genere maschile è progressivamente più visibile nella scuola secondaria (20,6% alle medie e 36,3% alle superiori). I dati confermano la vistosa anomalia italiana.

Assicurare il ricambio generazionale non basterà, perché l'età media del primo ingresso nei ruoli si è progressivamente elevata, fino a toccare i 38 anni (a.s. 2005-06). Comunque nei prossimi anni si assisterà ad un ulteriore e più consistente esodo di insegnanti, con l'esigenza di assicurare l'ingresso di personale qualificato, trasmettendo alle 'nuove generazioni', spesso provenienti da altre regioni, un sapere professionale e motivazioni coerenti con le grandi tradizioni pedagogiche della nostra regione.

Fig. 7 – Composizione percentuale docenti con contratto a tempo indeterminato, per genere, per ordine di scuola. Emilia-Romagna. A.s. 2005-06

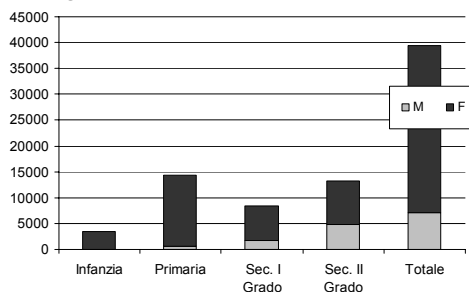
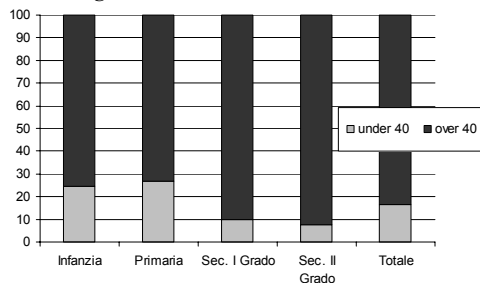


Fig. 8 – Composizione percentuale docenti con contratto a tempo indeterminato under 40/over 40, per ordine di scuola. Emilia-Romagna. A.s. 2005-06



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI 'Organico di fatto'.

Tab. 24 – Docenti titolari per genere e provincia, in Emilia-Romagna. Valori assoluti e percentuali. Scuola statale. A.s. 2006-07

Provincia	Scuola infanzia		Scuola primaria		Scuola 1° grado		Scuola 2° grado		Totale		
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	MF
Bologna	6	792	138	2.918	329	1.394	786	1556	1.259	6.660	7.919
Ferrara	1	191	35	996	149	483	436	749	621	2.419	3.040
Forli- Cesena	1	432	61	1.274	186	613	539	809	787	3.128	3.915
Modena	2	679	108	2.394	272	1.174	854	1.463	1.236	5.710	6.946
Parma	2	297	59	1.267	153	629	524	922	738	3.115	3.853
Piacenza	0	296	32	975	117	468	292	558	441	2.297	2.738
Ravenna	1	294	58	1.126	165	532	413	710	637	2.662	3.299
Reggio Emilia	3	277	86	1.818	225	898	546	1.012	860	4.005	4.865
Rimini	3	238	34	942	132	451	390	614	559	2.245	2.804
<i>Totale</i>	<i>19</i>	<i>3.496</i>	<i>611</i>	<i>13.710</i>	<i>1.728</i>	<i>6.642</i>	<i>4.780</i>	<i>8.393</i>	<i>7.138</i>	<i>32.241</i>	<i>39.379</i>
<i>%</i>	<i>0,5</i>	<i>99,5</i>	<i>4,3</i>	<i>95,7</i>	<i>20,6</i>	<i>79,4</i>	<i>36,3</i>	<i>63,7</i>	<i>18,1</i>	<i>81,9</i>	<i>-</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, elaborazione su dati MPI.

Tab. 25 – Età dei docenti titolari per ordine di scuola. Valori assoluti e percentuali. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Età (anni)	Scuola infanzia	%	Scuola primaria	%	Scuola 1° grado	%	Scuola 2° grado	%	Totale	% totale
Fino a 30	103	2,9	320	2,2	6	0,1	25	0,2	454	1,2
31-40	762	21,7	3.539	24,7	804	9,6	946	7,2	6.051	15,4
41-50	1.403	39,9	5.309	37,1	2.405	28,7	5.107	38,8	14.224	36,1
51-60	1.203	34,2	4.846	33,8	4.791	57,2	6.546	49,7	17.386	44,2
61 o più	43	1,2	308	2,2	364	4,3	549	4,2	1.264	3,2
<i>Totale</i>	<i>3.514</i>	<i>100,0</i>	<i>14.322</i>	<i>100,0</i>	<i>8.370</i>	<i>100,0</i>	<i>13.173</i>	<i>100,0</i>	<i>39.379</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, elaborazione su dati MPI.

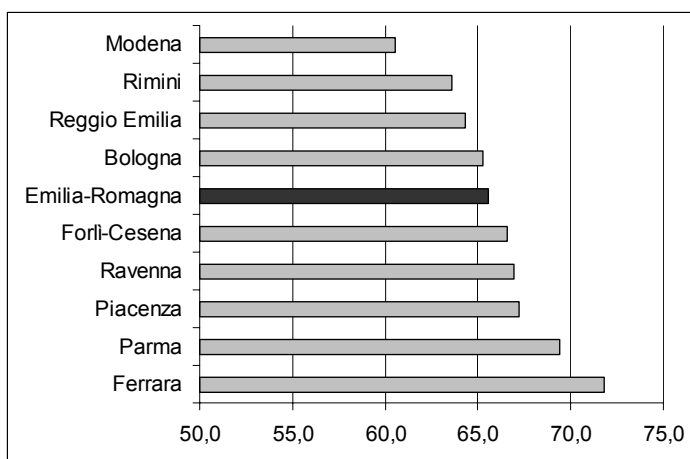
11 - Dirigenti e personale amministrativo

La fotografia del personale amministrativo e tecnico (comprendendo per comodità di esposizione anche i dirigenti scolastici) accentua il profilo di precarietà di questi profili professionali. Il fenomeno riguarda sia le qualifiche più modeste (oltre il 30% dei collaboratori scolastici non è di ruolo), sia la funzione dirigenziale (ove circa un quarto di dirigenti scolastici è incaricata). In alcune province, la percentuale dei dirigenti scolastici incaricati raggiunge la punta del 50% (è il caso di Modena). Questa situazione si sta in parte risolvendo con l'immissione in ruolo a partire da settembre 2007 di circa 170 dirigenti a seguito dei concorsi ordinari e riservati.

Per i profili ATA pesa l'incertezza delle scelte future, con l'emergere del fenomeno delle esternalizzazioni o dei contratti atipici, che già appaiono nelle statistiche.

La precarietà del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario rappresenta un punto debole del nostro sistema scolastico, anche per l'ingiusta sottovalutazione delle sue funzioni.

Fig. 9 – Graduatoria delle province per percentuale di copertura dei posti per personale ATA da parte di personale con contratto a tempo indeterminato (esclusi i dirigenti). Scuola statale. A.s. 2006-07



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI 'Organico di fatto'.

Tab. 26 – Posti per personale dirigente, amministrativo, tecnico, ausiliario per provincia. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Dirigenti	Direttore servizi gen. amm.	Assistenti tecnico	Collab. scol.*	Assistente amm.vo	Tot. posti ATA**	Posti CS contratti LSU***	Immessi ruolo 2006-07
Bologna	118	118	157	1.963	699	2.937	146	44
Ferrara	43	43	131	738	256	1.168	19	20
Forlì-Cesena	57	57	120	960	338	1.475	72	26
Modena	94	94	180	1.672	610	2.556	65	44
Parma	55	55	88	949	349	1.441	71	26
Piacenza	35	36	65	694	225	1.020	2	19
Ravenna	47	47	125	669	291	1.132	150	20
Reggio Emilia	68	68	124	1.183	418	1.793	36	34
Rimini	42	42	55	674	245	1.016	22	18
<i>Totale</i>	<i>559</i>	<i>560</i>	<i>1.045</i>	<i>9.502</i>	<i>3.431</i>	<i>14.538</i>	<i>583</i>	<i>251</i>

* Sono compresi 31 fra cuochi, infermieri e guardarobieri e 17 addetti alle aziende agrarie.

** Esclusi dirigenti ed esclusi i posti CS per contratti.

*** Contratti di appalto dei servizi di collaboratore scolastico, compresi 12 assistenti tecnici.

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, MPI 'Organico di fatto'.

Tab. 27 – Personale dirigente, amministrativo, tecnico, ausiliario per provincia. Titolari con contratto a tempo indeterminato. Valori assoluti e percentuali sui posti. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Dirigenti*	Direttore serv. gen. amm.	Assistenti tecnico	Collaboratore scolastico	Assistente amm.vo	Totale ATA**	% precari ATA
Bologna	79	93	95	1.274	455	1.917	34,7
Ferrara	31	43	111	493	192	839	28,2
Forlì-Cesena	43	55	78	587	262	982	33,4
Modena	55	75	121	924	428	1.548	39,4
Parma	36	53	75	593	279	1.000	30,6
Piacenza	29	33	51	426	176	686	32,7
Ravenna	28	36	74	429	219	758	33,0
Reggio Emilia	41	66	82	708	297	1.153	35,7
Rimini	27	38	42	382	184	646	36,4
<i>Totale</i>	<i>369</i>	<i>492</i>	<i>729</i>	<i>5.816</i>	<i>2.492</i>	<i>9.529</i>	<i>34,5</i>
<i>% precari</i>	<i>34,0</i>	<i>12,1</i>	<i>30,2</i>	<i>38,8</i>	<i>27,4</i>	<i>34,5</i>	<i>-</i>

*Per i dirigenti: contratto a tempo determinato. ** esclusi dirigenti.

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, elaborazione su dati MPI.

12 - Gli iscritti nella scuola statale e non statale

La popolazione scolastica presente nelle scuole (statali e non) della regione ha ormai stabilmente oltrepassato la ragguardevole quota di mezzo milione di studenti. La tendenza è quella di un aumento di circa 10-15.000 unità per ogni anno scolastico nell'ultimo quinquennio (2002-03: +11.063 allievi; 2003-04: +14.325 allievi; 2004-05: +10.897 allievi; 2005-06: +15.533 allievi; 2006-07: +12.863).

Nell'ultimo anno l'incremento è stato pari al 2,4% sui base regionale, differenziato per i diversi livelli (superiori: +3,8%; infanzia: +0,7%; elementari: +3,3%; media: +0,6%); i dati risentono sia della curva demografica e migratoria, sia della maggiore propensione a proseguire gli studi nelle superiori.

In questo panorama si mantiene stabile la presenza della scuola non statale (quasi interamente paritaria), che ha nella scuola dell'infanzia privata e comunale il suo tradizionale punto di forza, con un numero di bambini superiore a quello della scuola statale (54,6% rispetto al 49,4%). Negli altri gradi scolastici l'incidenza della scuola non statale varia dal 3,9% della scuola secondaria di 1° grado, al 4,4% della scuola secondaria di 2° grado, al 5,8% della scuola primaria.

Tab. 28 – Alunni per provincia e grado di scuola. Scuola statale e non statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
Bologna	24.205	39.109	21.824	31.047	116.185
Ferrara	7.355	11.985	7.028	13.312	39.680
Forlì-Cesena	9.844	15.728	9.079	15.803	50.454
Modena	18.165	30.131	17.781	28.623	94.700
Parma	9.843	17.006	9.897	17.414	54.160
Piacenza	6.657	11.286	6.582	10.623	35.148
Ravenna	9.192	14.778	8.497	12.999	45.466
Reggio Emilia	13.704	23.666	13.457	18.328	69.155
Rimini	8.079	13.787	7.897	12.889	42.652
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>107.044</i>	<i>177.476</i>	<i>102.042</i>	<i>161.038</i>	<i>547.600</i>
%	19,5	32,4	18,6	29,4	100,0
<i>Var. % su anno prec.</i>	<i>0,7</i>	<i>3,3</i>	<i>0,6</i>	<i>3,8</i>	<i>2,4</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale.

Tab. 29 – Alunni per provincia e grado di scuola. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
Bologna	11.409	36.461	20.579	27.710	96.159
Ferrara	2.447	11.552	6.925	13.251	34.175
Forlì-Cesena	5.987	15.011	8.857	15.596	45.451
Modena	9.394	28.592	17.336	27.208	82.530
Parma	4.166	15.917	9.200	16.956	46.239
Piacenza	4.063	11.030	6.549	10.271	31.913
Ravenna	4.036	13.861	8.160	12.769	38.826
Reggio Emilia	3.776	22.454	13.077	18.102	57.409
Rimini	3.322	12.266	7.351	12.125	35.064
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>48.600</i>	<i>167.144</i>	<i>98.034</i>	<i>153.988</i>	<i>467.766</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale; rilevazione 'Organico di fatto'.

Tab. 30 – Alunni per provincia e grado di scuola. Scuola non statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
Bologna	12.796	2.648	1.245	3.337	20.026
Ferrara	4.908	433	103	61	5.505
Forlì-Cesena	3.857	717	222	207	5.003
Modena	8.771	1.539	445	1.415	12.170
Parma	5.677	1.089	697	458	7.921
Piacenza	2.594	256	33	352	3.235
Ravenna	5.156	917	337	230	6.640
Reggio Emilia	9.928	1.212	380	226	11.746
Rimini	4.757	1.521	546	764	7.588
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>58.444</i>	<i>10.332</i>	<i>4.008</i>	<i>7.050</i>	<i>79.834</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale.

Tab. 31 – Alunni iscritti nella scuola statale e non statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti e percentuali

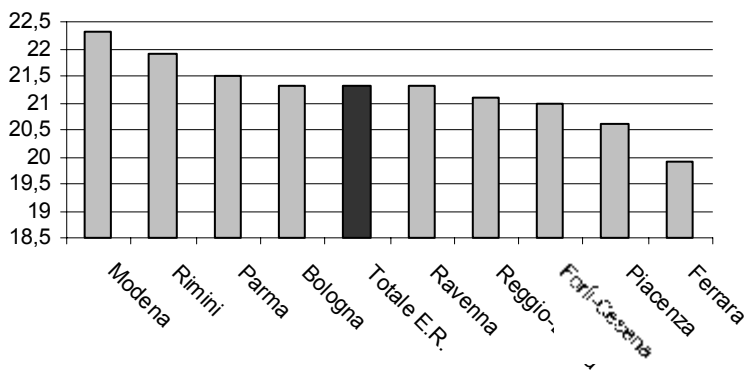
	Scuola infanzia		Scuola primaria		Scuola sec. 1° grado		Scuola sec. 2° grado		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Scuola statale	48.600	45,4	167.144	94,2	98.034	96,1	153.988	95,6	467.766	85,4
Scuola non statale	58.444	54,6	10.332	5,8	4.008	3,9	7.050	4,4	79.834	14,6
<i>Totale</i>	<i>107.044</i>	<i>100,0</i>	<i>177.476</i>	<i>100,0</i>	<i>102.042</i>	<i>100,0</i>	<i>161.038</i>	<i>100,0</i>	<i>547.600</i>	<i>100,0</i>

13 - Numero di alunni per classe

Prosegue un *trend* che vede un lieve incremento del numero medio di allievi per classe, nella scuola statale (+0,1 nell'a.s. 2006-07 rispetto all'anno precedente, che aveva fatto registrare un +0,2). Al momento il numero medio di allievi per ogni classe funzionante è di 21,3 allievi considerando l'insieme delle classi (quasi analogo nella scuola non statale 21,2): il dato scomposto vede al primo posto la scuola dell'infanzia statale con 24,3 allievi per sezione, seguita da scuola media inferiore (21,9) e superiore (21,9). Segue a distanza la scuola elementare (19,8), che risente della sua capillare distribuzione in plessi. Le classi meno affollate sono soprattutto nelle province a densità abitativa più rarefatta (Piacenza e Ferrara *in primis*). Il *range* tra i diversi fattorie stati elevato: da 19,9 a 22,3 a seconda della provincia considerata (da 17,7 per le elementari a 25,2 per le materne).

L'indicatore, superiore ai valori medi nazionali, rappresenta senza dubbio un elemento di ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse (l'organico dei docenti, infatti, è in funzione del numero delle classi), ma incide su un diverso vissuto professionale dei docenti che spesso associano una consistenza più ridotta della classe con la possibilità di ottenere migliori risultati dagli allievi. L'indicatore, inoltre, andrebbe commisurato con la maggiore complessità del tessuto sociale della regione (che vede l'incidenza più alta, a livello nazionale di alunni immigrati a scuola), con la tradizione di accoglienza degli alunni disabili (in un terzo delle classi sono inseriti alunni disabili), con un orario di funzionamento generalmente più consistente (in merito ai tempi pieni/lunghi della scuola dell'infanzia, elementare e media).

Fig. 10 – Graduatoria fra le province per numero di alunni per classe. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07



Tab. 32 – Numero di alunni per sezione (scuola dell'infanzia) e classe, per provincia e per ordine di scuola. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
Bologna	24,1	20,5	20,9	21,9	21,3
Ferrara	22,7	17,7	21,2	21,1	19,9
Forli-Cesena	24,8	18,6	21,6	22,1	21,0
Modena	24,4	21,1	23,5	22,2	22,3
Parma	24,8	19,6	21,8	22,6	21,5
Piacenza	25,2	18,5	21,0	21,4	20,6
Ravenna	24,6	20,0	22,0	21,5	21,3
Reggio Emilia	22,8	19,8	22,0	21,7	21,1
Rimini	25,2	20,1	23,0	22,5	21,9
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>24,3</i>	<i>19,8</i>	<i>21,9</i>	<i>21,9</i>	<i>21,3</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, organico di fatto.

Tab. 33 – Numero di alunni per sezione e classe, per provincia e per ordine di scuola. Scuola non statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
Bologna	25,0	20,4	21,5	17,8	22,6
Ferrara	23,3	20,6	17,2	6,1	22,2
Forli-Cesena	19,6	20,5	24,7	23,0	20,0
Modena	14,4	18,5	22,3	19,1	15,4
Parma	25,9	18,5	20,5	17,6	23,4
Piacenza	25,9	17,1	11,0	11,4	21,7
Ravenna	24,4	20,4	18,7	12,1	22,7
Reggio Emilia	24,8	20,9	21,1	20,5	24,1
Rimini	26,1	20,8	23,7	17,0	23,5
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>22,1</i>	<i>19,9</i>	<i>21,2</i>	<i>17,1</i>	<i>21,2</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna.

Tab. 34 – Numero di alunni per sezione e classe, per ordine di scuola. Scuola statale e non statale. Emilia-Romagna. Anni scolastici 2005-06 e 2006-07

A.s.	Scuola	Scuola infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
2005-06	Statale	24,6	19,6	21,9	21,8	21,2
	Non statale	25,0	19,8	21,0	16,9	23,0
2006-07	Statale	24,3	19,8	21,9	21,9	21,3
	Non statale	22,1	19,9	21,2	17,1	21,2

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna.

14 - Numero di alunni per docente e docenti per alunno

Il rapporto tra numero degli alunni e docenti è un indicatore assai ‘sensibile’ del funzionamento del sistema scolastico, che ci vede spesso posti sotto accusa dai mass-media. Il nostro paese, infatti, esibisce indici molto bassi di tale rapporto, che evidentemente incrementano le spese pro-capite per alunno. D’altra parte, un rapporto ridotto potrebbe agevolare le condizioni di funzionamento delle classi in vista di un miglioramento degli apprendimenti (ma la correlazione non è così scontata, a sentire gli studiosi). Di fatto, il rapporto fra livelli di apprendimento (ad esempio, misurati dalle prove OCSE-PISA) e numero medio di alunni per docente ci penalizza sul piano internazionale.

I dati regionali segnalano un rapporto leggermente più alto (11,7) rispetto a quello nazionale con situazioni di maggiore sofferenza per le scuole dell’infanzia (12,6) e per la scuola media (12,1). Il dato è influenzato dal particolare meccanismo di assegnazione del personale di sostegno ma è indice comunque di un modello formativo ricco. I valori medi sono ancora molto diversi, da provincia a provincia, e fortemente correlati alla densità abitativa dei territori (massima a Rimini, minima a Ferrara e Piacenza).

Tab. 35 – Numero alunni per posto-docente, per provincia. Scuola statale. A.s. 2006-07

<i>Provincia</i>	<i>Scuola infanzia</i>	<i>Scuola primaria</i>	<i>Scuola sec. 1° grado</i>	<i>Scuola sec. 2° grado</i>	<i>Totale</i>
Bologna	12,5	11,1	12,0	12,0	11,7
Ferrara	11,8	10,9	11,3	11,4	11,3
Forli-Cesena	13,0	11,2	12,2	11,7	11,8
Modena	12,5	11,1	12,0	11,9	11,7
Parma	13,0	11,5	12,2	11,7	11,8
Piacenza	12,9	10,4	11,4	11,5	11,2
Ravenna	12,6	11,3	12,1	11,6	11,7
Reggio Emilia	11,9	11,6	12,1	11,2	11,6
Rimini	13,1	12,2	13,3	12,4	12,6
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>12,6</i>	<i>11,2</i>	<i>12,1</i>	<i>11,7</i>	<i>11,7</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

Tab. 35 bis – Numero di posti-docente per alunno, per provincia, per grado scolastico. Scuola statale. A.s. 2006-07

<i>Provincia</i>	<i>Scuola infanzia</i>	<i>Scuola primaria</i>	<i>Scuola sec. 1° grado</i>	<i>Scuola sec. 2° grado</i>	<i>Totale escluso doc. soste- gno</i>	<i>Totale compreso doc. so- stegno</i>
Bologna	8,0	9,0	8,3	8,3	8,5	9,6
Ferrara	8,5	9,2	8,8	8,7	8,9	10,2
Forli-Cesena	7,7	9,0	8,2	8,5	8,5	9,5
Modena	8,0	9,0	8,3	8,4	8,6	9,5
Parma	7,7	8,7	8,2	8,5	8,5	9,5
Piacenza	7,7	9,6	8,7	8,7	8,9	10,2
Ravenna	7,9	8,9	8,2	8,6	8,6	9,8
Reggio Emilia	8,4	8,6	8,3	9,0	8,6	9,9
Rimini	7,6	8,2	7,5	8,1	8,0	8,9
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>7,9</i>	<i>8,9</i>	<i>8,3</i>	<i>8,5</i>	<i>8,5</i>	<i>9,7</i>

Fonte: Elaborazioni su dati Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

15 - Scuole dell'infanzia

Il settore 0-6 anni rappresenta il fiore all'occhiello del sistema educativo regionale, sia per le tradizioni pedagogiche gloriose legate a decenni di impegno pedagogico e progettuale, sia alla capacità di fare fronte con una pluralità di offerte ad una domanda estesa di scolarizzazione nei nuovi scenari demografici in crescita. La generalizzazione del servizio può considerarsi un obiettivo ormai raggiunto.

La presenza di servizi a diversa gestione (statale, comunale, privata) consente di far interagire con flessibilità domanda ed offerta. La Regione svolge una funzione di regolazione di un sistema integrato a valenza pubblica, attraverso la definizione legislativa di regole e standard di funzionamento. La stessa emergenza 'anticipo' prima dei tre anni qui trova una pluralità di soluzioni: dalla risposta offerta dalla legge 53/03, alle sezioni primavera per bambini dai 2 ai 3 anni, alle diverse tipologie di nidi.

Tab. 36 – *Bambini iscritti nelle scuole dell'infanzia. Valori assoluti. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07*

<i>Provincia</i>	<i>Bambini iscritti</i>		<i>Totale</i>
	<i>Scuole statali</i>	<i>Scuole non statali</i>	
Bologna	11.409	12.796	24.205
Ferrara	2.447	4.908	7.355
Forlì-Cesena	5.987	3.857	9.844
Modena	9.394	8.771	18.165
Parma	4.166	5.677	9.843
Piacenza	4.063	2.594	6.657
Ravenna	4.036	5.156	9.192
Reggio Emilia	3.776	9.883	13.659
Rimini	3.322	4.757	8.079
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>48.600</i>	<i>58.399</i>	<i>106.999</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

Tab. 36 bis – Scuole e sezioni dell’infanzia, statali e non statali. Valori assoluti. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

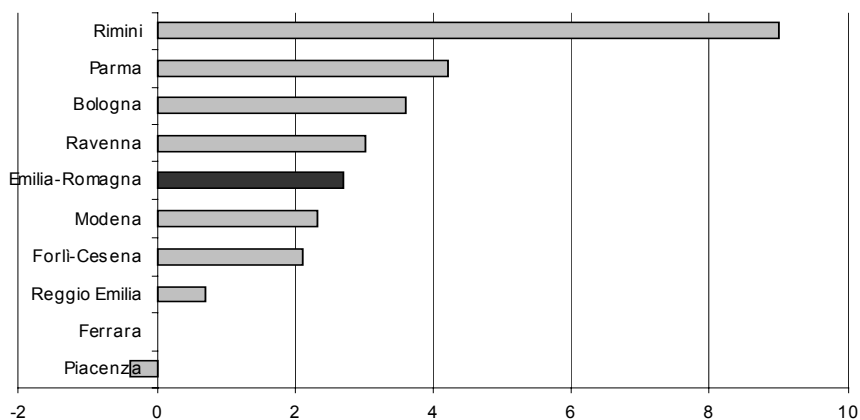
<i>Provincia</i>	<i>Scuole e sezioni</i>			
	<i>Statali</i>		<i>Non statali</i>	
	<i>Scuole</i>	<i>Sezioni</i>	<i>Scuole</i>	<i>Sezioni</i>
Bologna	151	474	180	503
Ferrara	45	108	88	209
Forli-Cesena	90	241	56	197
Modena	118	385	109	611
Parma	59	168	70	216
Piacenza	64	161	39	100
Ravenna	44	164	78	211
Reggio Emilia	62	166	128	399
Rimini	48	132	65	182
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>681</i>	<i>1.999</i>	<i>813</i>	<i>2.628</i>

16 - La scuola primaria

L'andamento delle iscrizioni alle scuole primarie della regione conferma la tendenza all'aumento costante. Rispetto all'anno precedente, il 2006-07 ha fatto registrare la presenza di circa 6.000 allievi in più, corrispondente a un +3,3%. Il dato rispecchia l'andamento demografico positivo, l'aumento della quota di immigrazione, l'assorbimento di una quota limitata di allievi 'anticipatari' provenienti dalla scuola dell'infanzia. L'incremento si distribuisce – sul lungo periodo – quasi equamente tra tutte le 9 province, mentre i dati recenti mettono in evidenza un aumento minore a Piacenza, Parma e Forlì-Cesena ed un aumento superiore alle medie regionali a Reggio Emilia (+4,7%), seguita da Ferrara, Bologna e Ravenna.

La scuola primaria non statale cresce (+3,1%), ma in misura inferiore all'onda demografica, con risultati però superiori alla media regionale a Piacenza, Forlì-Cesena e Rimini.

Fig. 11 – Graduatoria fra province per incremento percentuale del numero di alunni rispetto all'a.s. precedente. A.s. 2005-06. Scuola statale



Fonte: Elaborazione Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

Tab. 37 – Alunni iscritti alla scuola primaria per anno di corso, per provincia. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti

Provincia	Iscritti – Anno di corso					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Bologna	7.867	7.443	7.133	7.194	6.824	36.461
Ferrara	2.336	2.317	2.336	2.349	2.214	11.552
Forlì-Cesena	3.126	2.951	3.016	2.965	2.953	15.011
Modena	6.039	5.688	5.613	5.707	5.545	28.592
Parma	3.364	3.201	3.104	3.253	2.995	15.917
Piacenza	2.263	2.090	2.247	2.281	2.149	11.030
Ravenna	2.965	2.738	2.701	2.756	2.701	13.861
Reggio Emilia	4.809	4.470	4.559	4.376	4.240	22.454
Rimini	2.560	2.545	2.349	2.419	2.393	12.266
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>35.329</i>	<i>33.443</i>	<i>33.058</i>	<i>33.300</i>	<i>32.014</i>	<i>167.144</i>

Fonte: Elaborazione Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

Tab. 38 – Alunni iscritti alla scuola primaria per provincia. Valori assoluti e variazioni percentuali su a.s. precedente. Scuola statale e non statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07

Provincia	Scuola non statale			Scuola statale			Totale scuola		
	Iscritti 2006- 07	Iscritti 2005- 06	Var. % su anno prec.	Iscritti 2006- 07	Iscritti 2005-06	Var.% su anno prec.	Iscritti 2006- 07	Iscritti 2005- 06	Var. % su anno prec.
Bologna	2.648	2.553	3,7	36.461	35.226	3,5	39.109	37.779	3,5
Ferrara	433	422	2,6	11.552	11.131	3,8	11.985	11.553	3,7
Forlì-Cesena	717	633	13,3	15.011	14.690	2,2	15.728	15.323	2,6
Modena	1.539	1.502	2,5	28.592	27.749	3,0	30.131	29.251	3,0
Parma	1.089	1.138	-4,3	15.917	15.447	3,0	17.006	16.585	2,5
Piacenza	256	242	5,8	11.030	10.744	2,7	11.286	10.986	2,7
Ravenna	917	921	-0,4	13.861	13.354	3,8	14.778	14.275	3,5
Reggio Emilia	1.212	1.176	3,1	22.454	21.437	4,7	23.666	22.613	4,7
Rimini	1.521	1.431	6,3	12.266	11.941	2,7	13.787	13.372	3,1
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>10.332</i>	<i>10.018</i>	<i>3,1</i>	<i>167.144</i>	<i>161.719</i>	<i>3,4</i>	<i>177.476</i>	<i>171.737</i>	<i>3,3</i>

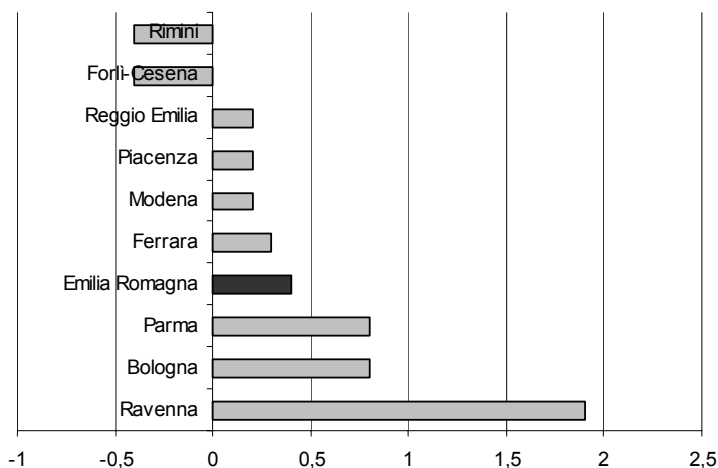
Fonte: Elaborazione Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

17 - La scuola secondaria di primo grado

La scuola media si conferma come il livello scolastico con la popolazione più stabile degli ultimi anni, non avendo ancora intercettato il mini-boom demografico della leva 0-6 anni. La popolazione scolastica per ognuna delle tre classi si assesta leggermente al di sopra delle 32.000 unità. Il confronto tra il 2006-07 e l'anno precedente presenta un saldo leggermente positivo (+0,6%). Ferrara, Forli-Cesena e Piacenza sono le province che mostrano un saldo pari a zero.

La scuola secondaria non statale di 1° grado è in crescita (+ 4,4% a livello regionale), con punte di forte espansione a Forli-Cesena, Rimini e Reggio Emilia, con un calo percentuale a Ferrara e a Piacenza. Si tratta, però, di oscillazioni che risentono da vicino dell'incidenza ridotta che il settore non statale ha nell'area della scuola secondaria di 1° grado (solo il 3,9% dell'intera popolazione scolastica della scuola media, la quota più bassa tra i diversi gradi scolastici).

Fig. 12 – Graduatoria fra province per incremento percentuale del numero di alunni rispetto all'anno precedente. A.s. 2005-06. Scuola statale



Fonte: Elaborazione Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

Tab. 39 – Alunni iscritti alla scuola secondaria di 1° grado, per provincia e anno di corso. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti

Provincia	Iscritti – Anno di corso			Totale 2006-07
	1°	2°	3°	
Bologna	6.901	6.858	6.820	20.579
Ferrara	2.295	2.331	2.299	6.925
Forli-Cesena	2.929	3.015	2.913	8.857
Modena	5.663	5.737	5.936	17.336
Parma	3.166	2.911	3.123	9.200
Piacenza	2.188	2.158	2.203	6.549
Ravenna	2.793	2.730	2.637	8.160
Reggio Emilia	4.256	4.386	4.435	13.077
Rimini	2.431	2.473	2.447	7.351
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>32.622</i>	<i>32.599</i>	<i>32.813</i>	<i>98.034</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale.

Tab. 40 – Alunni iscritti alla scuola secondaria di 1° grado, per provincia. Scuola statale e non statale. Emilia-Romagna. A.s.2005-06. Valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Scuola non statale			Scuola statale			Scuola statale e non statale		
	Iscritti 2006- 07	Iscritti 2005- 06	Var.% su anno prec.	Iscritti 2006- 07	Iscritti 2005- 06	Var.% su anno prec.	Iscritti 2006-07	Iscritti 2005-06	Var. % su anno prec.
Bologna	1.245	1.217	2,3	20.579	20.410	0,8	21.824	21.627	0,9
Ferrara	103	119	-13,4	6.925	6.907	0,3	7.028	7.026	0,0
Forli-Cesena	222	204	8,8	8.857	8.889	-0,4	9.079	9.093	-0,2
Modena	445	413	7,7	17.336	17.294	0,2	17.781	17.707	0,4
Parma	697	687	1,5	9.200	9.126	0,8	9.897	9.813	0,9
Piacenza	33	44	-25,0	6.549	6.537	0,2	6.582	6.581	0,0
Ravenna	337	314	7,3	8.160	8.007	1,9	8.497	8.321	2,1
Reggio Emilia	380	337	12,8	13.077	13.057	0,2	13.457	13.394	0,5
Rimini	546	503	8,5	7.351	7.381	-0,4	7.897	7.884	0,2
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>4.008</i>	<i>3.838</i>	<i>4,4</i>	<i>98.034</i>	<i>97.608</i>	<i>0,4</i>	<i>102.042</i>	<i>101.446</i>	<i>0,6</i>

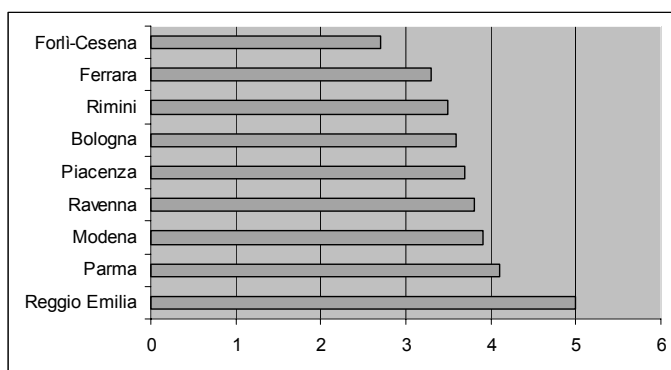
Fonte: Ufficio Scolastico Regionale.

18 - La scuola secondaria di 2° grado: dati complessivi

La scuola secondaria superiore è in graduale ma costante espansione, con un trend complessivo pari a circa il 3,8% di incremento per l'insieme delle scuole statali e non statali (+4,0% se il confronto avviene tra gli allievi iscritti alle sole scuole statali). L'aumento si distribuisce tra tutte le province, ma con forti oscillazioni tra un territorio e l'altro (Parma e Reggio-Emilia sono al top degli incrementi).

C'è una lieve flessione (-0,8%) della popolazione scolastica che si rivolge alla scuola non statale (che rappresenta il 4,4% di tutti gli iscritti della scuola secondaria di 2° grado). Da notare che oltre i due terzi degli iscritti alle scuole non statali si concentrano nelle province di Bologna e Modena, quasi a segnalare un fenomeno di carattere prettamente metropolitano.

Fig. 13 – Graduatoria fra province per incremento percentuale del numero di alunni della scuola secondaria di 2° grado, rispetto all'a.s. precedente. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Scuola statale - non statale



Fonte: Elaborazione Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

Tab. 41 – Alunni iscritti alla scuola secondaria di 2° grado, per anno di corso e per provincia. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Iscritti – Anno di corso					Totale 2006-07
	1°	2°	3°	4°	5°	
Bologna	7.302	6.063	5.676	4.559	4.110	27.710
Ferrara	3.215	2.933	2.605	2.337	2.161	13.251
Forlì-Cesena	3.628	3.379	3.193	2.829	2.567	15.596
Modena	7.075	5.806	5.689	4.493	4.145	27.208
Parma	4.054	3.531	3.573	3.042	2.756	16.956
Piacenza	2.561	2.220	2.212	1.700	1.578	10.271
Ravenna	3.048	2.769	2.683	2.301	1.968	12.769
Reggio Emilia	4.571	3.948	3.660	3.098	2.825	18.102
Rimini	2.837	2.532	2.605	2.079	2.072	12.125
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>38.291</i>	<i>33.181</i>	<i>31.896</i>	<i>26.438</i>	<i>24.182</i>	<i>153.988</i>

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

Tab. 42 – Alunni iscritti alla scuola secondaria di 2° grado, per provincia. Scuola statale e non statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Scuola non statale			Scuola statale			Scuola statale e non statale		Var. % su anno prec.
	Iscritti 2005- 06	Iscritti 2006- 07	Var.% su an- no prec	Iscritti 2005-06	Iscritti 2006-07	Var.% anno prec.	Iscritti 2005-06	Iscritti 2006-07	
Bologna	3.447	3.337	-3,2	26.517	27.710	4,5	29.964	31.047	3,6
Ferrara	49	61	24,5	12.835	13.251	3,2	12.884	13.312	3,3
Forlì-Cesena	181	207	14,4	15.207	15.596	2,6	15.388	15.803	2,7
Modena	1.443	1415	-1,9	26.093	27.208	4,3	27.536	28.623	3,9
Parma	511	458	-10,4	16.214	16.956	4,6	16.725	17.414	4,1
Piacenza	330	352	6,7	9.915	10.271	3,6	10.245	10.623	3,7
Ravenna	234	230	-1,7	12.293	12.769	3,9	12.527	12.999	3,8
Reggio Emilia	235	226	-3,8	17.219	18.102	5,1	17.454	18.328	5,0
Rimini	676	764	13,0	11.774	12.125	3,0	12.450	12.889	3,5
<i>Totale</i>	<i>7.106</i>	<i>7.050</i>	<i>-0,8</i>	<i>148.067</i>	<i>153.988</i>	<i>4,0</i>	<i>155.173</i>	<i>161.038</i>	<i>3,8</i>

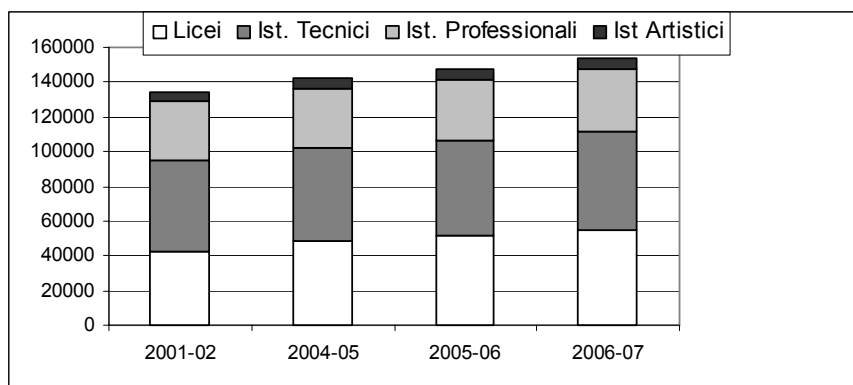
Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

19 - La scuola secondaria di 2° grado: la scelta dell'indirizzo

L'analisi della distribuzione degli allievi tra le quattro 'filieri' dell'attuale scuola secondaria di 2° grado (liceale, tecnico, professionale, artistica) mette in evidenza la tenuta dell'istruzione tecnica, che accoglie ancora la maggioranza relativa della popolazione scolastica della scuola superiore regionale (con il 36,5% delle scelte), seguita però da vicino dall'istruzione liceale, ormai giunta al 35,7% dell'utenza; vengono poi, con quote più ridotte, l'istruzione professionale (con il 23,5% degli studenti) e da ultima l'istruzione artistica con il 4,2%. I dati si riferiscono esclusivamente alla scuola statale.

La struttura territoriale non è omogenea: emblematicamente, in quattro province (Bologna, Ferrara, Piacenza, Ravenna) l'istruzione liceale ha già sopravanzato l'istruzione tecnica (massimamente a Bologna con un differenziale di +13,2%); nelle restanti cinque province (Rimini, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Reggio Emilia) è l'istruzione tecnica a primeggiare nelle scelte degli studenti, con quote superiori al 40% degli iscritti a Forlì-Cesena, Parma e Modena. In nessuna provincia l'istruzione professionale è al primo posto delle opzioni, anzi è sempre al terzo posto ad eccezione di Ravenna, ove è seconda 'forza' dopo i licei, con il 30,9% della popolazione di tutte le scuole secondarie). Rimini e Ravenna tengono alta la bandiera dell'istruzione artistica, con quote superiori al 6%.

Fig. 14 – Incremento rispetto agli anni precedenti in valori assoluti del numero di alunni della scuola secondaria di secondo grado per tipo di istituto. Scuola statale. A.s. 2006-07.



Fonte: Elaborazione Ufficio Scolastico Regionale.

Tab. 43 – Iscritti alla scuola secondaria di 2° grado, per tipo di scuola e per provincia. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti e percentuali sul totale di provincia

Provincia	Licei		Istituti tecnici		Istituti professionali		Istituti artistici		Totale
	N	%	N	%	N	%	N	%	N
Bologna	12.437	44,9	8.791	31,7	5.471	19,7	1.011	3,7	27.710
Ferrara	5.287	39,9	4.217	31,8	3.337	25,2	410	3,1	13.251
Forli-Cesena	5.013	32,1	6.553	42,0	3.659	23,5	371	2,4	15.596
Modena	8.282	30,4	11.048	40,6	6.760	24,9	1.118	4,1	27.208
Parma	5.953	35,1	6.790	40,0	3.293	19,4	920	5,4	16.956
Piacenza	4.152	40,4	3.613	35,2	1.943	18,9	563	5,5	10.271
Ravenna	4.088	32,0	3.941	30,9	3.951	30,9	789	6,2	12.769
Reggio Emilia	5.623	31,1	6.960	38,5	5.025	27,8	494	2,7	18.102
Rimini	4.172	34,4	4.340	35,8	2.784	23,0	829	6,8	12.125
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>55.007</i>	<i>35,7</i>	<i>56.253</i>	<i>36,5</i>	<i>36.223</i>	<i>23,5</i>	<i>6.505</i>	<i>4,2</i>	<i>153.988</i>

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

Tab. 44 – Iscritti alla scuola secondaria di 2° grado, per tipo di scuola e per provincia. Scuola non statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti e percentuali sul totale di provincia

Provincia	Licei		Istituti tecnici		Istituti professionali		Istituti artistici		Totale
	N	%	N	%	N	%	N	%	N
Bologna	1.220	38,9	1.287	41,0	830	20,1	0	0,0	3.337
Ferrara	61	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	61
Forli-Cesena	207	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	207
Modena	415	29,3	1.000	70,7	0	0,0	0	0,0	1.415
Parma	376	82,1	82	17,9	0	0,0	0	0,0	458
Piacenza	305	86,6	47	13,4	0	0,0	0	0,0	352
Ravenna	117	50,9	67	29,1	46	20,0	0	0,0	230
Reggio Emilia	226	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	226
Rimini	657	86,0	107	14,0	0	0,0	0	0,0	764
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>3.584</i>	<i>52,3</i>	<i>2.590</i>	<i>37,8</i>	<i>876</i>	<i>9,9</i>	<i>0</i>	<i>0,0</i>	<i>7.050</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

20 - Tendenze della scolarizzazione secondaria

I dati analizzati in prospettiva storica confermano il trend che vede l'espansione dei licei (che salgono dal 31,7% del 2001-02 al 36,4% del 2006-07) a scapito sostanzialmente degli istituti tecnici (che nel medesimo periodo scendono dal 40,1% al 36,5%). Un confronto con i dati nazionali indica in regione una presenza inferiore dei licei e superiore per gli istituti tecnici, i professionali e gli artistici. Qui la scuola superiore è meno licealizzata che altrove, a testimonianza di un legame incisivo con il tessuto economico e produttivo. Stabile invece appare il comparto degli istituti professionali, nonostante sia attraversato da forti turbolenze, connesse alla sua collocazione istituzionale dopo alterne vicende legislative (prima la regionalizzazione, poi la ristatalizzazione). Di nicchia risulta la presenza dell'istruzione artistica. Scorporando il dato per istituti, è da registrare la prevalenza di 4 'moschettieri' del nostro sistema secondario, nell'ordine: l'istituto tecnico commerciale e per geometri (20,0%), il liceo scientifico (19,9%), il liceo classico ed ex-magistrale (15,8%) e l'istituto tecnico industriale (12,0%).

Tab. 45 – Alunni iscritti nella scuola secondaria di 2° grado, per tipo di istruzione. Scuole statali, non statali, totale delle scuole. Emilia-Romagna. Anni scolastici 2000-01; 2004-05; 2005-06. Valori assoluti e percentuali

A.s.	Tipo istruzione	Valori assoluti			Valori percentuali		
		Scuola statale	Scuola non statale	Totale	Scuola statale	Scuola non statale	Totale
2001-02	Licei	41.935	2.957	44.892	31,3	36,9	31,7
	Ist. Tecnici	53.263	3.634	56.897	39,8	45,4	40,1
	Ist. professionali	33.529	1.130	34.659	25,1	14,1	24,4
	Ist. Artistici	5.066	283	5.349	3,8	3,5	3,8
	<i>Totale</i>	<i>133.793</i>	<i>8.004</i>	<i>141.797</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
2005-06	Licei	51.960	3.415	55.375	35,1	48,1	35,7
	Ist. Tecnici	54.553	2.764	57.317	36,8	38,9	36,9
	Ist. professionali	35.094	927	36.021	23,7	13,0	23,2
	Ist. Artistici	6.460	0,0	6.460	4,4	0,0	4,2
	<i>Totale</i>	<i>148.067</i>	<i>7.106</i>	<i>155.173</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
2006-07	Licei	55.007	3.584	58.591	35,7	52,3	36,4
	Ist. Tecnici	56.253	2.590	58.843	36,5	37,8	36,5
	Ist. professionali	36.223	876	37.099	23,5	9,9	23,0
	Ist. Artistici	6.505	0	6.505	4,2	0,0	4,0
	<i>Totale</i>	<i>153.988</i>	<i>7.050</i>	<i>161.038</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

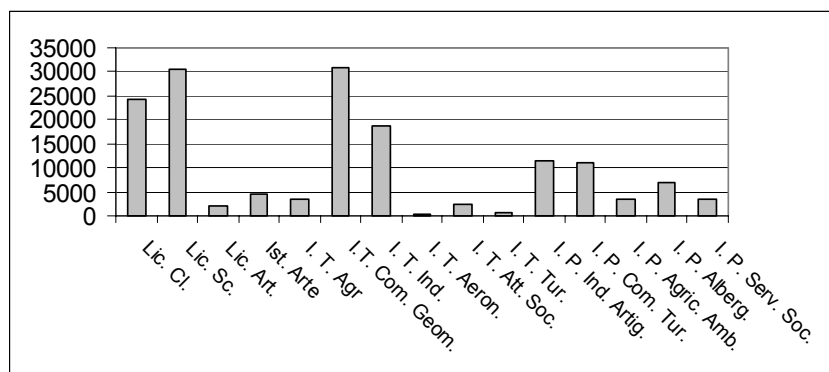
Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Scolastico Regionale.

Tab. 46 – Alunni iscritti nella scuola secondaria di 2° grado, per tipo di scuola. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti e percentuali sul totale delle scuole

Tipo di scuola	Scuola statale	
	N	%
Liceo classico ed ex magistrale	24.375	15,8
Liceo scientifico	30.632	19,9
Liceo linguistico	0	0,0
Liceo artistico	2.064	1,3
Istituto d'arte	4.441	2,9
Ist. tecnico agrario	3.355	2,2
Ist. tecnico commerciale e per geometri	30.854	20,0
Ist. tecnico industriale	18.551	12,0
Ist. tecnico aeronautico	501	0,3
Ist. tecnico per le attività sociali	2.386	1,5
Ist. tecnico per il turismo	606	0,4
Ist. professionale per l'industria e l'artigianato	11.523	7,5
Ist. professionale per il commercio e il turismo	10.926	7,1
Ist. professionale per l'agricoltura e l'ambiente	3.428	2,2
Ist. professionale alberghiero	6.943	4,5
Ist. professionale per i servizi sociali	3.403	2,2
<i>Totale</i>	<i>153.988</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Elaborazione Ufficio Scolastico Regionale.

Fig. 15 – Numero di alunni della secondaria di 2° grado per tipologia. Scuola statale. A.s. 2006-07



Fonte: Elaborazione Ufficio Scolastico Regionale. Organico di fatto.

21 - Studenti in anticipo, regolari e in ritardo

L'indice di regolarità o anticipo rispetto all'età anagrafica nella frequenza delle diverse classi scolastiche (e, per converso, l'indice di ritardo) consente di analizzare uno degli aspetti più significativi dei processi di scolarizzazione, quasi determinando un indice di "produttività culturale" della scuola. La percentuale di studenti in ritardo si appesantisce nel passaggio da un livello scolastico all'altro: risulta assai contenuto al termine della scuola primaria (5,1%), tende ad aumentare alla fine della scuola media (12,1%) ed esplose al termine della secondaria superiore (25,2%).

Il dato scomposto per annualità e classi rivelerebbe il carattere progressivo del deficit formativo, che tende ad accumularsi e ad aggravarsi nei primi anni delle superiori. Il dato articolato per tipologie di istituti superiori conferma il differenziale tra licei (con le performance migliori), istituti tecnici, istituti professionali (con le performance più deboli). Anche il genere degli allievi determina forti differenze: a tutti i livelli, le ragazze risultano sempre più regolari dei maschi.

Tab. 47 – Alunni regolari e in anticipo nelle classi terminali, per provincia e per genere. Emilia-Romagna. Scuola primaria, secondaria di 1° grado e secondaria di 2° grado. Scuola statale e non statale. A.s. 2005-06. Valori assoluti

Provincia	Classe 5 ^a primaria			Classe 3 ^a sec. 1° grado			Classe 5 ^a sec. 2° grado		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Bologna	3.587	3.275	6.862	3.203	3.291	6.494	1.566	1.898	3.464
Ferrara	1.090	1.045	2.135	1.078	1.029	2.107	664	901	1.565
Forlì-Cesena	1.406	1.363	2.769	1.362	1.377	2.739	860	1.032	1.892
Modena	2.775	2.607	5.382	2.631	2.532	5.163	1.333	1.654	2.987
Parma	1.631	1.509	3.140	1.504	1.475	2.979	876	1.081	1.957
Piacenza	1.027	979	2.006	984	981	1.965	529	713	1.242
Ravenna	1.334	1.297	2.631	1.244	1.260	2.504	668	849	1.517
Reggio Emilia	2.024	1.983	4.007	2.005	1.800	3.805	860	1.115	1.975
Rimini	1.278	1.160	2.438	1.201	1.172	2.373	600	822	1.422
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>16.152</i>	<i>15.218</i>	<i>31.370</i>	<i>15.212</i>	<i>14.917</i>	<i>30.129</i>	<i>7.956</i>	<i>10.065</i>	<i>18.021</i>
			94,9%			87,9%			74,8%

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, elaborazioni da 'Rilevazioni integrative' MPI. fare percentuale 31.+16.

Tab. 48 – Alunni in anticipo, regolarità, ritardo per anno di corso e genere. Emilia-Romagna. Scuola primaria, secondaria di 1° grado e secondaria di 2° grado. Scuola statale e non statale. A.s. 2005-06. Valori assoluti

Scuola	Classe	Regolari o in anticipo			In ritardo		
		M	F	MF	M	F	MF
Primaria	1°	17.763	16.986	34.749	388	254	642
	2°	17.614	16.227	33.841	570	385	955
	3°	17.430	16.536	33.966	605	459	1.064
	4°	16.601	15.821	32.413	759	539	1.298
	5°	16.152	15.218	31.370	1.029	669	1.698
	Tot.	85.560	80.788	166.348	3.351	2.306	5.657
				96,7%			3,3%
Sec. 1° Grado	1°	16.052	15.012	31.064	1.516	1.031	2.547
	2°	15.874	14.711	30.585	2.194	1.254	3.448
	3°	15.212	14.917	30.129	2.739	1.408	4.147
	Tot.	47.138	44.640	91.778	6.449	3.693	10.142
				90,0%			10,0%
Sec. 2° Grado	1°	15.244	14.710	29.954	5.586	3.725	9.311
	2°	12.678	13.084	25.762	4.759	3.069	7.828
	3°	10.596	11.726	22.322	5.604	3.519	9.123
	4°	9.331	10.914	20.245	4.292	2.771	7.063
	5°	7.956	10.065	18.021	3.685	2.183	5.868
	Tot.	55.805	60.499	116.304	23.926	15.267	39.193
				72,2%			27,8%
Totale generale		188.503	185.927	374.430	33.726	21.266	54.992
				68,4%			31,6%

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, elaborazioni da 'Rilevazioni integrative'.

Tab. 49 – Scuola secondaria di 2° grado. Alunni regolari e in anticipo per indirizzo di studi, anno di corso e genere. Emilia-Romagna. Scuola statale e non statale. A.s. 2005-06. Valori assoluti e percentuali

Anno di corso	Licei			Ist. Tecnici			Ist. Professionali			Ist. Artistici		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1 ^a	4.781	7.636	12.417	7.224	3.797	11.021	2.891	2.377	5.268	348	900	1.248
2 ^a	4.145	6.815	10.960	5.993	3.489	9.482	2.273	2.075	4.348	267	705	972
3 ^a	3.549	6.245	9.794	5.020	3.167	8.187	1.836	1.674	3.510	191	640	831
4 ^a	3.144	5.717	8.861	4.557	3.077	7.634	1.435	1.522	2.957	195	598	793
5 ^a	2.679	5.128	7.807	3.887	2.964	6.851	1.260	1.466	2.726	130	507	637
Totale	18.298	31.541	49.839	26.681	16.494	43.175	9.695	9.114	18.809	1.131	3.350	4.481
			85,1%			73,4%			50,7%			68,9%

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, elaborazioni da MPI 'Rilevazioni integrative'.

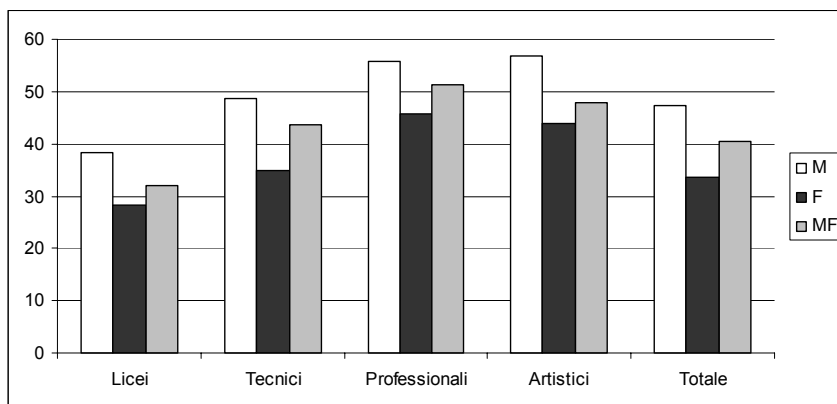
22 - Studenti promossi con debito formativo

La questione dei “debiti”, recentemente rilanciata con l’emanazione del DM 80/07 che introduce modalità rigorose di accertamento del loro recupero, rappresenta senza dubbio un indicatore sensibile dello stato di salute della scuola, del significato non formale del concetto di “successo formativo”, delle ambiguità di una malintesa didattica inclusiva. Eppure i dati parlano molto chiaro: oltre il 40% degli allievi delle scuole superiori della regione sono promossi con “debiti formativi”. La variabile maschi/femmine riconferma il vantaggio femminile nel rendimento scolastico (con un differenziale di 14 punti in percentuale!).

Il dato rispecchia una gerarchia di valori ormai ingessata (con i professionali all’apice dei debiti ed i licei con la quota più bassa), che ritorna in molte ricerche sull’insuccesso scolastico.

L’addensarsi dei debiti nelle prime classi testimonia che il fenomeno ha radici profonde e scaturisce anche da una fragile preparazione di base, che diventa predittiva delle scelte di indirizzo nella scuola superiore. Si crea un circolo vizioso che difficilmente potrà essere sciolto dal semplice restyling degli esami di riparazione, ma che richiederà incisive scelte di riorganizzazione dei curricoli scolastici ed una effettiva responsabilizzazione/motivazione dei ragazzi.

Fig 15 – Studenti promossi con debito formativo per tipo di scuola e genere. A.s. 2005-06



Tab. 50 – Alunni promossi con debito formativo sul totale promossi per indirizzo di studi e genere. Scuola secondaria di 2° grado. Emilia-Romagna. Scuola statale e non statale. A.s. 2005-06. Valori assoluti e percentuali

<i>Tipo scuola</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>
Licei	6.097	7.713	13.810
Tecnici	12.333	5.220	17.553
Professionali	5.796	3.900	9.696
Artistici	722	1.338	2.060
<i>Totale</i>	<i>24.948</i>	<i>18.171</i>	<i>43.119</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, elaborazioni da 'Rilevazioni integrative' MPI.

Tab. 51 – Alunni promossi con debito formativo sul totale promossi per classe frequentata e per provincia. Scuola secondaria di 2° grado. Emilia-Romagna. Scuola statale e non statale. A.s. 2005-06. Valori assoluti e percentuali

<i>Provincia</i>	<i>Classe 1^a</i>		<i>Classe 2^a</i>		<i>Classe 3^a</i>		<i>Classe 4^a</i>		<i>Totale</i>	
	<i>N</i>	<i>%</i>	<i>N</i>	<i>%</i>	<i>N</i>	<i>%</i>	<i>N</i>	<i>%</i>	<i>N</i>	<i>%</i>
Bologna	2.648	44,1	2.423	43,3	1.612	39,2	1.693	38,6	8.376	41,7
Ferrara	944	35,2	864	36,2	542	30,1	710	33,1	3.060	33,9
Forli-Cesena	1.160	38,5	1.136	40,8	764	33,5	902	35,8	3.962	37,4
Modena	2.461	44,2	2.311	44,7	1.441	41,6	1.738	42,0	7.951	43,3
Parma	889	39,5	848	42,0	644	36,6	577	35,9	2.958	38,7
Piacenza	1.418	41,7	1.429	43,3	966	38,2	1.102	40,3	4.915	41,1
Ravenna	1.031	41,6	1.014	42,8	568	32,8	691	36,0	3.304	38,9
Reggio Emilia	1.587	43,9	1.492	44,5	966	39,3	1.084	39,2	5.129	42,1
Rimini	1.030	41,7	954	41,9	727	40,5	753	38,6	3.464	40,8
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>13.168</i>	<i>41,8</i>	<i>12.471</i>	<i>42,6</i>	<i>8.230</i>	<i>37,5</i>	<i>9.250</i>	<i>38,3</i>	<i>43.119</i>	<i>40,4</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, elaborazioni da 'Rilevazioni integrative' MPI.

23 - Studenti ripetenti

La dinamica delle ripetente rispecchia l'andamento di altri fenomeni connessi al tema dell'insuccesso formativo (abbandoni, regolarità, debiti formativi), con una percentuale di ripetenti contenuta nella scuola secondaria di I grado che "esplode" nel passaggio alla scuola secondaria superiore. Il dato è particolarmente acuto nelle prime due classi delle superiori, quelle oggi interessate all'estensione dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni, ove la quota di ripetenti indica una doppia difficoltà: per gli studenti e per la scuola. Anche la stratificazione delle ripetente per femmine e maschi (questi ultimi sono i più penalizzati) e per tipologie di istituto (o i professionali mostrano la maggiore area di disagio), rispecchia vizi e virtù del nostro sistema scolastico, in un mix ove si intrecciano condizioni socio-culturali degli studenti, aspettative dei genitori e della società, caratteristiche e tradizioni delle diverse tipologie di scuola superiore.

Tab. 52 – Scuola secondaria di 1° grado. Ripetenti per anno di corso e genere per provincia. Emilia-Romagna. Scuola statale e non statale. A.s. 2005-06. Valori assoluti

Provincia	1° anno			2° anno			3° anno			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Bologna	74	34	108	70	27	97	44	25	69	188	86	274
Ferrara	41	15	56	33	17	50	29	12	41	103	44	147
Forlì-Cesena	28	12	40	19	11	30	16	7	23	63	30	93
Modena	83	34	117	71	31	102	73	37	110	227	102	329
Parma	41	18	59	52	18	70	53	26	79	146	62	208
Piacenza	36	7	43	23	7	30	22	8	30	81	22	103
Ravenna	26	18	44	18	10	28	13	4	17	57	32	89
Reggio Emilia	70	31	101	67	35	102	57	25	82	194	91	285
Rimini	6	6	12	17	4	21	7	4	11	30	14	44
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>405</i>	<i>175</i>	<i>580</i>	<i>370</i>	<i>160</i>	<i>530</i>	<i>314</i>	<i>148</i>	<i>462</i>	<i>1.089</i>	<i>483</i>	<i>1.572</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, elaborazioni da 'Rilevazioni integrative' MPI.

Tab. 53 – Scuola secondaria di 2° grado. Ripetenti, indirizzo di studi e anno di corso. Emilia-Romagna. Scuola statale e non statale. A.s. 2005-06. Valori assoluti e percentuali.

Anno di corso	Licei	Ist. Tecnici	Ist. Professionali	Ist. Artistici	Totale		
	MF	MF	MF	MF	M	F	MF
1 ^a	591	1.294	1.117	156	1.960	1.213	3.173
2 ^a	379	931	732	160	1.445	749	2.194
3 ^a	412	976	608	99	1.438	661	2.099
4 ^a	189	674	312	54	879	352	1.231
5 ^a	67	275	158	9	350	161	511
<i>Totale</i>	<i>1.638</i>	<i>4.150</i>	<i>2.942</i>	<i>478</i>	<i>6.072</i>	<i>3.136</i>	<i>9.208</i>
	2,80%	7,05%	7,93%	7,35%			5,72%

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, elaborazioni da 'Rilevazioni integrative'.

Tab. 54 – Scuola secondaria di 2° grado. Ripetenti per provincia, genere e indirizzo di studi. Emilia-Romagna. Scuola statale e non statale. A.s. 2005-06. Valori assoluti

Prov.	Licei	Ist. Tecnici	Ist. Professionali	Ist. Artistici	Totale		
	MF	MF	MF	MF	M	F	MF
BO	491	769	505	75	1.184	656	1.840
FE	127	313	334	12	524	262	786
FC	116	426	290	23	607	248	855
MO	285	967	707	101	1.313	747	2.060
PR	118	451	179	67	531	284	815
PC	113	214	100	36	299	164	463
RA	155	300	249	35	495	244	739
RE	115	422	356	22	633	282	915
RN	118	288	222	107	486	249	735
<i>E-R</i>	<i>1.638</i>	<i>4.150</i>	<i>2.942</i>	<i>478</i>	<i>6.072</i>	<i>3.136</i>	<i>9.208</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna, elaborazioni da 'Rilevazioni integrative' MPI.

24 - Licenziati e diplomati

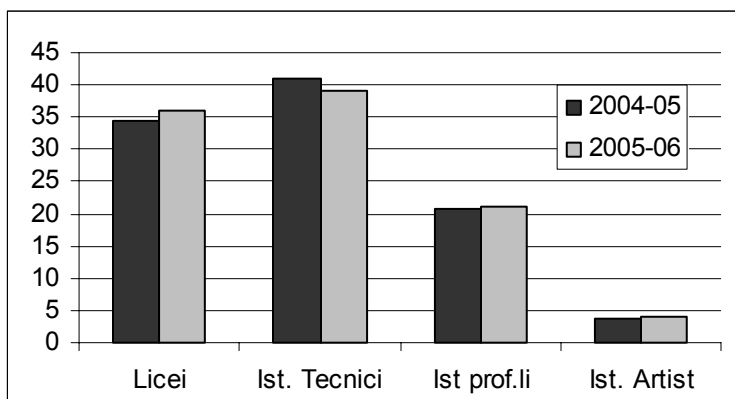
Gli esami di licenza media rappresentano ormai un appuntamento di routine nel curriculum scolastico. Il numero dei licenziati non si discosta molto da quello dei frequentanti le terze classi medie. Il numero dei respinti si attesta attorno sul 2%, con differenze significative tra le nove province della regione. Si è ora in attesa di innovazioni normative (quarta prova standardizzata, certificazione, ecc.) che potrebbero riposizionare l'esame di terza media tra i momenti forti del percorso scolastico

Per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, vi è notevole stabilità nel numero di diplomati negli ultimi anni scolastici: 23.885 (2006-07), 24.854 (2007-08).

Anche la composizione interna dei diplomi presenta un trend di continuità: in lieve aumento per i licei (+0,2%) ed i tecnici (+0,4%), stabile per gli artistici, in diminuzione per i professionali (-0,6%).

Evidentemente non si sentono ancora gli effetti dei più recenti orientamenti nelle scelte degli studenti, che tendono a penalizzare l'istruzione tecnica.

Fig. 16 – Percentuali di diplomati per tipo di istruzione. Emilia-Romagna. Scuole statali e non statali. Anni scolastici 2004-05 e 2005-06



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, elaborazioni da dati MIUR.

Tab. 55 – Esami di licenza media. Alunni licenziati dalla scuola secondaria di primo grado, per provincia. Totale delle scuole. Emilia-Romagna. Anni scolastici 2003-04, 2004-05, 2006-07

Provincia	2003-04	2005-06	2006-07
Bologna	6.438	7.069	7.088
Ferrara	2.300	2.347	2.258
Forli-Cesena	2.916	3.040	2.980
Modena	5.738	5.890	5.936
Parma	3.214	3.304	3.291
Piacenza	2.180	2.174	2.212
Ravenna	2.522	2.780	2.692
Reggio Emilia	3.944	4.328	4.457
Rimini	2.632	2.585	2.603
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>31.884</i>	<i>33.517</i>	<i>33.517</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale.

Tab. 56 – Diplomatici della scuola secondaria di 2° grado, per tipo di istruzione e per provincia. Totale delle scuole. Emilia-Romagna. Anno scolastico 2005-06. Valori assoluti

Provincia	Licei	Ist. tecnici	Ist. prof.li	Ist. art.ci	Totale
Bologna	2.035	1.636	907	120	4.698
Ferrara	787	656	462	58	1.963
Forli-Cesena	747	1.050	512	66	2.375
Modena	1.224	1.848	832	155	4.059
Parma	923	1.117	340	143	2.523
Piacenza	693	607	203	118	1.621
Ravenna	594	620	621	142	1.977
Reggio Emilia	913	1.047	573	59	2.592
Rimini	681	743	558	95	2.077
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>8.597</i>	<i>9.324</i>	<i>5.008</i>	<i>956</i>	<i>23.885</i>
%	36,0	39,0	21,0	4,0	100,0

Tab. 57 – Diplomatici della scuola secondaria di 2° grado, per tipo di istruzione e per provincia. Totale delle scuole. Emilia-Romagna. Anni scolastici 2003-04, 2004-05 e 2005-06.

A.s.	Licei	Ist. tecnici	Ist. prof.li	Ist. art.ci	Totale
2003-04	34,3	40,7	21,3	3,7	100,0
2004-05	34,5	41,1	20,7	3,7	100,0
2005-06	36,0	39,0	21,0	4,0	100,0

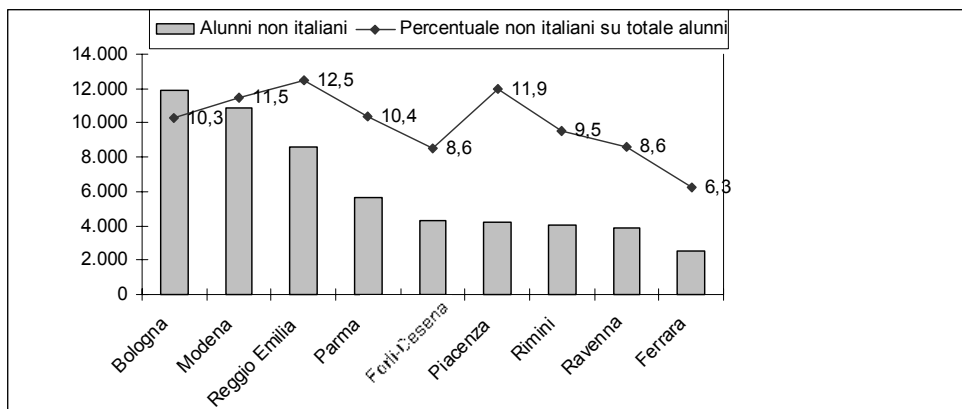
Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Scolastico Regionale e MPI-MIUR.

25 - Gli alunni stranieri: un incremento costante

La presenza di alunni con cittadinanza non italiana tende ad aumentare mediamente del 20% ogni anno scolastico. I dati al momento disponibili (2005-06) indicano una percentuale di incidenza pari al 10,2% degli alunni stranieri sul complesso degli iscritti ai diversi livelli scolastici, con valori ancora più alti per la scuola dell'infanzia e primaria. Si tratta della percentuale più elevata tra tutte le regioni italiane. All'interno della regione, la presenza è diversamente distribuita con punte più alte nelle province di Reggio Emilia (12,5), Piacenza (11,9%), Modena (11,5%), Parma (10,4%).

In ordine alla provenienza è l'area magrebina a fare la parte del leone (raccogliendo circa il 28% dell'intera popolazione scolastica straniera) seguita da quella slava (circa il 23%), dell'oriente asiatico (15%), dell'est europeo (12%). Marocco, Albania, Romania Tunisia, Cina sono i cinque paesi più rappresentati. La distribuzione appare polarizzata territorialmente in alcune zone, in relazione alle vocazioni economiche delle diverse aree ed al radicamento di determinate comunità etniche che fungono da catalizzatori di nuovi arrivi.

Fig. 17 – Graduatoria fra province per numero di alunni con cittadinanza non italiana. Valori assoluti e percentuali sul totale. Scuola statale e non statale. A.s. 2004-05



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

Tab. 58 – Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola e per provincia. Scuola statale e non statale. Emilia-Romagna. A.s. 2005-06. Valori assoluti e percentuali sugli alunni iscritti

Provincia	Infanzia	%	Primaria.	%	Sec. 1° grado	%	Sec. 2° grado	%	Totale	%
Bologna	3.463	14,3	4.171	10,7	2.121	9,7	2.159	7,0	11.914	10,3
Ferrara	549	7,5	928	7,7	455	6,5	556	4,2	2.488	6,3
Forlì-Cesena	955	9,7	1.597	10,2	922	10,2	844	5,3	4.318	8,6
Modena	2.836	15,6	3.879	12,9	2.080	11,7	2.082	7,3	10.877	11,5
Parma	1.372	13,9	1.926	11,3	1.094	11,1	1.231	7,1	5.623	10,4
Piacenza	973	14,6	1.576	14,0	866	13,2	780	7,3	4.195	11,9
Ravenna	970	10,6	1.410	9,5	791	9,3	739	5,7	3.910	8,6
Reggio Emilia	2.234	16,3	3.128	13,2	1.793	13,3	1.458	8,0	8.613	12,5
Rimini	671	8,3	1.219	8,8	759	9,6	1.424	11,0	4.073	9,5
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>14.023</i>	<i>13,1</i>	<i>19.834</i>	<i>11,2</i>	<i>10.881</i>	<i>10,7</i>	<i>11.273</i>	<i>7,0</i>	<i>56.011</i>	<i>10,2</i>

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Scolastico Regionale, Rilevazioni integrative.

Tab. 59 – Alunni con cittadinanza non italiana per paese di provenienza e per provincia. Emilia Romagna. A.s. 2003-04, 2004-05 e 2005-06. Totale delle scuole. Valori percentuali

Paese di provenienza	A.s. 2005-06		A.s. 2004-05		A.s. 2003-04.		Variaz.% su 2004-05
	N	%	N	%	N	%	
1. Marocco	10.605	20,8	9.515	19,8	7.784	15,8	+11,5
2. Albania	7.995	15,7	6.770	13,9	5.469	11,2	+18,1
3. Romania	2.976	5,8	2.313	4,7	1.559	3,2	+28,7
4. Tunisia	2.913	5,7	2.485	5,1	2.034	4,2	+17,2
5. Cina	2.890	5,7	2.450	5,0	2.073	4,3	+18,0
6. India	1.743	3,4	1.489	3,0	1.162	2,4	+17,1
7. Pakistan	1.646	3,2	1.360	2,8	1.095	2,2	+21,0
8. Ghana	1.518	3,0	1.324	2,7	1.045	2,1	+14,7
9. Moldavia	1.461	2,9	1.041	2,1	576	1,2	+40,3
10. Macedonia	1.247	2,4	1.012	2,0	762	1,5	+23,2
11. Filippine	1.225	2,4	1.025	2,1	752	1,5	+19,5
12. Ucraina	1.182	2,3	895	1,8	540	1,1	+32,1
13. Serbia-Montenegro	1.133	2,2	1.091	2,2	930	1,9	+3,8
14. NIGERIA	736	1,4	595	1,2	443	0,9	+23,7
15. Altri paesi	12.256	23,1	10.441	21,5	9.445	19,4	+17,4
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>51.869</i>	<i>100,00</i>	<i>43.806</i>	<i>84,45</i>	<i>35.669</i>	<i>68,77</i>	<i>+18,4%</i>

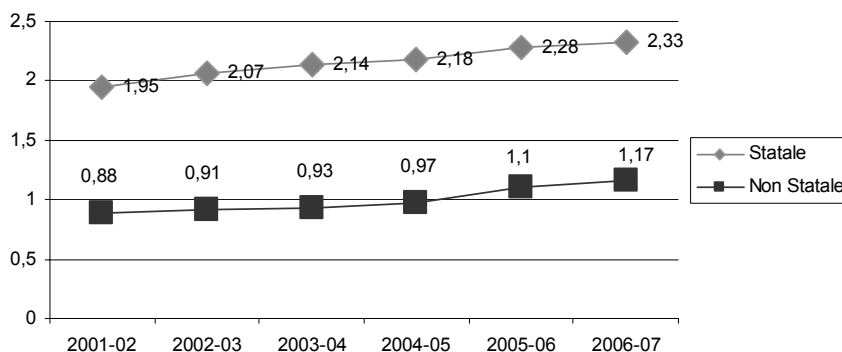
Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Scolastico Regionale, Rilevazioni integrative.

26 - Gli alunni disabili: una scuola accogliente

La presenza degli allievi disabili nella ‘scuola di tutti’ rappresenta certamente un indicatore di inclusività del sistema educativo, cioè della sua capacità di accogliere ed integrare in un progetto comune allievi con bisogni educativi speciali. L’incidenza di tali allievi tende progressivamente ad aumentare soprattutto nella scuola statale (nell’ultimo quinquennio, dall’1,95% dell’a.s. 2001-02 al 2,30% dell’a.s. 2006-07), un fenomeno che si spiega in particolare con l’accesso degli alunni disabili alla scuola secondaria superiore, ove rappresentano l’1,9% della popolazione scolastica. Si conferma la tradizionale presenza dell’handicap nella scuola primaria (2,4%), mentre il dato della scuola media supera mediamente il tre per cento (3,3% su base regionale), con alcune province che si avvicinano o superano la soglia del 4 per cento. Si manifesta comunque, un notevole differenziale tra provincia e provincia (ad esempio, tra il 4,1 di Ferrara e il 2,3% di Modena). Si può affermare che la presenza di allievi in situazione di handicap sia in stretta relazione con le (diverse) pratiche certificative dei tecnici delle ASL e con le (diverse) aspettative delle scuole.

Che la ‘registrazione’ dello stato di handicap assuma una connotazione culturale è dimostrato dalla incidenza minima del fenomeno nella scuola dell’infanzia (solo 1,2% di certificati), anche per una maggiore facilità di integrazione nella vita ‘multisensoriale e percettiva’ di una sezione di bambini molto piccoli: dopo, evidentemente, le richieste cognitive fanno evidenziare gli stati di difficoltà.

Fig. 18 – Alunni disabili, per provincia. Evoluzione dell’incidenza delle certificazioni ogni 100 alunni del numero di alunni disabili. Scuola statale e non statale. Emilia-Romagna. Ultimo quadriennio



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

Tab. 60 – Alunni disabili, per provincia e ordine di scuola. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti e percentuali sugli iscritti

Provincia	Scuola infanzia		Scuola primaria		Scuola sec. 1° grado		Scuola sec. 2° grado		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Bologna	132	1,2	982	2,7	760	3,7	571	2,1	2.445	2,5
Ferrara	39	1,6	330	2,9	284	4,1	257	1,9	910	2,7
Forlì-Cesena	58	1,0	337	2,2	275	3,1	208	1,3	878	1,9
Modena	135	1,4	569	2,0	400	2,3	501	1,8	1.605	1,9
Parma	44	1,1	386	2,4	292	3,2	304	1,8	1.026	2,2
Piacenza	57	1,4	289	2,6	251	3,8	231	2,2	828	2,6
Ravenna	66	1,6	335	2,4	302	3,7	277	2,2	980	2,5
Reggio Emilia	40	1,1	577	2,6	472	3,6	428	2,4	1.517	2,6
Rimini	28	0,8	248	2,0	199	2,7	223	1,8	698	2,0
<i>Totale</i>	599	1,2	4.053	2,4	3.235	3,3	3.000	1,9	10.887	2,3

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

Tab. 61 – Alunni disabili, per provincia e ordine di scuola. Scuola non statale. Emilia-Romagna. A.s. 2006-07. Valori assoluti e percentuali sugli iscritti

Provincia	Scuola infanzia		Scuola primaria		Scuola sec. 1° grado		Scuola sec. 2° grado		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Bologna	153	1,2	41	1,5	14	1,1	58	1,7	266	1,3
Ferrara	38	0,8	2	0,5	1	1,0	0	0,0	41	0,7
Forlì-Cesena	40	1,0	7	1,0	2	0,9	3	1,4	52	1,0
Modena	107	1,2	51	3,3	4	0,9	7	0,5	169	1,4
Parma	53	0,9	17	1,6	8	1,1	13	2,8	91	1,1
Piacenza	14	0,5	12	4,7	0	0,0	6	1,7	32	1,0
Ravenna	44	0,9	7	0,8	2	0,6	2	0,9	55	0,8
Reggio Emilia	93	0,9	16	1,3	10	2,6	6	2,7	125	1,1
Rimini	58	1,2	26	1,7	11	2,0	7	0,9	102	1,3
<i>Totale</i>	600	1,0	179	1,7	52	1,3	102	1,4	933	1,2

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, organico di fatto.

27 - L'istruzione universitaria

Gli iscritti alle Università della regione (Bologna, Ferrara, Modena-Reggio Emilia, Parma e sede di Piacenza dell'Università Cattolica di Milano), residenti nel territorio regionale, rappresentano un consistente gruppo di studenti di poco meno di 100.000 unità. Sono però in leggera diminuzione (da 96.000 a 94.000 nell'ultimo anno). Il calo si percepisce anche nel numero degli immatricolati. Si consolida la prevalenza femminile rispetto a tutti gli indicatori (immatricolati, iscritti, laureati).

Le università della regione, in particolare l'Università di Bologna (che comunque usufruisce anche delle sedi romagnole di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini) presentano una forte attrattiva sui residenti fuori regione (il 41,4% degli immatricolati proviene dall'esterno, rendendo l'Emilia-Romagna la seconda regione per tasso di immigrazione universitaria). Di contro, solo il 10,4 degli immatricolati emiliano-romagnoli si iscrive fuori regione. Il sistema universitario appare oggi largamente decentrato e presente in tutti i capoluoghi di provincia, con un forte legame con le istituzioni locali e le diverse vocazioni del territorio. I corsi di studio sono 796 e risultano distribuiti su 17 comuni. L'offerta appare variegata e copre il 97,9% delle 47 classi di primo livello dell'ordinamento universitario e il 77,6% delle classi di secondo livello. Gli indici di passaggio dalla scuola secondaria all'Università sono molto elevati (74,4%) e superiori al dato medio nazionale (71,0%), con uno scarto a favore delle ragazze (77,6% rispetto al 70,9%). Il numero dei laureati è in aumento (circa 2.000 unità in più rispetto all'anno accademico precedente), probabilmente in relazione alle modifiche dell'ordinamento.

Tab. 62 – Immatricolati all'università, residenti nella regione Emilia-Romagna, per genere e per provincia. Anno accademico 2005-06. Valori assoluti e percentuali

<i>Provincia di residenza</i>	<i>M</i>		<i>F</i>		<i>Totale</i>
	<i>N</i>	<i>%</i>	<i>N</i>	<i>%</i>	
Bologna	1.860	44,2	2.349	55,8	4.209
Ferrara	608	44,9	747	55,1	1.355
Forlì-Cesena	760	43,3	996	56,7	1.756
Modena	1.286	48,5	1.365	51,5	2.651
Parma	687	43,5	891	56,5	1.578
Piacenza	454	41,5	641	58,5	1.095
Ravenna	644	43,4	841	56,6	1.485
Reggio Emilia	773	43,3	1.012	56,7	1.785
Rimini	611	42,3	833	57,7	1.444
<i>Totale</i>	7.683	44,3	9.675	55,7	17.358

Fonte: Elaborazione su dati MPI - Ufficio di Statistica. Indagine sull'istruzione universitaria 2006.

Tab. 63 – Iscritti all'università, residenti nella regione Emilia-Romagna, per genere e per provincia. Anno accademico 2005-06. Valori assoluti e percentuali

Provincia di residenza	M		F		Totale
	N	%	N	%	
Bologna	10.646	44,8	13.092	55,2	23.738
Ferrara	3.601	43,3	4.712	56,7	8.313
Forli-Cesena	4.091	43,7	5.276	56,3	9.367
Modena	6.259	46,1	7.317	53,9	13.576
Parma	4.301	45,3	5.198	54,7	9.499
Piacenza	2.542	45,2	3.084	54,8	5.626
Ravenna	3.509	43,9	4.480	56,1	7.989
Reggio Emilia	3.981	43,8	5.115	56,2	9.096
Rimini	3.482	44,8	4.284	55,2	7.766
<i>Totale</i>	42.412	44,7	52.558	55,3	94.970

Fonte: Elaborazione su dati MPI - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione universitaria 2006.

Tab. 64 – Laureati nell'anno solare 2005, residenti nella regione Emilia-Romagna, per genere e provincia. Valori assoluti e percentuali

Provincia di residenza	M	%	F	%	Totale
Bologna	1.907	43,7	2.460	56,3	4.367
Ferrara	609	38,6	968	61,4	1.577
Forli-Cesena	733	40,1	1.095	59,9	1.828
Modena	1.132	41,6	1.589	58,4	2.721
Parma	877	43,9	1.123	56,2	2.000
Piacenza	515	41,4	729	58,6	1.244
Ravenna	649	41,9	901	58,1	1.550
Reggio Emilia	774	40,9	1.120	59,1	1.894
Rimini	598	42,8	800	57,2	1.398
<i>Totale</i>	7.794	42,0	10.785	58,0	18.579

Fonte: Elaborazione su dati MPI - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione universitaria 2006.

28 - Le risorse finanziarie investite nel sistema¹

La composizione della spesa per il funzionamento del sistema scolastico (a carico del Ministero della P.I.) è quasi esclusivamente orientato alla spesa corrente. Il raffronto con l'esercizio finanziario precedente mette in evidenza un incremento dell'11,1 % delle risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato per la scuola dell'Emilia-Romagna. Al suo interno le *spese di personale* rappresentano la quota largamente maggioritaria (oltre il 96%) e si suddividono in spese fisse e variabili. Quelle fisse, che ammontano a € 2.204.816.032, si riferiscono al trattamento economico di tutto il personale scolastico e dell'Amministrazione scolastica periferica retribuito dal Ministero dell'economia e delle finanze attraverso i propri uffici provinciali. Trattasi di spese che comprendono anche i cosiddetti oneri riflessi: imposta sul reddito, oneri sociali e IRAP a carico dell'Amministrazione. Le spese variabili di personale pari ad € 115.296.440 riguardano le supplenze brevi, i compensi per il miglioramento dell'offerta formativa, i compensi per il lavoro straordinario e per incentivare la produttività, ecc.

Gli *acquisti di beni e servizi* ammontano a € 27.425.108 e comprendono: le spese d'ufficio, la pulizia dei locali scolastici e degli uffici, il funzionamento amministrativo-didattico tra cui la tassa/tariffa rimozione rifiuti solidi che è voce preponderante.

Altre spese per la qualità del servizio scolastico ammontano a € 17.122.088 e sono relative al supporto dell'autonomia scolastica e alla formazione del personale.

Le *spese in conto capitale* di € 176.883 riguardano l'acquisto di mobili, attrezzature, apparecchiature informatiche e non e tecnologie didattiche.

L'analisi dei costi per alunno mette in evidenza una spesa media pro-capite di €. 5.217,5 (con lievi differenze a favore degli allievi della scuola dell'infanzia). Per calcolare il costo effettivo di un alunno sarebbe necessario aggiungere gli interventi finanziari a carico del sistema delle autonomie locali (Regioni, Province, Comuni) che incrementano di circa il 30% il dato statale.

Tab. 65 – Risorse finanziarie complessive dell'Esercizio Finanziario 2006. Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

<i>Natura della spesa</i>	<i>Importo in Euro</i>	<i>Valori in percentuale</i>
Spesa corrente	2.412.941.079	99,9
Spesa in conto capitale	176.883	0,1
<i>Totale</i>	<i>2.413.117.962</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, 2007.

¹ a cura di Luciano Fanti.

Tab. 66 – Costi della funzione istruzione secondo la classificazione economico-funzionale. Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna. Anni 2005, 2006. Valori assoluti e percentuali sul totale di spesa

Tipologia di spesa	Anno 2005		Anno 2006	
	Importo	%	Importo	%
<i>Spesa corrente</i>	2.172.670.000	99,99	2.412.941.079	99,99
di cui:				
- Spese di personale	2.078.274.000	95,64	2.320.112.472	96,15
- Acquisti di beni e servizi	35.769.000	1,65	27.425.108	1,14
- Interventi per la qualità del servizio scolastico	14.926.000	0,69	17.122.088	0,71
- Valutazione degli studenti	3.071.000	0,14	6.202.611	0,26
- Spese per le scuole non statali paritarie	40.630.000	1,87	42.078.800	1,74
<i>Spesa di capitale</i>	231.000	0,01	176.883	0,01
<i>Spesa totale finanziata</i>	<i>2.172.901.000</i>	<i>100,00</i>	<i>2.413.117.962</i>	<i>100,00</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, 2007.

Tab. 67 – Spesa statale per la scuola statale dell'Emilia-Romagna. Anno 2006

Ordine di scuola	Spesa	N. alunni a.s 2005-06	Spesa per alunno
Infanzia	284.524.700	47.605	5.977
Primaria	782.442.923	161.603	4.842
Secondaria 1° grado	521.628.616	97.659	5.341
Secondaria 2° grado	782.442.923	147.576	5.302
<i>Totale</i>	<i>2.371.039.162</i>	<i>454.443</i>	<i>5.217,5</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, 2007.

Tab. 68 – Spesa statale per la scuola non statale nella regione Emilia-Romagna. Anno 2006

Tipologia	Contributi	N. alunni a.s 2005-06	Spesa per alunno
Infanzia	29.609.891	58.595	505
Primaria	10.676.130	10.018	1.066
Secondaria	559.500	10.944	51
Alunni disabili	1.233.279	848	1.454
<i>Totale</i>	<i>42.078.800</i>	<i>80.405</i>	<i>523,3</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, 2007.

29 - Le risorse per la qualità

L'intervento finanziario per la qualità della scuola gode di una tradizionale attenzione da parte del sistema delle autonomie locali dell'Emilia-Romagna. Tavole più volte presentate dal Ministero degli Interni (e da altre fonti autorevoli) mettono in evidenza l'alta incidenza delle spese per l'istruzione nei bilanci di province e comuni della nostra regione, collocandoli ai primi posti delle graduatorie nazionali,

Rimandando a più specifici studi di settore, non facili da realizzare, in queste pagine ci limitiamo a presentare un quadro sintetico di alcune spese che possiamo rubricare sotto la voce 'Qualità dell'istruzione'. Si tratta di fondi destinati ad interventi qualitativi di pertinenza del Ministero dell'Istruzione e di finanziamenti della regione Emilia-Romagna dedicati in senso lato al 'diritto allo studio'. La prima voce comprende, sostanzialmente, l'annuale dotazione finanziaria per il supporto all'autonomia scolastica (legge 440/97), nonché il *budget* per la formazione in servizio del personale. Altre risorse sono poi destinate ad aspetti specifici del funzionamento della scuola, come i progetti integrati 'scuola-formazione professionale' e di alternanza.

I fondi regionali vedono una prevalenza di interventi per il sostegno alla frequenza scolastica (sotto forma di borse di studio e buoni-libro), uniti ad alcuni cespiti orientati alla qualificazione della didattica.

Confronto fra i finanziamenti per la qualità dell'istruzione, di due anni successivi

<i>Regione E-R</i>		<i>USR E-R</i>	
<i>Finanziamenti per il diritto allo studio</i>		<i>Finanziamenti per la qualità dell'istruzione</i>	
2004-05	2005-06	2005	2006
33172131	31.414.843	14926000	17.122.087
Variazione % su anno precedente	-5,3	Variazione % su anno precedente	+14,7

Tab. 69 – Interventi per la qualità del servizio scolastico. Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna. Anno 2006²

<i>Tipologia di spesa</i>	<i>Importo assegnato</i>
Ampliamento dell'offerta formativa (POF)	3.417.400
Alunni disabili	1.205.920
DPR 567/96-Attività integrative e complementari studenti Sc. sec. 2°grado	555.895
Terza area degli Istituti professionali	828.280
Educazione adulti	518.495
Alternanza scuola-lavoro	1.780.984
Sicurezza nelle scuole (escluse le spese di edilizia)	1.037.371
Formazione-aggiornamento del personale	1.805.830
Patentino ciclomotore / Sicurezza stradale	980.321
Scuola in ospedale	179.683
Sostegno diritto-dovere istruzione e formazione professionale	3.572.800
Iniziative varie ³	1.239.108
<i>Totale</i>	<i>17.122.087</i>

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, 2007.

Tab. 69 bis – Finanziamenti regionali per il diritto allo studio con destinatari alunni della scuola primaria, secondaria di 1° e 2° grado del sistema nazionale di istruzione. A.s. 2005-06⁴

<i>Provincia</i>	<i>Borse di studio</i>	<i>Buoni Libro</i>	<i>Qualificazione dell'offerta</i>	<i>Investimento</i>	<i>Trasporto scolastico</i>	<i>Progetti di rilevanza provinciale</i>	<i>Totale</i>
Bologna	3.359.275	574.204	1.083.774	304.903	581.777	60.780	5.964.713
Ferrara	1.866.175	313.395	498.924	159.916	366.313	29.161	3.233.885
Forlì-Cesena	1.185.775	195.720	365.914	134.021	105.462	23.391	2.010.283
Modena	3.064.575	535.690	941.919	271.508	576.976	53.649	5.444.317
Parma	1.030.525	170.777	365.266	110.957	283.545	21.115	1.982.185
Piacenza	1.642.500	278.679	512.979	154.045	426.391	30.749	3.045.344
Ravenna	1.612.800	256.170	423.487	137.939	123.221	25.204	2.578.821
Reggio Emilia	2.620.750	392.919	665.729	209.155	405.819	39.892	4.334.264
Rimini	1.736.575	294.729	395.087	139.471	229.238	25.932	2.821.032
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>18.118.950</i>	<i>3.012.282</i>	<i>5.253.081</i>	<i>1.621.914</i>	<i>3.098.741</i>	<i>309.874</i>	<i>31.414.843</i>

² a cura di Luciano Fanti.

³ Iniziative: educazione alla cittadinanza, diffusione cultura diritti umani, progetto "La Pubblica Istruzione parla chiaro", collaborazione al COMPA, promozione intercultura, ecc.

⁴ a cura di Eros Mattioli.

30 - INValSI: La rilevazione nazionale degli apprendimenti: esiti regionali⁵

Gli esiti delle rilevazioni INVALSI vanno analizzate con molta cautela non essendo state le prove costruite per esprimere affidabili comparazioni tra territori, ma come informazioni utilizzabili dalle singole scuole partecipanti alle indagini. L'indagine era obbligatoria per le scuole del primo ciclo e facoltativa per le scuole secondarie superiori. Questo in parte spiega il divario che si presenta tra i *trend* qualitativi rilevati in molte ricerche internazionali (che privilegiano le aree del Nord-Est, cui l'Emilia-Romagna appartiene) e gli esiti deludenti riscontrati nelle prove INValSI soprattutto per le classi della scuola primaria.

I risultati ottenuti dagli allievi delle classi 2^a e 4^a elementari, nelle tre discipline "sondate" dall'INValSI (italiano, matematica, scienze) sono inferiori alla media nazionale, ma superiori al contesto geografico di riferimento (Nord-est). A partire dalla scuola media la tendenza si rovescia e gli allievi ottengono sempre risultati superiori agli standard nazionali, in tutte e tre le aree considerate dall'indagine. Paradossalmente si potrebbe sostenere che i dati mettono in evidenza il "valore aggiunto" apportato dall'intervento sistematico della scuola sulle condizioni di ingresso degli allievi: ma una simile ipotesi richiederebbe dati ben più probanti su cui si dovrebbe esercitare il prossimo impegno del sistema nazionale di valutazione.

Tab. 70 – Punteggi nella prova di Italiano. Rilevazione nazionale degli apprendimenti. A.s. 2005-06

<i>Area</i>	<i>II Primaria</i>	<i>IV Primaria</i>	<i>I Secondaria 1° grado</i>	<i>I Secondaria 2° grado</i>	<i>III Secondaria 2° grado</i>
Nord Ovest	74,8	58,92	61,55	58,77	51,61
Nord Est	74,54	58,68	61,97	59,39	51,96
Centro	77,7	61,05	60,53	57,78	49,15
Sud	81,7	64,44	56,59	52,88	48,34
Sud e Isole	80,36	63,1	55,44	54,46	46,98
<i>Italia</i>	77,83	61,31	59,13	56,40	49,48
<i>Emilia Romagna</i>	75,67	59,5	61,79	57,53	51,89

Fonte: Elaborazione da data-base INValSI.

⁵ Dati a cura di Laura Gianferrari.

Tab. 71 – Punteggi nella prova di Matematica. Rilevazione nazionale degli apprendimenti. A.s. 2005-06

Area	II Primaria	IV Primaria	I Secondaria 1° grado	I Secondaria 2° grado	III Secondaria 2° grado	
					Fascicolo A	Fascicolo B
Nord Ovest	78,39	61,06	53,17	51,60	41,27	44,01
Nord Est	78,07	59,93	53,64	54,07	41,65	45,85
Centro	81,7	65,00	51,93	51,83	38,89	42,16
Sud	85,16	71,47	48,91	47,19	36,57	40,38
Sud e Isole	84,54	70,66	46,98	46,22	35,72	37,48
Italia	81,54	65,72	50,89	49,84	38,72	42,38
Emilia Romagna	79,41	61,58	53,65	53,43	41,05	44,18

Fonte: Elaborazione da data-base INValSI.

Tab. 72 – Punteggi nella prova di Scienze. Rilevazione nazionale degli apprendimenti. A.s. 2005-06

Area	II Primaria	IV Primaria	I Secondaria 1° grado	I Secondaria 2° grado	III Secondaria 2° grado	
					Fascicolo A	Fascicolo B
Nord Ovest	86,76	80,86	59,38	51,58	41,54	45,31
Nord Est	86,19	80,81	60,22	52,73	42,92	49,06
Centro	88,8	82,70	58,38	49,85	39,71	44,82
Sud	91,00	85,55	54,87	47,46	37,6	40,51
Sud e Isole	90,32	85,15	54,84	48,32	37,71	39,9
Italia	88,62	83,04	57,44	49,79	39,81	44,5
Emilia Romagna	87,01	81,3	59,67	51,56	41,96	47,22

Fonte: Elaborazione da data-base INValSI.

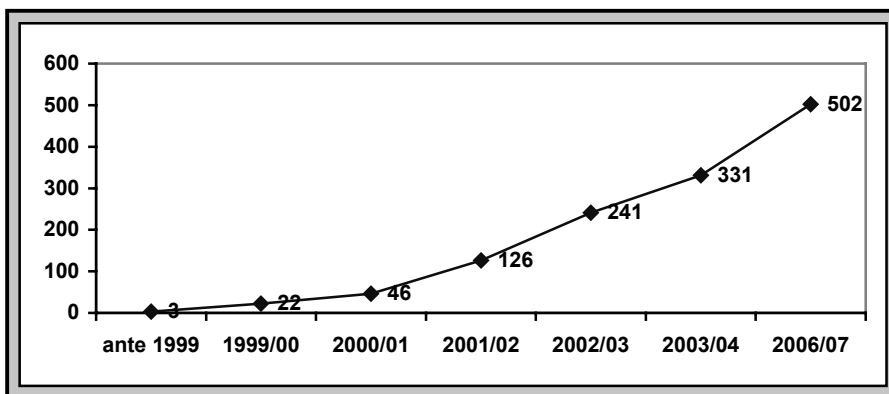
31 - Le reti di scuole

I monitoraggi sul funzionamento delle nostre scuole rivelano il notevole dinamismo del fenomeno reti di scuole. In Emilia-Romagna sono state censite oltre 500 accordi di rete promossi dalle scuole (quasi il 50% di questi coinvolge anche gli Enti locali). L'incremento è stato assai rapido, anche se la conoscenza del fenomeno è ancora ridotta. La stessa Amministrazione scolastica è impegnata nella stipula di accordi interistituzionali (con la Regione, gli Enti locali, le Università, le istituzioni scientifiche e culturali), attraverso varie forme negoziali: protocolli di intesa, accordi di programma, convenzioni, ecc. Un archivio regionale, certamente incompleto, ne conta oltre 70 di livello regionale e circa 90 di carattere provinciale.

Ma la cultura di rete è ancora fragile. Gli accordi di rete ci sono, ma non investono ancora le questioni centrali del funzionamento delle scuole (curricolo, valutazione, progettazione), perchè si rivolgono in prevalenza alle aree di sofferenza o di emergenza (handicap, disagio, stranieri) o alla facilitazione di processi gestionali (la formazione in servizio, taluni servizi amministrativi).

Non scatta ancora una vera e propria cultura di rete, e sono limitate le convenienze al 'mettersi in rete'. Il quadro normativo, d'altra parte, non è uno stimolo sufficiente alla costituzione di reti (art. 7 del D.P.R. n. 275/99), perchè le lascia in balia di una crescita quasi spontanea. L'impegno dell'USR E-R è di disporre di un archivio interrogabile on line, che renda possibile l'accesso alle informazioni sulle reti esistenti.

Tab. 73 - Incremento nel tempo delle reti di scuole operanti in Emilia Romagna



Tab. 74 - Motivazioni per cui è stata costituita la rete. Valori percentuali

<i>Motivazioni</i>	<i>Motivazione principale</i>	<i>Ulteriore motivazione</i>
Iniziative didattiche per gli studenti	44,8	14,3
Iniziative di formazione e aggiornamento	31,2	23,8
Gestione e/o acquisizione di servizi/beni	8,2	4,9
Iniziative di ricerca e sperimentazione (autovalutazione; qualità della scuola, ecc...)	2,8	13,6
Accesso a un finanziamento/progetto	10,0	23,4
Condivisione di risorse umane e professionali	2,3	17,7
Funzioni di rappresentanza, relazione e visibilità verso l'esterno	0,8	2,3
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Tab. 75 - Attività svolte dalle reti dichiarate dalle scuole capofila

<i>Attività</i>	<i>N</i>	<i>%</i>
Formazione/aggiornamento del personale docente	247	15,9
Formazione/aggiornamento del personale ATA	72	4,6
Attività per i genitori	70	4,5
Altre attività formative verso l'esterno	48	3,1
Attività per alunni disabili	112	7,2
Attività per alunni stranieri	141	9,1
Attività per la prevenzione della dispersione	120	7,7
Attività di orientamento per gli studenti	78	5,0
Attività teatrali	49	3,2
Attività musicali	46	3,0
Informatica e reti virtuali	50	3,2
Ricerca sui curricoli e metodologie	62	4,0
Progetti di continuità educativa e didattica	86	5,5
Sportello di consulenza (psicologico, di orientamento...)	48	3,1
Gestione/utilizzo laboratori, biblioteca, ausilioteca	63	4,1
Altro	17	1,1
<i>Totale</i>	<i>1555</i>	<i>100,0</i>

32 - I percorsi integrati di istruzione e formazione⁶

I percorsi integrati sono il frutto del Protocollo d'intesa stipulato da Stato e Regioni nel giugno 2003, in sintonia con la legge regionale 12/2003 e con i successivi accordi con il Ministero della P.I. L'esperienza ha interessato un gruppo limitato di classi, attivate in scuole sperimentali ove era possibile mettere a confronto classi tradizionali e classi integrate, anche per verificare le dinamiche della scolarizzazione. Si tratta di circa il 15% degli allievi (delle scuole interessate), mentre il dato è assai inferiore (sotto il 6%) se rapportato all'intera popolazione scolastica.

I primi esiti del monitoraggio non evidenziano uno scarto significativo negli esiti scolastici tra i gruppi di allievi che optano per i diversi modelli formativi (risultati leggermente migliori per gli allievi delle classi terze e seconde, inferiori - anche se di poco - per gli allievi iscritti alle prime classi). Comunque è notevole il differenziale negli indici di successo scolastico, tra le province della regione, sia in termini di valori assoluti nella riuscita, sia nello scarto positivo o negativo tra i due sottocampioni. Sembra cioè che la variabile territoriale (tra le diverse province) e quella professionale (in merito ai modelli formativi effettivamente praticati) determini una forte variabilità nei risultati scolastici. Va anche ricordato che il modello emiliano-romagnolo di integrazione, pur con sfumature diverse a seconda che coinvolga pochi alunni o intere classi, vede una forte sottolineatura dei compiti di regia della scuola nel rapporto con le altre strutture formative.

<i>Provincia</i>	<i>Istituti tecnici</i>	<i>Istituti Professionali</i>	<i>IT/IP</i>	<i>Istituti d'arte</i>	<i>Licei</i>	<i>Totale</i>
Bologna		8	1			9
Ferrara		5				5
Forli-Cesena	1	5				6
Modena		8				8
Piacenza	6	5				11
Parma	1	4				5
Ravenna *	1	7		2		10
Reggio Emilia		7	1			8
Rimini		5				5
Emilia-Romagna					12	12
<i>Totale</i>	<i>9</i>	<i>54</i>	<i>2</i>	<i>2</i>	<i>12</i>	<i>79</i>

⁶ Dati a cura di Nicoletta Molinaro.

Tab. 76 – Percorsi integrati di Istruzione e Formazione professionale. Alunni iscritti e classi coinvolte. Emilia-Romagna. Valori assoluti e percentuali. Anno scolastico 2005-06

Provincia	Totale iscritti alle classi 1 ^e , 2 ^e e 3 ^e scuole coinvolte	di cui in percorsi integrati	% su iscritti classi coinvolte	Totale classi 1° e 2° nelle scuole coinvolte	di cui in percorsi integrati	%
Bologna	6.566	1.255	19,1	118	40	33,9
Ferrara	6.272	855	13,6	87	22	25,3
Forli-Cesena	5.667	858	15,1	97	25	25,8
Modena	5.714	881	15,4	100	25	25,0
Piacenza	8.088	1.291	16,0	129	40	31,0
Parma	3.424	512	15,0	51	22	43,1
Ravenna *	5.506	1.022	18,6	93	22	23,7
Reggio Emilia	9.980	1.369	13,7	152	33	21,7
Rimini	4.407	536	12,2	56	16	28,6
	2.804	337	12,0	458	13	11,4
Totale	58.428	8.916	15,3	767	258	23,2

Fonte: Report di monitoraggio-novembre 2006 a cura del Servizio Politiche per l'istruzione e per l'integrazione dei sistemi formativi. Assessorato regionale alla Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro, Pari opportunità.

Tab. 77 – Percorsi integrati fra Istruzione e Formazione professionale. Risultati degli alunni iscritti nelle province dell'Emilia-Romagna. Anno scolastico 2005-06

Provincia	Promossi								
	Classi prime			Classi seconde			Classi terze		
	percorsi integrati	Perc. Trad.	%	percorsi integrati	Perc. Trad.	%	percorsi integrati	Perc. Trad.	%
	N	%	%	N	%	%	N	%	%
Bologna	319	75,1	73,0	272	78,2	80,8	77	81,1	86,5
Ferrara	106	70,7	70,8	100	73,0	83,2	122	84,1	77,4
Forli-Cesena	199	76,8	73,0	182	85,8	75,9	47	90,4	81,4
Modena	184	68,4	64,3	188	82,5	75,0	37	84,1	74,8
Piacenza	274	75,9	76,0	244	84,7	85,9	66	71,7	83,8
Parma	171	71,5	76,4	133	85,8	76,7	86	85,1	80,7
Ravenna *	186	80,2	73,1	202	81,8	79,0	0	0	0
Reggio Emilia	265	75,3	70,1	221	82,2	80,5	56	84,8	88,4
Rimini	112	69,1	62,4	95	74,8	72,0	55	87,3	72,2
	307	91,1	91,2	0	0	0	0	0	0
Totale	2123	76,2	76,5	1637	81,4	79,8	546	83,0	82,6

*La provincia di Ravenna non ha attivato nell'a.s. 2004-05 e nel 2005-06 nelle terze percorsi integrati nelle classi seconde; il dato riportato si riferisce solo alle classi prime.

Fonte: Report di monitoraggio-novembre 2005 a cura del Servizio Politiche per l'istruzione e per l'integrazione dei sistemi formativi. Assessorato regionale alla Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro, Pari opportunità.

33 - La 'formazione': obbligo e post-obbligo⁷

Le scelte dei ragazzi soggetti ad obbligo formativo (dai 14 ai 18 anni) si orientano nettamente verso il sistema scolastico, come evidenziano i dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna, circa la propensione degli allievi nei confronti della prosecuzione degli studi, come dimostrano le indagini sulle opzioni degli ultimi anni. Nella nostra regione esiste una consolidata tradizione di scolarizzazione anche nella scuola secondaria di II grado. L'impatto della estensione dell'obbligo di istruzione (legge finanziaria 2007) si intreccia con questo substrato sociale e con la possibilità dei percorsi formativi integrati (Accordo Stato-Regioni del giugno 2003), che in Emilia-Romagna vedono comunque la responsabilità diretta del sistema scolastico (Legge 12/2003). I dati sulla formazione professionali presentano forti oscillazioni dovute alle rapide, ma non consolidate innovazioni legislative (obbligo formativo, obbligo scolastico, formazione post-secondaria) ed alle diverse modalità di classificazione delle tipologie di corsi (ad esempio, in materia di corsi di primo livello o riconducibili alla formazione continua/permanente). I dati forniti dalla Regione segnalano una ripresa di iscrizioni che passano dai 62.315 allievi della programmazione 2006 ai 98.349 della programmazione 2006.

Tab. 78 – *Atteggiamento degli studenti verso la prosecuzione degli studi. Giovani soggetti ad obbligo formativo* secondo le scelte comunicate alle scuole. Emilia-Romagna. Ottobre 2006. Valori assoluti e percentuali sui giovani soggetti.*

Provincia	Opzione								Totale
	Scuola	%	Form. Prof.le	%	Apprendistato	%	Nessuna scelta	%	
Bologna	24.540	98,2	78	0,3	16	0,1	347	1,4	24.981
Ferrara	10.520	99,4	3	0,0	0	0	58	0,6	10.581
Forlì-Cesena	12.201	99,3	37	0,3	7	0	43	0,4	12.288
Modena	22.219	99,5	9	0,0	2	0	96	0,5	22.326
Parma	13.399	99,1	10	0,0	4	0,0	101	0,9	13.514
Piacenza	8.100	99,6	9	0,0	0	0,0	23	0,4	8.132
Ravenna	10.175	99,5	21	0,0	1	0,0	31	0,5	10.228
ReggioEmilia	14.465	97,9	1	0,0	1	0,0	307	2,1	14.774
Rimini	9.773	100	0	0,0	0	0,0	0	0,0	9.773
<i>Totale</i>	<i>125.392</i>	<i>99,1</i>	<i>168</i>	<i>0</i>	<i>31</i>	<i>0</i>	<i>1006</i>	<i>0,9</i>	<i>126.597</i>

* nati nel 1989, 1990, 1991, 1992 Fonte: Regione Emilia-Romagna.

⁷ Dati a cura di Stefano Cremonini e Valentina Fiorentini.

Tab. 79 – Numero di partecipanti approvati nei Piani provinciali e regionale nelle tipologie Aiuti alle Persone. Anno di programmazione: 2005. Dati al 31/12/2005

Provincia	I Livello	II Livello	Continua- Permanente	Tirocini	Totale
Bologna	9.791	1.448	1.588	8	12.835
Ferrara	6.301	620	1.702	20	8.643
Forli-Cesena	4.735	1.238	1.946	292	8.211
Modena	8.605	915	1.317	3.057	13.894
Parma	4.751	695	1.470	190	7.106
Piacenza	4.405	1.118	1.682	75	7.280
Ravenna	6.214	685	1.612	---	8.511
Reggio Emilia	4.986	1.081	856	96	7.019
Rimini	2.626	481	1.551	70	4.728
Emilia-Romagna	18.494		1.472	156	20.122
<i>Totale</i>	70.908	8.281	15.196	3.964	98.349

Fonte: Sistema Informativo della Formazione Professionale (SIFP) Regione Emilia-Romagna, 2005.

Tab. 80 – Numero di partecipanti approvati per macro categoria dei destinatari. Anno di programmazione: 2005. Dati al 31/12/2005

Categoria	I Livello	II Livello	Continua- Permanente	Tirocini	Totale
Cittadini extracomunitari	1.301	-	1.031	25	2.357
Disoccupati	1.673	-	9.321	720	11.714
Giovani in obbligo formativo	860	8.198	68	2.475	11.601
Lavoratori atipici	1.752	-	201	-	1.953
Lavoratori autonomi	12.758	-	1.043	-	13.801
Lavoratori dipendenti e altre categorie di occupati	46.045	-	715	-	46.760
Altre categorie	3.002	-	1.027	20	4.049
Non indicato	3.053	83	571	460	4.167
<i>Totale</i>	70.908	8.281	15.196	3.964	98.349

Fonte: Sistema Informativo della Formazione Professionale (SIFP) Regione Emilia-Romagna, 2005.

34 - Educazione degli adulti

Il settore dell'educazione degli adulti presenta elementi di forte dinamismo, dopo la stasi dovuta alla crisi dei tradizionali corsi per l'acquisizione del titolo di studio di scuola dell'obbligo. Tale funzione si riferisce ormai a poco più del 10% dei corsi attivati sul territorio regionale.

La domanda si è differenziata, con l'emergere prepotente della richiesta di alfabetizzazione linguistica da parte di giovani e adulti immigrati (tali utenti rappresentano ormai il 40% dell'insieme dei fruitori). Ma anche l'offerta si è venuta articolando per venire incontro a bisogni ed interessi culturali differenziati: molte iniziative assumono i caratteri di moduli formativi brevi, legati alle nuove tecnologie, alle lingue, ad approfondimenti specifici richiesti dai frequentanti.

Tab. 81 – Numero di Corsi EdA (attività formative per gli adulti), per tipologia di corso. Valori assoluti e percentuali. Emilia-Romagna, a.s. 2005-06.

<i>Corsi del primo ciclo di istruzione:</i>	N	%
CEE - Corsi di alfabetizzazione culturale di scuola primaria con valutazione finale (ex Licenza Elementare)	100	6.0
CMM - Corsi di scuola secondaria di I grado con esame di stato (ex Licenza Media)	108	6.5
<i>Tot. CPC - Tot. Corsi del Primo Ciclo di istruzione</i>	208	12.6
CILS - Corsi a favore di cittadini stranieri per l'Integrazione Linguistica e Sociale	652	39.3
CBMAF - Corsi Brevi Modulari, di Alfabetizzazione Funzionale	798	48.1
<i>Tot. corsi EdA</i>	1.658	100.0

Fonte: INDIRE - Sito all'indirizzo <http://www.indire.it/eda/moni0506/report/login/>; altri dati regionali sito su www.eduadu.net.

Tab. 82 – Numero di partecipanti ai corsi EdA (attività formative per gli adulti), per tipologia di corso. Valori assoluti e percentuali. Emilia-Romagna, a.s. 2005-06.

<i>Tipologia di corso</i>	N	%
CPC - Corsi del Primo Ciclo di istruzione	4.693	14,2
CILS - Corsi a favore di cittadini stranieri per l'Integrazione Linguistica e Sociale	10.432	31.5
CBMAF - Corsi Brevi Modulari, di Alfabetizzazione Funzionale	12.276	37.1
PDIS/DQ - Percorsi di studio finalizzati al conseguimento del Diploma di Istruzione Secondaria superiore e/o di Qualifica	5.710	17.2
<i>Tot. - Tot. iscritti ai corsi EdA</i>	33.111	100.0

Fonte: INDIRE - Sito all'indirizzo <http://www.indire.it/eda/moni0506/report/login/>; altri dati regionali sito su www.eduadu.net.

Tab. 83 – Numero di corsi (attività formative per gli adulti). Valori assoluti e percentuali sul totale di provincia. Emilia-Romagna, a.s. 2005-06

Provincia	CPC						CILS		CBMAF		Totale	
	Scuola primaria		Scuola sec. 1° grado		Totale		N	%	N	%	N	%
	N	%	N	%	N	%						
Bologna	4	4.0	25	23.1	29	13.9	303	46.5	159	19.9	491	29.6
Ferrara	1	1.0	7	6.5	8	3.9	17	2.6	62	7.8	87	5.3
Forli-Cesena	7	7.0	10	9.2	17	8.2	8	1.2	21	2.6	46	2.8
Modena	2	2.0	18	16.7	20	9.6	135	20.7	45	5.6	200	12.1
Parma	45	45.0	16	14.8	61	29.3	76	11.7	268	33.6	405	24.4
Piacenza	34	34.0	13	12.4	47	22.6	15	2.3	165	20.7	227	13.7
Ravenna	1	1.0	6	5.6	7	3.4	51	7.8	40	5.0	98	5.9
Reggio Emilia	0	0.0	5	4.6	5	2.4	40	6.1	15	1.9	60	3.6
Rimini	6	6.0	8	7.4	14	6.7	7	1.1	23	2.9	44	2.7
<i>Totale</i>	100	100.0	108	100.0	208	100.0	652	100.0	798	100.0	1.658	100.0

Fonte: INDIRE - Sito all'indirizzo <http://www.indire.it/eda/moni0506/report/login/>; altri dati regionali sito su www.eduadu.net.

Tab. 84 – Numero di partecipanti ai corsi EdA (attività formative per gli adulti), provincia. Valori assoluti e percentuali. Emilia-Romagna, a.s. 2005-06

Province	CPC		CILS		CBMAF		PDIS/DQ		Totale	
Bologna	773	16.5	1.844	17.7	2.465	20.2	791	13.9	5.873	17.7
Ferrara	114	2.4	417	4.0	1.155	9.4	200	3.5	1.886	5.7
Forli-Cesena	485	10.3	325	3.1	313	2.6	755	13.2	1.878	5.7
Modena	433	9.2	3.242	31.1	1.084	8.8	1.060	18.6	5.819	17.6
Parma	1.206	25.7	1.432	13.7	3.866	31.5	988	17.3	7.492	22.6
Piacenza	930	19.8	171	1.6	2.327	19.0	324	5.7	3.752	11.3
Ravenna	180	3.8	703	6.7	364	3.0	328	5.7	1.575	4.8
Reggio Emilia	175	3.7	1.964	18.8	316	2.6	597	10.5	3.052	9.2
Rimini	397	8.5	334	3.2	386	3.1	667	11.7	1.784	5.4
<i>Totale</i>	4.693	100.0	10.432	100.0	12.276	100.0	5.710	100.0	33.111	100.0

Fonte: INDIRE - Sito all'indirizzo <http://www.indire.it/eda/moni0506/report/login/>; altri dati regionali sito su www.eduadu.net.

35 - La qualità ambientale degli edifici scolastici

In attesa della compiuta realizzazione dell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica (art. 7 della legge 23/96), un osservatorio di notevole interesse è rappresentato dall'annuale rapporto "Ecosistema scuola" pubblicato da Legambiente.

La ricerca, giunta ormai alla ottava edizione, presenta una graduatoria tra province sulla qualità ambientale delle strutture scolastiche, basata su 52 diversi parametri che vanno da un'analisi strutturale degli edifici alla loro esposizione a rischi sismico e inquinamento industriale, alle 'buone pratiche' di educazione ambientale. In particolare l'Emilia-Romagna è stata premiata per la buona qualità dell'edilizia: il 96% delle scuole ha aree verdi, l'83% dispone di strutture per lo sport, il 65% ha goduto di interventi di manutenzione. Inoltre, sono molto alte le % degli edifici in regola con le certificazioni di idoneità. Vanno comunque segnalati alcuni elementi di criticità relativi alla localizzazione degli edifici (vicinanza ad insediamenti industriali, elettrodotti, ecc.).

Di buon livello risultano le pratiche educative di corretto rapporto con l'ambiente (raccolta differenziata dei rifiuti, risparmio energetico, alimentazione biologica, ecc.)

Tab. 85 – Edifici scolastici per tipologie, in Emilia-Romagna ed Italia. Valori percentuali

<i>Edifici</i>	<i>Emilia-Romagna 2005</i>	<i>Emilia-Romagna 2006</i>	<i>Italia 2006</i>
In affitto	3,4	4,1	11,7
Dotati di certificazione di agibilità statica	67,4	88,4	63,3
Privi di strutture per lo sport	6,7	16,4	21,5
Con giardini	87,8	96,4	74,5
Che necessitano di manutenzione urgente	36,5	17,3	32,3
Che hanno goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni	83,7	62,5	53,8
Con fonti di illuminazione a basso consumo	77,2	81,2	3,1
Con fonti di energia rinnovabile	8,8	7,7	10,2
Con altre forme di risparmio energetico	13,5	22,8	50,6

Fonte: Legambiente – Ecosistema scuola 2006.

Tab. 86 – Edifici scolastici distanza da luoghi inadatti, in Emilia-Romagna ed Italia. Valori percentuali

<i>Scuole che si trovano a meno di 1 Km da:</i>	<i>Emilia-Romagna 2005</i>	<i>Emilia-Romagna 2006</i>	<i>Italia 2006</i>
Area industriale	71,8	56,0	4,2
Antenne emittenti	41,5	41,2	8,0
Strutture militari	1,2	0,0	2,6
Discariche	0,95	0,8	1,0
Aeroporti	3,5	3,4	0,8
Elettrodotti ad alta tensione	7,2	4,3	13,1

Fonte: Legambiente – Ecosistema scuola 2006.

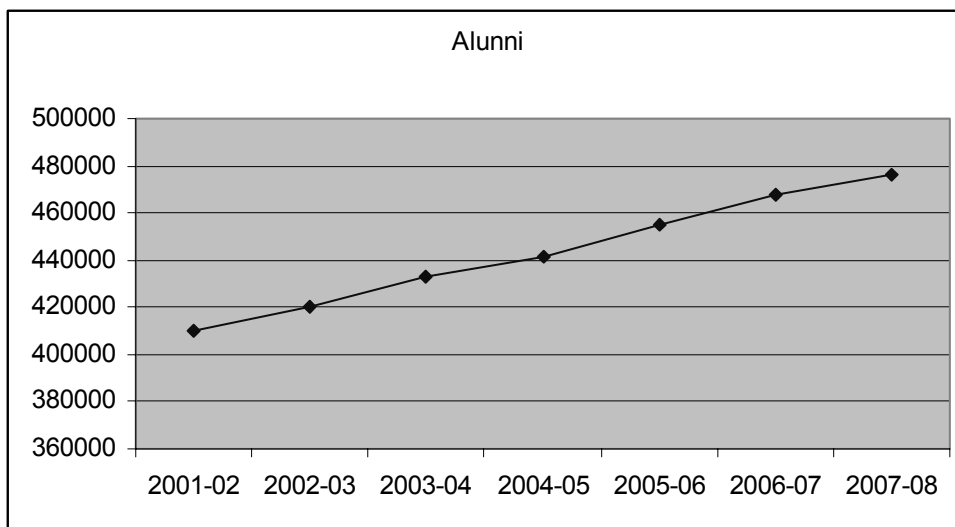
Tab. 87 – Posizione in graduatoria della province dell'Emilia Romagna.

<i>Provincia</i>	<i>Qualità edilizia scolastica</i>	<i>Buone pratiche</i>	<i>Rischio</i>
	<i>Posto</i>	<i>Posto</i>	<i>Posto</i>
Bologna	81	81	7
Ferrara	21	19	81
Forli-Cesena	3	1	25
Modena	54	48	11
Parma	31	31	77
Piacenza	71	54	4
Ravenna	18	24	62
Reggio Emilia	23	8	15
Rimini	27	25	36

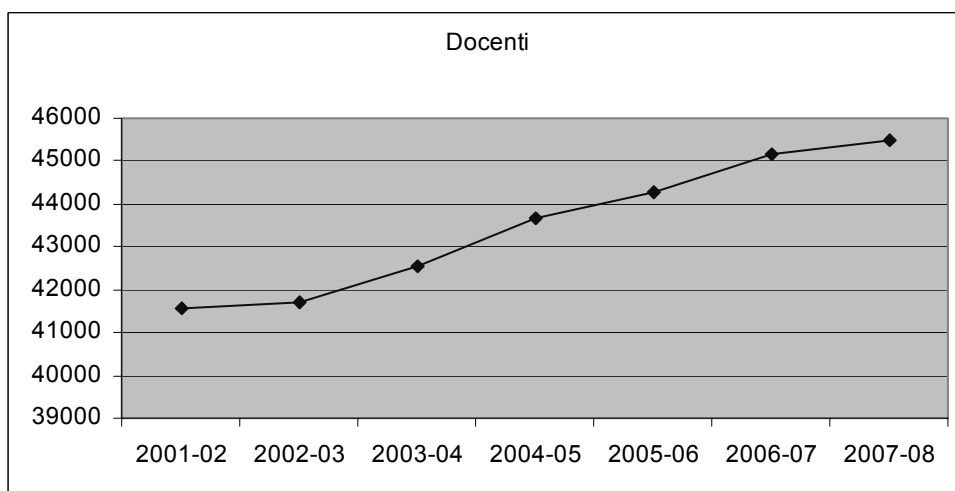
Fonte: Legambiente – Ecosistema scuola 2006.

36 – Serie storiche

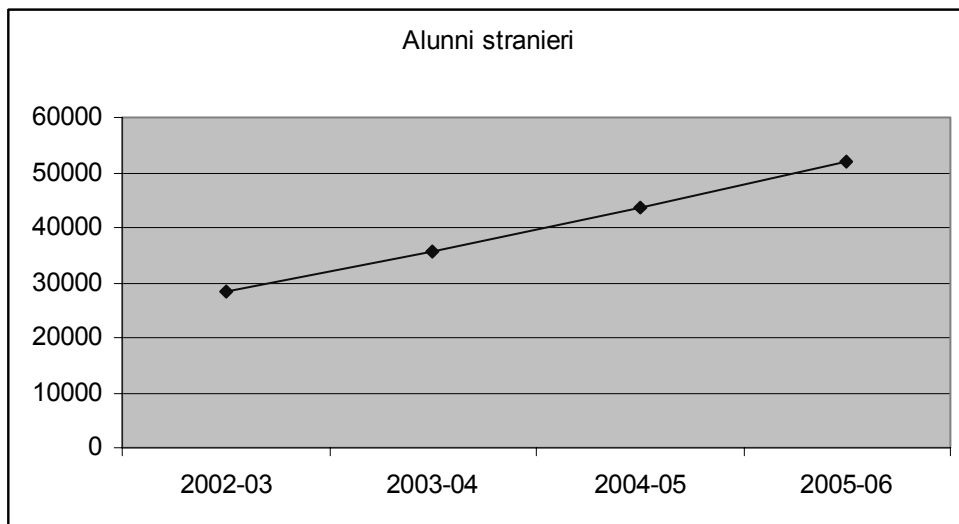
1 - Alunni del sistema scolastico statale



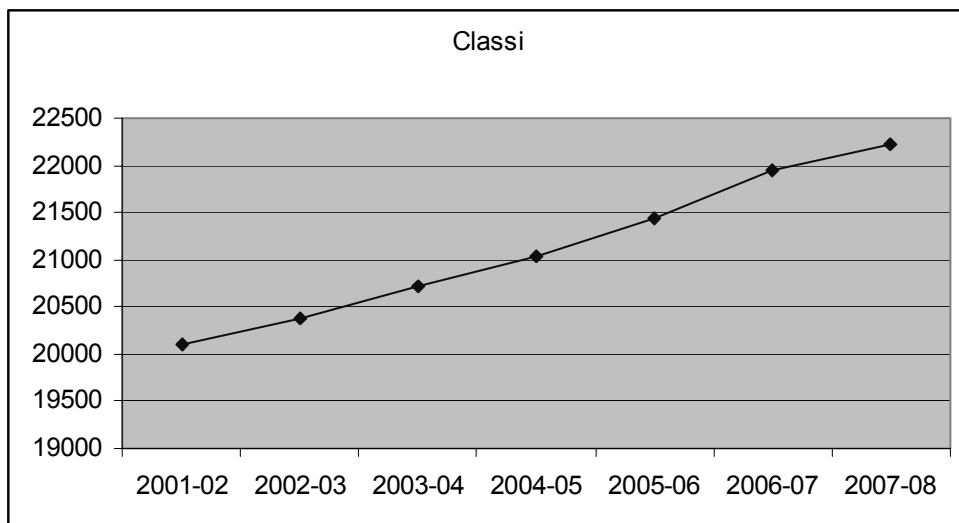
2 - Posti-docente del sistema scolastico statale



3 - Alunni stranieri - Totale delle scuole



4 - Numero classi del sistema scolastico statale



PARTE III

LA QUALITÀ DELLA SCUOLA

UNA SCUOLA DI QUALITÀ

Giancarlo Cerini

“Le mappe del tesoro”

Sappiamo che la qualità della vita della nostra regione, i suoi livelli di civiltà e di accoglienza, il suo stesso sviluppo economico sono legati, oggi più che mai, alla qualità del suo sistema formativo.

Una scuola che sa fare comunità è, infatti, una risorsa indispensabile per le persone e per la società. Quando una scuola funziona, sa promuovere negli allievi il piacere di stare insieme ed il piacere di apprendere, garantisce elevati livelli di competenza al termine di ogni percorso. In questo caso, disporre di competenze non significa padroneggiare abilità di carattere esecutivo, servile, operativo (un mero ‘saper fare’), ma essere capaci di mobilitare un insieme di risorse cognitive, operative, sociali, affettive, che rendono un soggetto ‘libero e responsabile’ di fronte alle scelte non solo in campo lavorativo, ma nella propria vita¹.

La scuola promuove conoscenze, saperi, cittadinanza, lavoro. Ma questi paradigmi stanno cambiando in fretta. Cambia l’idea di lavoro, perché l’economia della conoscenza² incorpora sempre più spesso elementi simbolici ed intellettuali nelle prestazioni lavorative (e questo implica più elevati livelli di conoscenza e di intelligenza critica: che è poi la ‘mission’ della scuola). Cambia il valore del lavoro (così concepito), perché esso non offre solo mezzi di sostentamento, ma collocazione nella vita sociale e nello spazio culturale di ogni persona. Cambia la stessa idea di sviluppo, che sempre più si associa a termini quali ‘sostenibile’, ‘umano’, ‘locale’, il che implica uno spostamento di attenzione dall’incremento di prodotti materiali a valori quali la ‘vivibilità’, la qualità della vita, la coesione sociale, l’interdipendenza globale³. I beni immateriali ormai contano nella vita delle persone quanto (e forse di più) dei beni ‘fisici’: insomma è l’era dell’accesso piuttosto che quella del possesso. La società ‘liquida’ (con tutte le sue ambiguità) prende il sopravvento sulla stabilità e la sicurezza delle posizioni (sociali, lavorative, economiche) e degli stili di vita consolidati. Emerge così il bisogno di ‘legami di comunità’ per far fronte agli squilibri della modernità e ricostruire relazioni di senso.

¹ M. Pellerey, *Competenze individuali e portfolio*, La Nuova Italia, Milano, 2004.

² E. Rullani, *Economia della conoscenza. Creatività e valore nel capitalismo delle reti*, Carocci, Roma, 2004.

³ C. Trigilia, *Sviluppo locale: un progetto per l’Italia*, Laterza, Bari, 2006.

Sono le comunità ricche di scambi, di relazioni, di punti di incontro (dalle scuole alle università, dalle associazioni ai gruppi informali, dalle istituzioni locali alle imprese cooperative o associate, dai giornali agli istituti di ricerca) quelle che meglio ‘tonificano’ questo tipo di sviluppo e lo rendono possibile; conoscenze distribuite, creatività, innovazione, gusto dell’intraprendere ma anche consapevolezza etica (nuovi ‘motori’ della crescita sostenibile) sono promossi dal tessuto simbolico e formativo di un territorio, che è fatto di identità, capitale sociale, saperi e conoscenza⁴.

Il capitale sociale

Che il territorio dell’Emilia-Romagna sia un ambiente favorevole al ‘vivere bene’ considerato alla luce di questi valori, lo si coglie dalle indagini e ricerche sulla dotazione di ‘capitale sociale’, un concetto che sempre più sta interessando sociologi, ma soprattutto economisti. La dotazione di capitale sociale, cioè la capacità di fare comunità (come direbbe De Rita), di costruire relazioni e alimentare la fiducia⁵, di spingere l’innovazione senza dimenticare i doveri dell’inclusione, è direttamente connessa alle altre grandezze economiche (come il capitale ‘fisico’, quello ‘tecnologico’), anzi diventa elemento trainante della dotazione complessiva di capitale, mettendo in evidenza le nuove dinamiche dell’economia della conoscenza, dove diventa determinante il peso del capitale ‘simbolico’ (la capacità di interpretare, connettere, immaginare, pensare il futuro). Capitale sociale significa anche saperi informali diffusi nel sociale, relazioni, conoscenze, convivialità, dove conta la scuola, ma non solo. Anche la cultura di un territorio, il know-how delle imprese, la voglia di fare. Nelle graduatorie del ‘capitale sociale’ la regione Emilia-Romagna si colloca stabilmente al primo posto tra le regioni italiane.

Tab. 1 - Indice di capitale sociale, valori per regione

<i>Posizione</i>	<i>Regione</i>	<i>Differenziale sulla media nazionale</i>
1	Emilia-Romagna	+ 5,3
2	Toscana	+3,6
3	Friuli Venezia-Giulia	+3,5
4	Trentino Alto-Adige	+2,7
5	Valle d’Aosta	+2,5
6	Lombardia	+2,2
7	Piemonte	+2,0
8	Umbria	+1,8
9	Veneto	+1,5
10	Liguria	+0,9

⁴ E. Minardi, *Sviluppo locale*, in G. Cerini, M. Spinosi, *Voci della scuola*, VI, Tecnodid, Napoli, 2007.

⁵ R. Cartocci, *Le mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2007.

<i>Posizione</i>	<i>Regione</i>	<i>Differenziale sulla media nazionale</i>
11	Sardegna	+0,9
12	Marche	+0,8
--	<i>(nazionale)</i>	--
13	Lazio	-1,1
14	Abruzzo	-1,5
15	Molise	-2,8
16	Puglia	-3,3
17	Basilicata	-3,6
18	Sicilia	-4,1
19	Calabria	-5,6
20	Campania	-5,7

Fonte: R. Cartocci, *Le mappe del tesoro, Il Mulino, Bologna, 2007.*

Tutte le 9 province della nostra regione si trovano comprese nei primi 15 posti della graduatoria delle province italiane. Il dato è assai vicino a quello delle statistiche che riguardano la qualità dell'istruzione (come quelle di "Tuttoscuola" che esamineremo più avanti). Ma quali sono gli indicatori di capitale sociale che i ricercatori hanno preso in considerazione e che premiano l'Emilia-Romagna? Osserviamoli più da vicino.

Tab. 2 - *Indici di capitale sociale. Quadro di sintesi e comparazione per macroindicatori. Province dell'Emilia-Romagna. 2007*

<i>N</i>	<i>Provincia</i>	<i>Punteggio standard</i>	<i>Indicatore 'Diffusione quotidiani'</i>	<i>Indicatore 'Partecipazione elettorale'</i>	<i>Indicatore 'Donazione sangue'</i>	<i>Indicatore 'Pratica sportiva'</i>
1	Bologna*	*+ 5,47	137,16	*68,2	30,6	118,58
2	Parma	+ 5,37	*161,99	59,8	37,7	°90,51
3	Ravenna	+ 5,31	82,50	65,4	*46,3	91,37
4	Reggio Emilia	+ 4,44	103,75	68,1	°26,1	147,52
5	Piacenza	+ 4,31	156,62	°59,4	27,6	98,16
6	Ferrara	+ 4,31	113,01	66,7	33,0	92,54
7	Modena	+ 3,82	84,23	67,4	33,7	107,22
8	Forli-Cesena	+ 2,81	°62,95	63,3	26,8	115,97
9	Rimini°	°+ 2,53	70,92	61,4	34,7	*148,65
	Emilia-Romagna	+ 5,3	110,64	65,4	32,21	113,16

Note: * Performance migliore, ° performance peggiore tra le province della regione Emilia-Romagna.

Fonte: *I Rapporto sulla qualità della scuola, Tuttoscuola, giugno 2007.*

L'indicatore 'quotidiani' si riferisce alla diffusione media di quotidiani non sportivi per 1.000 abitanti. La voce 'elezioni' riporta un indice di partecipazione elettorale assemblando le percentuali di diverse consultazioni (politiche 2001, europee 1999, referendum 1999, 2000, 2001). L'indicatore 'sangue' riporta il numero di donatori di sangue su una popolazione di 1.000 abitanti (tale indicatore viene poi integrato con il numero delle donazioni effettuate). La voce 'sport' indica il numero di iscritti a società di promozione sportiva su 1.000 abitanti (l'indicatore completo considera anche il numero delle società sportive e dei tesserati a società Coni).

“Lo stock del capitale sociale determina il grado di coesione sociale, l'ampiezza e la profondità dei legami orizzontali (di solidarietà tra sconosciuti) e la natura delle relazioni con le istituzioni”⁶.

Il criterio interpretativo fa riferimento ad una dimensione 'oblativa', in termini di gratuità dell'azione, senza un corrispettivo immediato o un tornaconto personale, ma di attenzione agli interessi collettivi (gli altri e le istituzioni), di aspettativa che tutti rispettino le regole e siano mossi da una analoga cura per il 'bene comune'.

Uno sviluppo 'sostenibile' (umano)

Un territorio è competitivo e ricco (nel senso 'umanistico' che abbiamo delineato) se riesce a condividere una pluralità di risorse anche grazie alla propria coesione sociale. C'è un capitale naturale e fisico (dalla popolazione non troppo invecchiata alla disponibilità di forza lavoro) che ha bisogno per attivarsi di un capitale tecnico (che richiede l'accumularsi di saperi e tecnologie, attorno alle imprese ed alle loro performance in termini di innovazione e di commercializzazione), che si sorregge su un capitale 'umano' (con disponibilità di conoscenze, di flessibilità dell'intelligenza, di motivazioni personali, che si riverbera anche nel profilo dei lavoratori), che è però moltiplicato dal capitale sociale di un territorio (fatto di legami, di senso di appartenenza e fiducia, di identità e di memoria, ma anche di propensione alla convivialità e alla comunicazione). E già si affaccia una nuova generazione di capitali, quelli strettamente 'simbolici'.

Se si esaminano gli indicatori socio-economici dell'Emilia-Romagna⁷, tutte le province della regione appaiono ben posizionate per le dotazioni delle diverse tipologie di capitale, massimamente per quello immateriale (umano e sociale). La mappa delle province ridisegna una nuova geografia dello sviluppo economico italiano che fuoriesce dagli schemi tradizionali⁸, perché vede lo sviluppo come una combinazione di beni materiali ed immateriali di struttura e di conoscenza, e prefigura un territorio competitivo, in grado di far fronte meglio di altri alle sfide future.

⁶ R. Cartocci, *op. cit.*, pag. 53.

⁷ Camera di Commercio Industria, Artigianato Agricoltura di Forlì-Cesena, *Rapporto sull'economia 2006*, Forlì, 2007. In particolare nell'introduzione ("Il capitale sociale come fattore di competitività") vengono svolte considerazioni di carattere generale con riferimento all'intero territorio regionale e nazionale.

⁸ "L'asse dello sviluppo si snoda da Roma a Bolzano, includendo due province della Toscana, la quasi totalità dell'Emilia-Romagna, parte del Veneto e della Lombardia. A questo corridoio che taglia l'Italia centralmente si aggiungono Torino e Cuneo ad ovest, Ancona ad Est" (Rapporto cit.).

Tab. 3 - Posizionamento delle province dell'Emilia-Romagna in funzione dello sviluppo e delle differenti forme di capitale. Rapporto 2007.

Province	Sviluppo economico	Capitale naturale	Capitale tecnico	Capitale umano	Capitale sociale	Capitale complessivo
Bologna	3	96	3	1	3	2
Ferrara	38	102	57	17	13	32
Forlì-Cesena	6	79	29	20	11	9
Modena	8	67	6	2	20	4
Parma	7	88	14	5	7	5
Piacenza	13	98	35	34	9	12
Ravenna	21	100	28	6	5	8
Reggio Emilia	18	63	4	3	21	3
Rimini	11	58	30	18	18	24

Fonte: Elaborazione Centro Studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie, 2006.

Scuola e territorio: un rapporto che fa qualità⁹

L'istruzione (una scuola ben fatta) ha molto a che fare con la produzione di queste risorse. Perché non si limita a trasmettere e riprodurre uno stock di contenuti statici (anche se non è oziosa la richiesta di standard di contenuto), ma promuove soprattutto l'attitudine all'apprendimento continuo, la curiosità e la voglia di affrontare nuovi problemi, la disponibilità al lavoro d'insieme, il gusto di intraprendere nuove iniziative. È però impossibile che tutte queste competenze (le potremmo definire life skills, abilità per la vita) siano il frutto solo dell'istruzione scolastica. Anzi potrebbe essere fuorviante assegnare alla scuola compiti così pervasivi, meglio riscoprire per essa il nocciolo duro delle competenze culturali che solo il tirocinio fatto nell'ambiente scuola può assicurare.

Di qui una certa cautela di fronte ai troppo facili slogan sull'ampliamento e l'arricchimento dell'offerta formativa (che era il duplice titolo della legge 440/97 con la quale si è finanziata l'autonomia scolastica). Il nodo resta quello di un rapporto di interazione tra apprendimenti formali proposti dalla scuola e ambienti di apprendimento informali e taciti diffusi nella società della conoscenza. Come far sì che le competenze 'colte' promosse a scuola siano riutilizzate anche al di fuori dell'ambiente scolastico? Come costruire un tessuto sociale che sia in grado di valorizzare ed amplificare i saperi promossi all'interno delle aule? Come valorizzare i saperi informali senza farsi travolgere dal loro disordinato presentarsi sulla scena?

⁹ Alcuni aspetti dell'intervento sono ripresi da un articolo del medesimo autore pubblicato sulla Rassegna dell'istruzione: G. Cerini, *Voglia di governance: come un'orchestra da camera*, in "Rassegna dell'istruzione", n. 4-5, marzo-giugno 2007, Le Monnier, Firenze.

Queste domande rimandano a questioni di natura politica, circa il rapporto tra sistema educativo e sistema sociale (con la ricerca di un dialogo più aperto e meno autoferenziale); di natura istituzionale, circa il rapporto tra scuole autonome e sedi gestionali-amministrative (con l'esigenza di un corretto rapporto tra centro e periferia, tra istanze istituzionali e istanze comunitarie); di natura didattica, circa il rapporto tra il sapere d'aula (il curriculum) ed i saperi diffusi nella società (con la consapevolezza della loro complementarità, ma anche della loro diversità).

Sono queste le ragioni più evidenti sottese all'idea di autonomia in campo scolastico, in particolare di un rapporto più aperto tra la scuola ed il contesto sociale, tra la scuola interpretata come comunità professionale e la più ampia comunità circostante. È un principio già affermato nella legislazione degli anni '70 (decreti delegati) che ritrova oggi nuova linfa nei dispositivi costituzionali riformati (il Titolo V) che valorizzano il ruolo intelligente delle periferie e impongono il tema della 'governance', cioè delle forme orizzontali di autogoverno, responsabilità, rendicontazione. Non singole scuole, velleitariamente autarchiche e in competizione isolata, ma un sistema di scuole autonome che interagiscono tra di loro e con la comunità di riferimento, capaci di costruire un vero e proprio 'patto formativo'.

Fare rete, per fare 'comunità': il laboratorio Emilia-Romagna

L'autonomia delle singole scuole deve così coniugarsi con l'autonomia del 'sistema' scuola: l'espressione "fatta salva l'autonomia della scuola" di cui parla il Titolo V della Costituzione (2001) pone proprio questa 'riserva' costituzionale verso improprie spinte localistiche. È in questo quadro che emerge la vitalità dell'idea di rete, come capacità delle scuole autonome di fare sistema, di rafforzare la propria identità 'istituzionale'¹⁰ senza timori reverenziali verso l'esterno, anzi interpretando al meglio le proprie funzioni educative (di istruzione e formazione). Lo scambio tra pari (le altre scuole), il rapporto con altri soggetti istituzionali (gli Enti locali) e sociali (il mondo produttivo, i servizi, l'associazionismo), la messa in comune di conoscenze e professionalità, la pratica del confronto e della comparazione (*benchmarking*) sono le caratteristiche funzionali di una rete che può assicurare benefici e convenienze a tutti i partecipanti.

La società regionale vede un'ampia diffusione del fenomeno 'reti di scuole'¹¹ e sembra pronta per una cultura ed una pratica della 'governance', cioè di uno stile di governo 'orizzontale', piuttosto che 'verticale', ove ciò che conta è l'accordo tra gli

¹⁰ Questo è l'obiettivo di un progetto di ricerca-azione, sostenuto dall'USR E-R e dall'allora MIUR, che coinvolge 20 scuole delle province di Ravenna e Rimini, con la supervisione scientifica del prof. P. Romei (Università di Bologna). Cfr. I. Filippi, P. Romei, *Autonomia. Una strategia per identità, qualità progettuale, integrazione fra sistemi*, in "Rassegna dell'Autonomia scolastica", n. 1, gennaio 2006.

¹¹ Un'analisi del fenomeno 'reti di scuole', con particolare riferimento alla situazione dell'Emilia-Romagna, è pubblicato nel nucleo tematico "Andar per reti", curato da G. Cerini, per la "Rivista dell'istruzione", n. 2, marzo-aprile 2006, Maggioli editore, Rimini, con contributi di L. Gianferrari, I. Summa, C. Casadio Loreti, L. Paolucci.

strumentisti (di una ideale orchestra da camera), piuttosto che il protagonismo dei potenziali ‘direttori d’orchestra’¹².

L’impressione è che sia decisivo l’impulso dei Comuni (ma anche il coordinamento delle province e l’iniziativa regionale sul diritto allo studio e la più recente legislazione post-Titolo V¹³) nel promuovere forme di cooperazione e collaborazione interistituzionale a fianco delle scuole. Siamo in presenza di una variante della stessa legislazione autonomistica, poiché l’art.7 del Regolamento dell’autonomia (D.P.R. 275/99) non prevedrebbe la partecipazione degli Enti locali alla costituzione di reti. Ma non è casuale che questa variante ‘trasgressiva’ sia tipica del paesaggio educativo ed istituzionale emiliano-romagnolo¹⁴.

Una regione a forte vocazione pedagogica

In Emilia-Romagna l’ampia diffusione di accordi e protocolli tra istituzioni scolastiche, enti locali, altri soggetti non risponde tanto ad un *imprinting* ideologico (che porta con sé la voglia di fare da sé, di distinguersi comunque dalle regole nazionali), né semplicemente ad uno stato di necessità (per realizzare ormai inevitabili economie di scala), quanto piuttosto per assecondare una sensibilità diffusa verso forme di cittadinanza attiva e partecipata (*civicness*).

Nei fatti, la strategia della ‘governance’ segnala il passaggio da una logica *verticale* (a chi mi rivolgo quando ho un problema, a chi esterno il mio dolore, cosa chiedo al mio superiore) ad una di tipo *orizzontale* (come ci mettiamo insieme per risolvere un problema, come stimoliamo le istituzioni pubbliche a funzionare). È un processo che ben si attaglia alla storia ‘sociale’ e ‘politica’ di una regione come l’Emilia-Romagna e che oggi trova inaspettate risonanze in principi quali il federalismo, il decentramento, l’autonomia, la sussidiarietà, la ‘governance’. Anzi, li anticipa per metabolizzarli e cerca di sperimentarli nelle concrete politiche pubbliche da realizzare sul territorio.

Di qui scaturisce la pratica della concertazione (o della integrazione), che viene da lontano, almeno dagli albori del regionalismo negli anni ’70, quando si registrarono la prima ondata di protagonismo degli enti locali (i nidi e le scuole dell’infanzia), la nascita delle autonomie scolastiche (con i decreti delegati), l’avvio di forti processi innovativi (il tempo pieno, la legge 517, i nuovi programmi per la scuola di base). Già quella stagione consentì di far emergere le prime politiche territoriali. Ci piace ricordare il movimento degli organi collegiali e dei distretti scolastici (anche se con una parabola via via decrescente), la fucina di idee legate alla incipiente legislazione regionale (il diritto allo studio, la formazione professionale, i servizi all’infanzia e per l’handicap), quasi a configurare una sorta di pedagogia ‘regionale’, con i suoi punti di

¹² Questa bella immagine di ‘governance’ si deve a G. De Rita. Una analisi delle dinamiche orizzontali che caratterizzano la vita sociale dell’Emilia-Romagna è contenuta in R. Catanzaro, *Nodi, reti, ponti. La Romagna e il capitale sociale*, il Mulino, Bologna, 2004.

¹³ L. Paolucci, *Reti di scuole*, in G. Cerini, M. Spinosi, *Voci della scuola*, IV, Tecnodid, Napoli.

¹⁴ C. Bertelli, *Emilia-Romagna: prime prove di federalismo scolastico*, in “Rivista dell’istruzione”, n. 1, gennaio-febbraio 2007, Maggioli, Rimini.

quasi a configurare una sorta di pedagogia ‘regionale’, con i suoi punti di forza (le Università, le riviste, l’IRPA - Istituto Regionale di psicopedagogia dell’apprendimento, antesignano dell’IRRE, i grandi comuni, il funzionariato pedagogico), ma anche le sue dinamiche competitive e, a volte, municipali.

Comunque, la rete sociale che si è progressivamente costruita attorno alla scuola e per la scuola ha tonificato il sistema delle opportunità educative e spiega molti degli elementi di qualità ‘sociale’ che caratterizzano ancora oggi la scuola regionale ed il suo valore aggiunto.

Evidentemente le vocazioni educative dell’Emilia-Romagna vengono da più lontano, almeno dalla fine dell’Ottocento (interventi per l’infanzia), dai primi del Novecento (le grandi scuole tecniche), degli anni sessanta (il tempo pieno), ma hanno sempre incrociato gli appuntamenti e le scadenze istituzionali: così è stato nel secondo dopoguerra (la ricostruzione democratica), negli anni settanta (lo sviluppo del decentramento) ed in quest’ultima stagione (quella dell’autonomia e del federalismo nascente).

Le graduatorie sulla qualità dell’istruzione

Gli annuali rapporti sul sistema educativo dell’Emilia-Romagna (ne sono uscite quattro diverse edizioni tra il 2003 ed il 2006, disponibili anche sul sito dell’Ufficio Scolastico Regionale, www.istruzioneer.it) danno conto del differenziale positivo della scuola regionale rispetto alle medie nazionali.¹⁵

Il rapporto di Tuttoscuola

Siamo abituati da tempo alle classifiche sui più svariati fenomeni sociali, ed il “Sole 24 ore” ed “Italia Oggi” sono ormai maestri in questo campo. Tuttavia un po’ diffidiamo dei numeri, anche se ci fa piacere trovare ai primi posti delle classifiche la nostra regione Emilia-Romagna e le nostre province, Forlì-Cesena e Parma, questa volta ai primi due posti. Il committente dell’indagine è assai accreditato: si tratta della prestigiosa rivista specializzata “Tuttoscuola”, che non è mai tenera nei confronti dei potenti e cerca di dare voce alla scuola reale. Ebbene, intrecciando e pesando 152 indicatori di qualità (dalla idoneità delle strutture ai risultati scolastici degli allievi, dalla stabilità del personale ai tassi di dispersione) ne esce una fotografia che privilegia l’Emilia-Romagna e, all’interno di questa, seppur di poco, la provincia di Forlì-Cesena.

¹⁵ L’ultimo rapporto è stato pubblicato nel 2006: USR, IRRE, Regione Emilia-Romagna, *Emilia-Romagna. Una scuola tra autonomia ed equità. Rapporto regionale 2006 sul sistema di istruzione e formazione*, Tecnodid, Napoli, 2006.

Tab. 4 - Indici di qualità dell'istruzione. Quadro di sintesi e comparazione per macroindicatori. Regioni italiane 2007

<i>N</i>	<i>Regione</i>	<i>Punteggio</i>	<i>Macro-Area 1</i>	<i>Macro-Area 2</i>	<i>Macro-Area 3</i>	<i>Macro-Area 4</i>	<i>Macro-Area 5</i>
1	Emilia-Romagna*	422	*1	11	12	4	4
2	Lombardia	419	2	5	3	13	7
3	Marche	418	4	10	14	2	3
4	Piemonte	418	3	2	7	14	5
5	Friuli VG	415	6	7	15	3	*1
6	Umbria	414	9	*1	°18	*1	2
7	Basilicata	407	8	4	5	11	11
8	Calabria	406	11	8	6	5	8
9	Veneto	406	10	12	8	7	6
10	Lazio	404	5	13	9	8	15
11	Liguria	399	12	3	13	12	12
12	Puglia	396	7	17	4	10	10
--	<i>(nazionale)</i>	<i>(396)</i>	--	--	--	--	--
13	Abruzzo	393	14	14	11	9	14
14	Toscana	390	13	6	16	15	13
15	Molise	387	15	15	17	6	9
16	Campania	379	17	16	2	16	16
17	Sicilia	375	16	°18	*1	17	17
18	Sardegna°	364	°18	9	10	°18	°18

Note: * Performance migliore, ° performance peggiore tra le regioni italiane.

Fonte: I Rapporto sulla qualità della scuola, Tuttoscuola, giugno 2007.

Ora, quest'ultima indagine sembra confermare e convalidare il posizionamento della nostra regione in termini di intelligenza sociale, cultura diffusa, attitudine all'apprendimento continuo (nella scuola, ma non solo). È vero, le graduatorie riverberano questo valore aggiunto del contesto sociale e territoriale nei processi formativi e scolastici, ma anche il fenomeno inverso, cioè la capacità della scuola (di una buona scuola, è sempre meglio precisare) di influire positivamente sullo sviluppo di una comunità, che sempre più dipende dalle azioni e dalle competenze dei diversi attori sociali. A partire dalle giovani generazioni e da come vivono in una città e nelle loro scuole.

La scelta degli indicatori

È utile dunque ripercorrere la mappa concettuale degli indicatori scelti da “Tutto-scuola” per corroborare le graduatorie di qualità presentate nel Rapporto:

Strutture e risorse (macroarea 1)

- patrimonio delle istituzioni scolastiche (dotazioni uffici, biblioteche, attrezzature);
- spese degli enti locali per l’istruzione (da parte di Comuni e Province);
- tecnologie didattiche (dotazioni tecnologiche e informatiche);
- agibilità e certificazioni degli edifici scolastici (igienico-sanitaria, VV.FF., barriere, ecc.).

Organizzazione e servizi (macroarea 2)

- rapporto alunni per classe (un minor rapporto numerico è individuato come fattore di qualità);
- servizi di supporto (mensa, trasporti, prescuola, ecc.);
- tempo scuola: domanda e offerta (l’estensione del tempo è considerato fattore di qualità);
- efficienza amministrativa (pubblicazione e diffusione delle graduatorie del personale).

Condizioni del personale (macroarea 3)

- docenza (monte-ore disponibile per classe, rapporto sostegno-alunni: un rapporto favorevole è considerato elemento di qualità);
- presenza maschile e minore anzianità (l’incidenza di personale maschile e di under-40enni è considerata fattore di qualità);
- precarietà del personale (personale non di ruolo: docente, anche di sostegno; dirigenti; ATA);
- continuità e stabilità del personale (cessazione dal servizio e mobilità).

Livelli di istruzione (macroarea 4)

- ritardi scolastici (alunni ripetenti nel primo e secondo ciclo);
- dispersione scolastica (differenziale tra alunni in ingresso ed uscita nella scuola secondaria superiore, nel corso del quinquennio);
- scolarizzazione della popolazione (possesto di titoli di studio della popolazione adulta).

Risultati scolastici (macroarea 5)

- livelli di apprendimento 1° ciclo (rilevazioni prove INValSI);
- livelli di apprendimento 2° ciclo (rilevazioni prove INValSI);
- esiti scolastici (risultati negli scrutini e negli esami intermedi);
- diplomati 2006 (esiti degli esami di stato istituti di 2° grado).

Le differenze territoriali

L’analisi scomposta dei dati, qui in forma di posizionamento delle diverse province per macro-indicatori, mette in evidenza altri fattori che influenzano la qualità dell’istru-

zione: in primo luogo le dotazioni strutturali (patrimonio edilizio, risorse finanziarie), mentre si registra una flessione nel ranking sulle condizioni di svolgimento del servizio scolastico ed una performance molto debole (la più debole tra i 5 macro-indicatori) in merito alle caratteristiche del personale (nella quantità assegnata e nella sua stabilità/precarità). Il posizionamento risale quando si esaminano i risultati scolastici (sia con gli indicatori ‘ufficiali’ relativi agli esiti ‘formali’, sia con gli indici di rendimento misurato dai test), anche se il range (differenza tra la posizione migliore e quella peggiore) tende ad allungarsi notevolmente.

Tab. 5 - *Indici di qualità dell'istruzione. Quadro di sintesi e comparazione per macroindicatori. Province dell'Emilia-Romagna 2007*

Posizione	Provincia	Punteggio medio	Macro1 posizione	Macro2 posizione	Macro3 Posizione	Macro4 Posizione	Macro5 Posizione
1*	Forlì-Cesena*	*448	4	56	61	5	6
2	Parma	444	6	49	72	4	9
4	Piacenza	440	°43	*8	44	9	*1
9	Reggio Emilia	434	2	°86	*21	15	°77
10	Ravenna	434	14	38	71	19	18
14	Rimini	432	9	76	76	8	15
16	Modena	431	*1	25	63	°65	67
31	Bologna	419	24	48	°82	39	16
45°	Ferrara°	°413	15	64	68	48	74

Note: * Performance migliore, ° performance peggiore tra le province della regione Emilia-Romagna.

Fonte: I Rapporto sulla qualità della scuola, Tuttoscuola, giugno 2007.

Il valore ‘aggiunto’ del sistema regionale (risorse vs qualità)

I 152 indicatori scelti da Tuttoscuola per la sua indagine, che collocano l'Emilia-Romagna al primo posto della graduatoria tra le regioni italiane, confermano altre informazioni statistiche disponibili tramite altre fonti¹⁶. Ad esempio, il numero degli allievi in regola con gli studi nella scuola secondaria di II grado è del 75,8% rispetto al dato nazionale del 75,4%. La probabilità di conseguire il diploma è pari a 74,5% rispetto al dato medio nazionale del 70,9% (ci si riferisce ai diplomati interni rispetto agli iscritti di 5 anni prima). Analogamente gli indicatori sugli abbandoni, sui ritardi, sulle bocciature, sui debiti formativi confermano il ‘valore aggiunto’ del sistema regionale, nonostante la pesantezza di alcuni indicatori. Ad esempio la percentuale di presenza di alunni provenienti da altri paesi è la più alta tra le regioni italiane, con il 9,5% di presenza rispetto al dato medio nazionale del 4,8%, le classi sono mediamente più nume-

¹⁶ MPI-Direzione Generale Studi e Programmazione, SISTAN, *La Scuola in cifre 2006*, MPI, Roma, dicembre 2006.

rose (primaria: 19,6 vs 18,4; medie: 21,8 vs 21,00; secondaria II grado: 21,7 vs 21,3) e quindi è più contenuto il rapporto numerico alunni-docenti.

I tassi di scolarizzazione dai 15 ai 18 anni erano vicini al 90% già nell'a.s. 2005-06 prima dell'estensione dell'obbligo (l'Emilia-Romagna è una società ad alta densità formativa), elevatissima è la presenza di strutture tra 0 e 6 anni (nidi, materne e servizi integrativi) e quelle dell'alta formazione (Università e dintorni). Ci sono poi dei punti di forza tradizionali: l'integrazione dei disabili, la presenza ancora ben equilibrata e quindi non ghettizzante di bambini di altre nazionalità (con un fervore di progetti di accoglienza, ma non solo), la propensione all'innovazione e alla ricerca (ben visibile nelle numerose iniziative che coinvolgono pubblicamente le scuole e tanti altri partner (associazioni, imprese, enti locali, ecc.). Naturalmente non tutto riluce come l'oro e qualche scricchiolio qua e là emerge, come da alcuni anni mette in luce il rapporto regionale sul sistema formativo dell'Emilia-Romagna (curato da Ufficio Scolastico Regionale, Regione e IRRE). I punti di criticità riguardano l'alta percentuale di alunni delle scuole secondarie promossi con debiti formativi (a testimonianza di un rapporto non positivo con l'impegno nello studio), la variabile maschile-femminile (con una emergenza ormai palpabile tra gli adolescenti maschi), la sottovalutazione degli studi tecnici e scientifici.

È evidente che i dati statistici, soprattutto le graduatorie formulate sulla base dell'utilizzazione di informazioni di origine diversa, vanno presi con estrema cautela, come ben è ben evidenziato in un corrosivo commento all'indagine di "Tuttoscuola" apparso sul "Mulino"¹⁷. Questo a testimonianza del lungo cammino che ancora occorre compiere nel nostro paese in merito alla valutazione del sistema di istruzione e alla necessità di affinare le strumentazioni statistiche e rendere più sicura, stabile ed univoca la disponibilità di informazioni.

A proposito di indicatori di qualità¹⁸

Il movimento per l'elaborazione di indicatori per l'istruzione nasce non casualmente nell'ambiente dell'OCSE¹⁹, cioè dell'organizzazione transnazionale che raggruppa i paesi più sviluppati del pianeta, per affrontare problemi di sviluppo e di equità sociale

¹⁷ *Ricerche/sondaggi/studi di caso. Cos'è la qualità nella scuola? Alcune riflessioni critiche in merito alle graduatorie di "Tuttoscuola"*, in "Il Mulino", n. 5, settembre-ottobre 2007.

¹⁸ Questa parte dell'intervento riprende i contenuti di un articolo apparso sul numero monografico della rivista "Dirigenti e scuola" dedicato a *Sistema di valutazione: lavori in corso*: G. Cerini, *Quali indicatori per il governo del sistema scolastico*, in "Dirigenti e scuola", n. 4, marzo-aprile 2007, La Scuola, Brescia.

¹⁹ Il progetto sugli *International Indicators and Evaluation for Educational System* (denominato INES) è stato proposto sul finire degli anni ottanta dal CERI (*Centre for Educational Research and Innovation*) un organismo dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico). Una prima conferenza internazionale sugli indicatori dell'istruzione si tenne a Washington nel 1987. A partire dal 1992 l'OCSE presenta con cadenza annuale una raccolta sistematica di statistiche internazionali con il titolo *Uno sguardo all'educazione*, pubblicate in Italia dall'editore Armando. L'ultima raccolta è del 2005: OECD, *Education at a Glance. OECD Indicators 2005*, OECD Publishing, Paris, 2005.

anche grazie al confronto tra le strategie messe in atto in ogni paese ed i trend rilevabili a livello internazionale. In tal modo si favoriscono la cooperazione, lo scambio di ‘buone pratiche’, il miglioramento continuo in un’ottica di interdipendenza tra sistemi educativi.

In fondo un indicatore rappresenta il tentativo di ‘catturare’ un fenomeno complesso attraverso un enunciato descrittivo (qualitativo) che possa essere anche oggetto di misurazione (quantitativa). Si tratta, dunque, di una stringa semantica che fa da supporto ad un costrutto cognitivo, ad un’ipotesi interpretativa, e la convalida con informazioni di tipo statistico (un indice numerico). Il confronto tra dati provenienti da diversi paesi, la comparazione diacronica, consentono di meglio collocare il dato in un quadro d’insieme, delineando uno standard di riferimento. Un indicatore non vale quasi mai di per sé, ma perché è un frammento di un sistema che consente di leggere un fenomeno nella sua interezza.

All’inizio del percorso di ricerca gli indicatori dell’istruzione furono classificati secondo la metodologia CIPP²⁰: *Contest*, *Input*, *Process*, *Product*, cioè in variabili di *contesto* (livelli culturali della popolazione, tipologia degli allievi, evoluzione della scolarità, ecc.), di *input* (risorse strutturali, risorse finanziarie, caratteristiche del personale), di *processo* (domanda/offerta di istruzione, organizzazione, qualità del curriculum, clima della classe, effetti dell’autonomia, ecc.), di *prodotto* (relativamente agli esiti di apprendimento, al sistema degli esami, ai tassi di passaggio, alla dispersione, ecc.).

La matrice OCSE

Onde evitare che il modello si trasformasse in un riduttivo dispositivo deterministico (per altro ancorato al solo rapporto risorse-prodotto), nel corso degli anni il sistema degli indicatori ha assunto un andamento più circolare, quasi ‘ecologico’, in cui i diversi fattori sono tra di loro legati da relazioni molto più dinamiche e ricorsive, che poggiano su un più forte richiamo ai dati di contesto. Ha preso quindi forma, in ambito OCSE, un *framework* concettuale che consente di definire meglio i rapporti tra i diversi indicatori, in particolare che distingue tra i diversi livelli di indagine, da uno *macro* (il sistema di istruzione di un paese), ad uno *meso* (articolato in sistema-scuola e sistema-classe) ad uno *micro* (i singoli allievi). Così pure, i dati disponibili sul fenomeno istruzione si polarizzano attorno agli esiti (in termini di *output* e di *outcome*)²¹, alle condizioni di contesto (ivi comprese le azioni strategiche, le *policies*), alle risorse e ai vincoli reali.

²⁰ A. Martini, *Proposta di un modello sperimentale ad indicatori per l’autovalutazione e la valutazione degli istituti scolastici*, in A. Martini (a cura di), *Autovalutazione e valutazione degli istituti scolastici*, IRRE Veneto, Tecnodid, Napoli, 2002.

²¹ Si può convenire che gli *output* rappresentano indicatori di esiti a breve termine (es: livelli di istruzione misurati da test) mentre gli *outcome* rappresentano indicatori di risultati di medio-lungo termine (es.: l’inserimento lavorativo al termine del percorso di formazione).

Tab. 6 - La matrice degli indicatori OCSE

		(1) <i>Risultati (outputs) dell'istruzione e esiti (outcomes) nell'apprendimento</i>	(2) <i>Contesti e azioni strategiche che condi- zionano i risultati dell'istruzione</i>	(3) <i>Prerequisiti e vincoli che contestualizzano gli indirizzi strategici</i>
I	Singoli attori dei processi di istruzione e apprendimento	La qualità e la distribuzione dei risultati individuali nell'apprendimento	Attitudini individuali, impegno e comportamento	Caratteristiche dell'ambiente di appartenenza dei singoli allievi
II	Ambienti di apprendimento (contesto scolastico)	Qualità dell'istruzione erogata	Pedagogia, pratiche didattiche e clima della classe	Condizioni per l'apprendimento degli studenti e condizioni di lavoro dei docenti
III	Soggetti erogatori dei servizi di istruzione	Il prodotto delle istituzioni scolastiche e le prestazioni istituzionali	Ambiente scolastico e organizzazione	Caratteristiche dei soggetti erogatori dei servizi e loro relazioni
IV	Il sistema di istruzione nella sua interezza	Prestazione globale del sistema educativo	Strutture istituzionali del sistema 'allargato' distribuzione delle risorse e azioni strategiche	Il contesto educativo, sociale economico e demografico nazionale

Fonte: OECD, *Education at a Glance. OECD Indicators 2005*, OECD Publishing, Paris, 2005.

L'intreccio di queste variabili determina una matrice concettuale che aiuta a cogliere connessioni tra i fenomeni: un vincolo ad un certo livello del sistema (la preparazione dei docenti di una scuola) diventa invece un obiettivo strategico ad un livello più elevato; un dato leggibile a livello di sistema (es: numero di alunni per classe) si carica di valore diverso a seconda dell'organizzazione didattica di una scuola, dell'atteggiamento pro-attivo dei docenti, dell'influenza del contesto culturale, tutti elementi capaci di neutralizzare l'aspettativa che un numero più basso di allievi per classe determini automaticamente una migliore qualità dell'insegnamento-apprendimento.

Più che stigmatizzare rapporti di causa-effetto conta dunque cogliere la complessità delle connessioni per agire ai diversi livelli di responsabilità. Da un possibile controllo esterno si passa così ad un più approfondito coinvolgimento di tutti i soggetti, per condividere diagnosi e informazioni, per modificare comportamenti e valori, per agire all'interno della comunità scolastica.

I 28 indicatori dell'OCSE (ognuno dei quali presenta un'informazione 'topica' che però si espande mediante un'accurata individuazione di dati correlati) non sono solo un elenco di tavole statistiche in sequenze, ma una 'mappa' che vuole fornire una rappre-

sentazione sufficientemente attendibile del complesso fenomeno educativo (per altro legato in ogni paese a diverse visioni e prospettive culturali) orientando la comunità internazionale verso un comune apprezzamento della qualità dei risultati educativi, delle questioni di uguaglianza ed equità, del corretto uso delle risorse.

La matrice dello SRED (Cantone di Ginevra)

Analogamente l'esempio che ci viene dal Cantone di Ginevra²², ove il Servizio Ricerche Educative (SRED), sotto l'abile regia di Norberto Bottani, ha ulteriormente affinato gli schemi interpretativi e la capacità di maneggiare indicatori per regolare lo sviluppo di un sistema educativo territoriale, nella duplice direzione di fornire ai decisori politici i dati fondamentali per orientare le scelte strategiche nel tempo, e ai diretti interessati (genitori, comunità) le informazioni necessarie per condividere un'idea di scuola e di educazione, fornendo un consenso non acritico ma trasparente ed informato. Di qui la cura per la divulgazione, sotto vari formati, di dati ed informazioni statistiche anche mediante opportune rappresentazioni grafiche.

L'efficacia degli indicatori ai fini dei processi di miglioramento si lega anche alla loro leggibilità, fattibilità, utilità, quindi al livello di comprensione per un vasto pubblico di educatori e di addetti ai lavori. Anzi, la stessa elaborazione di indicatori dovrebbe scaturire da un pieno coinvolgimento di molti soggetti e non apparire come mera operazione tecnocratica.

La matrice concettuale elaborata a Ginevra, inoltre, sposta il baricentro della conoscenza del sistema dai dati statici di rappresentazione dello *statu quo* ai dati di flusso, più attento ai confini del sistema, alle transizioni, alle connessioni con i diversi mondi vitali dei soggetti (in una ottica ormai indispensabile di educazione lungo tutto l'arco della vita).

Tab. 7 - Organizzazione tematica degli indicatori (Cantone di Ginevra)

	<i>Fattori strutturali</i>	<i>Interrelazioni e transizioni</i>	<i>Innovazioni</i>
<i>I. All'interno del sistema</i>	<i>Sezione A: Componenti di base</i> (13 indicatori sulla popolazione scolastica, le risorse umane e finanziarie, i risultati degli allievi)	<i>Sezione C: Transizioni degli allievi</i> (8 indicatori sui flussi degli allievi e la durata della scolarità)	<i>Sezione E: Innovazioni recenti o in corso</i> (4 indicatori)
<i>II. Alle frontiere del sistema</i>	<i>Sezione B: Contesto ginevrino</i> (5 indicatori sul contesto demografico ed economico, sul carattere cosmopolita e metropolitano del cantone)	<i>Sezione D: Periferia del sistema educativo ginevrino</i> (5 indicatori sull'educazione prescolare, il mondo del lavoro le famiglie, il contesto politico dell'educazione)	

Fonte: N. Bottani, Introduzione a L'enseignement à Genève, SRED, Geneve, 2005.

²² Département de l'instruction publique-SRED, *L'enseignement à Genève. Ensemble d'indicateurs du système genevois d'enseignement et de formation*, Genève, 2005.

I rapporti regionali sulla scuola in Italia

L'elaborazione di Report regionali sulla evoluzione del sistema scolastico regionale rappresenta una novità nel panorama italiano (ove erano tradizionalmente presenti solo Rapporti nazionali sullo stato dell'istruzione, come quelli del Censis o dell'ISFOL o gli annuari dell'ISTAT) e ben segnalano lo spostamento di baricentro verso il livello regionale e territoriale delle *policies* sulla scuola.

Nelle prime esperienze di valutazione dei sistemi territoriali (ci riferiamo ai Rapporti pubblicati dalla Provincia di Trento²³, da USR-IRRE-Regione Emilia-Romagna²⁴, da Regione Toscana²⁵), si è in larga parte adottato il riferimento alla matrice degli indicatori OCSE disponibili a livello internazionale e frutto di una lunga messa a punto negli annuali Rapporti "Uno sguardo sull'educazione. Gli indicatori internazionali dell'istruzione", con particolare riferimento alla metodologia CIPP, che sembra in grado di coniugare una visione 'olistica' del sistema educativo con la disponibilità di dati analitici.

I rapporti territoriali hanno l'obiettivo (ambizioso) di offrire ai potenziali interessati (soggetti con responsabilità nel 'governo' del sistema scolastico: dirigenti scolastici, enti locali, amministrazione nelle sue diverse articolazioni) un'informazione puntuale e aggiornata del fenomeno formazione, in modo da consentire l'assunzione di decisioni mirate al suo sviluppo.

In alcuni casi (es.: Trentino, Emilia-Romagna) si è privilegiato l'ottica dei suggerimenti ai decisori politici, sotto forma di raccomandazioni e linee di lavoro sintetiche. In altri casi (es.: Toscana) si è preferito un coinvolgimento più diretto delle istituzioni scolastiche (su base campionaria) per compiere un'azione di monitoraggio.

L'esperienza toscana

Ogni scuola monitorata in Toscana è stata indagata con una pluralità di strumenti (scheda anagrafica, interviste, questionario di autovalutazione, focus group) avendo come riferimento gli aspetti considerati più significativi dell'azione scolastica (v. tab. 3).

²³ Comitato provinciale di valutazione del sistema scolastico e formativo, *Le nuove sfide per il sistema trentino. Sesto Rapporto sul sistema scolastico e formativo trentino*, Provincia Autonoma di Trento, 2006.

²⁴ USR, IRRE, Regione Emilia-Romagna, *Emilia-Romagna. una scuola tra autonomia ed equità, Rapporto regionale 2006 sul sistema di istruzione e formazione*, Tecnodid, Napoli, 2006.

²⁵ Regione Toscana (a cura di G. Bernardi e L. Nuti), *Rapporto sull'istruzione in Toscana. A.S. 2003-2004*, Edizioni Plus, Pisa, 2005.

Tab. 8 - Gli oggetti di osservazione in Toscana

<i>Aspetti indagati</i>	<i>Variabili specifici da osservare</i>	<i>Elementi comuni ad ogni area di approfondimento</i>
Cultura organizzativa	Organizzazione interna, progettazione, relazioni, comunicazione	
Integrazione	Rapporti con territorio, progettazione integrata, orientamento, strutture	
Curricolo e didattica	Progettualità, organizzazione del curricolo, realizzazione, territorio	Monitoraggio e valutazione
Diritti di nuova cittadinanza	Accoglienza, interventi linguistici, innovazione, comunicazione	
Disabilità	Piani personalizzati, apprendimenti, assistenza, continuità	Formazione specifica
Nuove tecnologie	Gestione insegnamento/apprendimento, prodotti, professionalità docente	
Successo formativo	Continuità, orientamento, prevenzione, innovazione	Risorse finanziarie dedicate
Long life learning	Accoglienza, corsi, didattica dell'adulto, integrazione con territorio	

Fonte: Regione Toscana (a cura di G. Bernardi e L. Nuti), Rapporto sull'istruzione in Toscana. A.S. 2003-04, Edizioni Plus, Pisa, 2005.

La metodologia prescelta nel Rapporto della regione Toscana prevede una fase di osservazione diretta nelle scuole, mediante interazione tra osservatori ed osservati, con il coinvolgimento delle diverse componenti scolastiche. La ricerca si propone di descrivere la situazione delle scuole nel loro complesso, ma anche (attraverso diverse modalità di restituzione) di fornire alle scuole strumenti e metodi utili per i processi di autoanalisi, monitoraggio ed autovalutazione. La stesura del Rapporto regionale diventa, dunque, occasione per un'ampia ricerca/azione in cui il quadro di sintesi regionale scaturisce direttamente dalle scuole, considerate indispensabili unità di analisi.

L'esperienza trentina

Oggetto del Rapporto del Trentino, che si avvale di un apposito Comitato provinciale di valutazione, sono le variabili più significative del sistema formativo, in particolare i livelli di successo degli allievi (esiti dell'apprendimento, risultati degli esami, ecc.), la qualità/diversificazione dell'offerta formativa (a partire dai modelli organizzativi e da altre variabili strutturali: dotazioni tecnologiche, laboratori, corsi integrati, ecc.).

La disponibilità di informazioni quantitative in serie storica, di dati comparati a livello territoriale, di valutazioni espresse da più osservatori (operatori scolastici, ma anche utenti, osservatori indipendenti, enti di ricerca) rappresenta una forma di rendicontazione pubblica dell'impiego delle risorse, che aiuta a cogliere indici di efficienza (utilizzo ragionevole delle risorse) e di efficacia (realizzazione degli scopi).

Tab. 9 - I temi strategici per lo sviluppo del sistema scolastico (Provincia di Trento)

<i>I temi strategici</i>	<i>I criteri di analisi</i>
<ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo del sistema; - le risorse utilizzate; - la riforma della formazione professionale; - l'impatto dell'autonomia scolastica; - i percorsi scolastici e formativi; - gli apprendimenti; - il passaggio dalla scuola all'Università; - il rapporto con il mercato del lavoro; - i confronti europei. 	<p>Messa a punto di indicatori che analizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evoluzione nel tempo; - comparazione sub-territoriale (comprensori); - comparazione Trentino-Italia; - confronti internazionali.

Fonte: Comitato provinciale di valutazione, *Le nuove sfide per il sistema trentino, 6° Rapporto sul sistema scolastico e formativo trentino*, Trento, 2006.

L'esperienza dell'Emilia-Romagna

I quattro rapporti regionali dell'Emilia-Romagna, prodotti congiuntamente dalla Direzione Scolastica Regionale, dall'IRRE e dalla Regione, nell'ultimo quadriennio sembra oscillare tra l'esigenza di una radiografia essenziale del sistema, per consolidare identità e senso di appartenenza ad un sistema educativo territoriale di grande risonanza storica e valoriale, e la spinta verso un *benchmarking* virtuoso tra i dati delle 9 entità provinciali (che caratterizzano diversamente un territorio di 4 milioni di abitanti), il confronto tra standard regionali e nazionali e la ricerca di un collegamento ambizioso con la realtà europea e gli indicatori internazionali. L'Emilia-Romagna (così come molte regioni del centro-nord) si sente più europea, anche nei dati dell'istruzione, ed ama misurarsi direttamente con gli indicatori di Lisbona. Anche per questo, quasi tutte le regioni del nord hanno partecipato come entità campionarie alle ricerche internazionali dell'OCSE-PISA²⁶. Un ulteriore indizio di quel federalismo scolastico che però non si vorrebbe mettesse a repentaglio l'unitarietà del nostro sistema nazionale di istruzione e formazione.

²⁶ M.T. Siniscalco, *OCSE PISA 2003. Il livello di competenza dei quindicenni lombardi in matematica, lettura, scienze e problem solving*, IRRE Lombardia, Angeli, Milano, 2005.

Tab. 10 - Grandangolo sulla scuola dell'Emilia-Romagna

1-La popolazione dell'Emilia-Romagna	10-Competenze professionali	19-La scuola secondaria di II grado: dati complessivi
2-La realtà socio-economica	11-Docenti di sostegno	20-La scelta dell'indirizzo di scuola secondaria
3-Istituzioni scolastiche autonome e sedi	12-Docenti nella scuola statale: età e genere	21-Tendenze della scolarizzazione secondaria
4-Le dimensioni delle istituzioni scolastiche	13-Numero di alunni per docente	22-Licenziati e diplomati
5-Classi e sezioni	14-Personale amministrativo e dirigenti	23-Gli alunni stranieri
6-Numero di alunni per classe	15-Iscritti scuola statale e non	24-Gli alunni disabili
7-Tempo pieno e tempo prolungato	16-Nidi e scuole dell'infanzia	25-La formazione: obbligo e post-obbligo
8-Posti e docenti in servizio	17-La scuola primaria	26-I percorsi integrati di istruzione e formazione
9-Accesso alla professione e stabilità	18-La scuola secondaria di I grado	27-L'istruzione universitaria
		28-La qualità ambientale degli edifici scolastici

Fonte: USR, IRRE Regione Emilia-Romagna, *Emilia-Romagna. Una scuola tra autonomia ed equità, Rapporto regionale 2006 sul sistema di istruzione e formazione*, Tecnodid, Napoli 2006.

Una 'governance' regionale per lo sviluppo della scuola

I primi rapporti valutativi regionali esprimono, comunque, una voglia di autogoverno e di responsabilità nelle scelte strategiche in materia di risorse umane e finanziarie da investire nel sistema educativo. Colgono l'intreccio inevitabile tra contesto, risorse, processi ed esiti e ambiscono a 'governarli'. Convergono nell'individuare alcune aree su cui sviluppare gli interventi integrati a livello territoriale. Si tratta di:

- analizzare le dinamiche *dell'offerta formativa* territoriale, la rilevazione dei bisogni, la possibilità di articolare e programmare insediamenti, indirizzi, strutture;
- sviluppare e consolidare un sistema di tutela del *diritto allo studio*, con particolare riferimento ai ceti socialmente più deboli, alle persone in difficoltà (disabili, immigrati), alle fasce più a rischio (infanzia, adolescenza, ecc.);
- garantire *l'integrazione tra le diverse filiere* formative (istruzione, formazione professionale, apprendistato) al fine di evitare fenomeni di dispersione ed una precoce differenziazione dei percorsi di studio e quindi di vita;
- promuovere *reti per la cooperazione* tra le diverse istituzioni formative, servizi di supporto, sinergie tra strutture pubbliche (da potenziare) e private (da accreditare), intenso legame con il territorio nelle sue articolazioni istituzionali e nelle sue valenze educative.

Ma a chi competono il monitoraggio, la valutazione, la regolazione dell'intero sistema? Chi definisce le caratteristiche dei Livelli essenziali delle prestazioni? Cosa dobbiamo intendere con questa dicitura? Rappresentano standard di prestazione che le diverse istituzioni devono assicurare in ogni ambito territoriale del paese oppure le concrete competenze che gli allievi dovrebbero raggiungere al termine di ogni ciclo scolastico? In ogni caso, a chi spetta il controllo del loro raggiungimento? Può essere un'azione oggetto di concertazione tra Stato e Regioni?

L'attuazione del Titolo V (a proposito del quale è stato elaborato nel dicembre 2006 un apposito Master Plan a cura delle Regioni italiane), il riassetto delle competenze dell'amministrazione scolastica (con la riorganizzazione delle strutture centrali e periferiche del Ministero dell'Istruzione), la revisione del ruolo dei Provveditorati agli studi (ora Uffici Scolastici Provinciali), aprono una vera e propria fase costituente che avrà importanti implicazioni anche nei sistemi di valutazione.

Alcuni di questi problemi sono stati affrontati nel documento delle Regioni (luglio 2006), in cui esse rivendicano un ruolo di partenariato nella costruzione del sistema di valutazione e nella stessa definizione degli standard formativi (in altri termini, dei livelli essenziali delle prestazioni-LEP). Le Regioni si spingono molto avanti chiedendo un 'tavolo' Stato-Regioni per coordinare processi e modalità per la definizione dei LEP e le forme di valutazione ai vari livelli, d'intesa con l'INValSI.

La materia è assai delicata, perché molti ritengono che gli standard (di apprendimento e di funzionamento) dovrebbero essere di carattere nazionale ed il loro controllo affidato ad un corpus tecnico di elevato profilo e al di sopra delle parti (comunque, diverso e distinto da chi ha responsabilità gestionali).

Lo *snodo regionale*, diventa il tassello più delicato della nuova architettura politico-istituzionale ed amministrativa. Questo apre certamente il problema del 'governo' del sistema di istruzione, anche se oggi lo si pone in termini di 'governance' (concertazione orizzontale tra più soggetti) piuttosto che di *gouvernement* (decisione monocratica verticale).

L'impresa richiede doti di notevole equilibrio e saggezza, perché occorre, contemporaneamente, rafforzare il 'polo' regionale (ma senza eccedere in compiti gestionali, pena la paralisi operativa), garantire un presidio amministrativo provinciale (senza 'scaricare' tutti gli oneri sulle singole scuole), inventare nuovi servizi territoriali di supporto (senza la presunzione di imbrigliare l'autonomia di ricerca delle scuole, ma favorendo le iniziative di rete).

Un compito arduo, ma non impossibile, affidato alla responsabilità delle diverse istituzioni della Repubblica (e non solo dello Stato).

*Finito di stampare
nel mese di novembre 2007
per conto della Tecnodid Ed. srl
Piazza Carlo III, 42 – 80137 Napoli
dalla Editor Tipografia
Melito di Napoli (NA)*